

RAPPORTO 2008 SULL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI ORISTANO

L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio

**6<sup>a</sup> GIORNATA DELL'ECONOMIA**  
9 MAGGIO 2008

UNIONCAMERE  
CAMERE DI COMMERCIO ITALIA

## INDICE

<b>Presentazione</b>	4
<b>Struttura del rapporto</b>	5
<b>Introduzione</b>	6
<b>Sezione I – I necessari riferimenti nazionali e internazionali</b>	
1.1 Premessa	9
1.2 Lo scenario nazionale e internazionale	9
1.3 Il ruolo delle Istituzioni e l’affermarsi del paradigma della “rete”	13
1.4 Gli effetti del rallentamento sulle economie provinciali	15
<b>Sezione II – Il territorio, la popolazione, l’ambiente e le infrastrutture</b>	
2. Il territorio e la popolazione	18
2.1 I principali elementi descrittivi del territorio: cenni	18
2.2 La popolazione, la sua dinamica e la sua distribuzione territoriale	18
3. L’ambiente e la qualità della vita	23
3.1 Premessa	23
3.2 I consumi di energia elettrica	23
3.3 La produzione dei rifiuti urbani	25
3.4 La raccolta differenziata	26
3.5 La produzione di rifiuti speciali	28
3.6 La gestione dei rifiuti	29
3.7 Il verde urbano	31
4. La dotazione infrastrutturale	32
<b>Sezione III – I dati della contabilità territoriale</b>	
5. I dati della contabilità territoriale	37
5.1 Il Prodotto Interno Lordo e la sua dinamica	37
5.2 I consumi	39
5.3 I divari territoriali	40
<b>Sezione IV – Il sistema imprenditoriale</b>	
6. Il sistema imprenditoriale	44
6.1 La struttura e la dinamica del sistema imprenditoriale	44
6.2 L’imprenditoria femminile	50
6.3 L’imprenditoria proveniente da Paesi terzi all’Unione europea	53
6.4 La struttura imprenditoriale e occupazionale	55
6.5 Le imprese guida	62

## **Sezione V – Un focus su alcuni comparti**

7.	L'agricoltura	65
7.1	Il contesto internazionale e la PAC	65
7.2	Le superfici e le produzioni	66
7.3	Il valore della produzione agricola e la sua composizione per tipo di attività	67
7.4	Il fenomeno dell'agriturismo	68
7.5	La multifunzionalità dell'impresa agricola e il fenomeno delle fattorie didattiche	70
8.	Le costruzioni	72
9.	Il turismo	76
9.1	I flussi turistici	76
9.2	L'offerta di strutture ricettive	79
9.3	Alcuni indicatori di sintesi	81
9.4	Il turismo straniero	82
10.	Il credito	86
10.1	Gli impieghi	86
10.2	I depositi	88
10.3	Le sofferenze	90
10.4	Gli sportelli	91

## **Sezione VI – L'innovazione e il grado di internazionalizzazione**

11.	L'innovazione	93
12.	Il commercio internazionale	95
13.	I flussi di investimento	101

## **Sezione VII – Le previsioni future e l'esercizio della funzione di governo del territorio**

14.	Le previsioni al 2011	104
14.1	Le previsioni di crescita del PIL	104
14.2	La dinamica dell'occupazione	108
15.	Il problema dell'esercizio della funzione di governo nel territorio	111

## ***Presentazione***

*Il Rapporto sull'economia provinciale, che la Camera di Commercio presenta in occasione della Giornata dell'Economia, costituisce, ormai da qualche anno, un atteso strumento di valutazione e interpretazione della situazione socioeconomica territoriale a ulteriore rafforzamento della funzione e del ruolo del sistema camerale quale osservatorio privilegiato delle dinamiche economiche del territorio. Il Rapporto permette, infatti, di fare il punto sulla situazione economica della provincia, fornisce le chiavi di lettura dello stato attuale e delle tendenze future dell'economia e consente di valutare la corrispondenza delle politiche in atto rispetto alle dinamiche socioeconomiche.*

*Il Rapporto 2008, oltre alla tradizionale analisi sull'andamento dell'economia provinciale, si arricchisce di un particolare approfondimento sul tema delle infrastrutture, considerando e valutando le reali possibilità di consolidamento e sviluppo di quelle già presenti nel nostro territorio. La Camera di Commercio di Oristano ha, infatti, da tempo posto in chiara evidenza l'importanza che trasporti ed infrastrutture assumono per la competitività dei sistemi locali di impresa e dei territori, dedicando al sistema infrastrutturale provinciale specifica attenzione e risorse del proprio Piano Pluriennale.*

*Diversamente dagli anni passati il Rapporto 2008, pur evidenziando serie debolezze e notevoli carenze dal punto di vista della dinamicità e della capacità di crescita, ha messo in luce alcuni comportamenti positivi della nostra economia, attraverso realtà imprenditoriali che hanno raggiunto risultati economici di non poca rilevanza e che, in qualche modo, possono rappresentare esempi da emulare per sviluppare al meglio il nostro sistema economico.*

Pieterino Scanu

*Presidente della CCIAA di Oristano*

## Struttura del rapporto

Il lavoro che ha portato alla stesura di questo documento è stato condotto nel periodo che va dal 20 aprile all'8 maggio 2008, salvo alcune ulteriori precisazioni che derivano dallo svolgimento del dibattito svoltosi in occasione della presentazione del rapporto stesso il giorno 9 maggio presso la sede della Camera di Commercio di Oristano.

Tale rapporto è stato realizzato utilizzando la traccia proposta da Unioncamere a livello nazionale ma con l'inserimento di alcuni aspetti ritenuti utili dal gruppo di lavoro sia sulla base di proprie conoscenze e competenze, sia sulla base di stimoli provenienti dall'organo di presidenza della Camera di Commercio, nonché di altri percepiti sulla base del dibattito svoltosi in occasione della giornata dell'economia. In qualche caso ci si è esposti a qualche interpretazione e non alla semplice descrizione dei dati, con il solo intento di offrire al lettore qualche spunto di riflessione critica.

La necessità informativa, quale base per l'assunzione della consapevolezza sui punti di forza e di debolezza del sistema socio economico della Provincia di Oristano, così come l'insieme delle opportunità e delle minacce, è il presupposto per l'assunzione di decisioni più razionali e condivise. Questo significa che, nonostante l'articolazione del presente rapporto, ci sono certamente spazi per ulteriori miglioramenti e approfondimenti, cui eventualmente si può pensare, per tempo, per i rapporti futuri.

Ciò premesso, il rapporto si articola in sette sezioni più un'introduzione e questa presentazione.

Nella prima sezione ci si sofferma sulle dinamiche in atto a livello nazionale e internazionale, senza le quali qualsiasi considerazione riferita all'ambito di analisi risulterebbe decontestualizzata e, conseguentemente, priva di significati descrittivi e prospettici.

La seconda sezione richiama alcuni aspetti del territorio provinciale con particolare riferimento alla dinamica demografica, alla qualità della vita e alla dotazione infrastrutturale.

La terza sezione è dedicata alla presentazione dei dati di sintesi della contabilità territoriale, con la presentazione dei principali indicatori relativi al PIL e ai consumi.

La quarta sezione si sofferma invece sul sistema imprenditoriale della Provincia con l'evidenziazione dei dati relativi alla dinamica demografica delle imprese, al ruolo delle donne nell'imprenditoria e alla presenza di iniziative provenienti da operatori esterni al contesto dell'Unione europea. Sempre in questa parte, ancorché i dati siano fermi al 2006, si presentano i dati sulla struttura imprenditoriale e occupazionale per rami di attività economica.

La quinta sezione focalizza l'attenzione su alcuni comparti ritenuti particolarmente importanti per le caratteristiche di questa provincia: l'agricoltura in primo luogo, le costruzioni, il turismo e il credito.

La sesta sezione volge lo sguardo alla capacità di innovazione e al grado di apertura del sistema socioeconomico oristanese ponendo in risalto i dati sul commercio internazionale e sulla capacità di attrarre flussi di investimenti dall'esterno.

L'ultima sezione è dedicata infine alle previsioni che Unioncamere, con il contributo di Prometeia, ha calcolato per il periodo 2008 – 2011 con riferimento ai principali indicatori legati al prodotto interno lordo e all'occupazione.

## Introduzione

I dati presentati nel rapporto offrono uno spaccato della Provincia di Oristano caratterizzato da ombre e luci: i dati sulla dinamica demografica, sulla dotazione infrastrutturale, sull'andamento del PIL e dell'occupazione, sul sistema delle imprese (comprese quelle dei settori più robusti della provincia), l'andamento dell'occupazione, il grado di apertura internazionale del contesto in esame, ecc., se da un lato sono tali da indurre una certa preoccupazione, dall'altro rappresentano la base di conoscenza necessaria per intraprendere le necessarie azioni di contrasto volte a riconfigurare i processi che li hanno determinati.

In tale situazione diventa fondamentale il modo con cui i diversi attori del territorio considerato decideranno di agire per cercare di contrastare con più determinazione, con più efficacia ed efficienza, ma anche con più "creatività" e con meno vincoli rispetto agli schemi cognitivi tradizionali, le difficoltà che stanno investendo questo contesto territoriale.

Al fine di favorire l'utilizzazione di un linguaggio che non sia equivoco, pare utile specificare che il concetto di territorio al quale ci si vuole riferire non è detto che sia uguale per tutti. Anche in sede scientifica, se si scorre la letteratura<sup>1</sup>, ci si rende conto che le definizioni sono molteplici e ciascuna pone in evidenza aspetti diversi. Nel presente rapporto si è deciso di adottare la definizione secondo la quale il territorio è una "*comunità localizzata, qualificata come sistema vitale in quanto caratterizzata da tre elementi: finalità<sup>2</sup>; vocazione<sup>3</sup>; organo di governo*".

Tale definizione, nella sua semplicità serve per ricordare a tutti che lo sviluppo non cade dal cielo: esso è il risultato della combinazione di vari fattori e dell'azione di diversi attori, interni ed esterni al contesto considerato. Diventa cioè determinante il ruolo svolto dai soggetti che direttamente insistono sul territorio e partecipano a vario titolo all'esercizio della funzione di governo. Questo significa che i diversi attori presenti in un determinato territorio possono fare qualcosa per orientare i processi e per far sì che le tendenze basate su circostanze contingenti, possano eventualmente essere modificate nel senso voluto dagli stessi attori.

---

<sup>1</sup> A titolo di esempio si considerino le seguenti definizioni di territorio:

- "un insieme di valori tangibili e intangibili ... tale da accrescere il valore complessivo dei vari elementi" (Kotler, Haider, Rein; 1993)
- "uno spazio relazionale, complesso, unico e difficilmente imitabile" (Rullani; 1999)
- "un accumulatore di fattori relazionali" (Esposito; 1996)
- "un processo, sempre particolare, di coincidenza/articolazione fra le prossimità geografiche, organizzative e istituzionali" (Gilly, Torre; 1998)
- "una costellazione di relazioni tra soggetti, individui e organizzazioni, a differente titolo coinvolti nelle dinamiche territoriali" (Napolitano; 2000).

<sup>2</sup> In letteratura la finalità del sistema territoriale è costituita dalla "sopravvivenza" che è conseguibile attraverso la creazione di valore per gli stakeholders rilevanti. Ciò vuol dire che se tale territorio non genera valore per i suoi stakeholder questi sono portati ad abbandonarlo o, se non si ha la possibilità di optare per questa decisione, a viverlo con sofferenza, disistima e talvolta con avversione.

<sup>3</sup> La vocazione, invece, viene definita una "proprietà emergente" del sistema, dipendente cioè dalle caratteristiche dello spazio territoriale in un determinato istante. Tale vocazione, pertanto, risente delle componenti cosiddette di "dotazione", rappresentate dalle risorse tangibili del territorio (quali per esempio le infrastrutture, gli immobili, le risorse ambientali, ecc.), sia da quelle "sistemiche", rappresentate invece dall'insieme delle organizzazioni informali e formali che operano nel territorio (ad es. famiglie, associazioni, imprese, enti, istituzioni, ecc.). Sempre secondo tale impostazione, le componenti sistemiche presenti nel territorio possono essere qualificate come attori, dal momento che governano o gestiscono una o più componenti di dotazione del territorio svolgendo un ruolo attivo nell'ambito dei processi di governo e di marketing del territorio.

La necessità di fare riferimento a vari soggetti nasce dal fatto che l'azione di governo di un contesto territoriale si estrinseca attraverso ruoli e funzioni diversi esercitati da vari e molteplici protagonisti. La letteratura recente, in particolare, distingue tali attori territoriali in tre categorie: ci sono attori la cui funzione precipua è riconducibile alla definizione della strategia complessiva, altri il cui compito è quello di dettagliare le modalità di valorizzazione delle componenti che afferiscono ad essi, altri ancora il cui ruolo, è quello di individuare, proporre, realizzare e gestire singoli progetti nell'ambito di un unico piano di sviluppo territoriale.

Ciascun soggetto, pertanto, partecipa a vario titolo nella definizione ed implementazione delle linee evolutive del sistema territoriale. Questo significa che al ruolo svolto dalle Istituzioni, secondo i diversi livelli gerarchici con cui sono definiti dagli ordinamenti sovranazionali e nazionali, si affiancano quelli svolti da soggetti, sempre più spesso di natura mista (pubblica e privata), in cui trovano sintesi, secondo processi "top-down" e "bottom-up", i molteplici e variegati interessi degli attori pubblici e privati.<sup>4</sup>

Ecco perché nella valutazione delle previsioni circa il futuro dell'economia della Provincia di Oristano sarebbe utile completare il rapporto con informazioni riguardanti quanto sta avvenendo sulla base dei programmi e dei progetti approvati e da iniziare o in corso di realizzazione da parte dei diversi attori collettivi che partecipano al governo di tale area.

I tempi stretti di redazione del presente rapporto e la natura congiunturale dello stesso non hanno consentito, per questa edizione, una documentazione puntuale ed esaustiva di tali iniziative, e pertanto, anche in questo caso, si è scelto di non mettere nulla in proposito, fatta salva l'eventuale volontà della Camera, per i prossimi rapporti, di aderire a tale ipotesi così da consentire di predisporre per tempo le necessarie procedure volte ad acquisire le informazioni presso i diversi soggetti interessati.

---

<sup>4</sup> Tra questi soggetti di tipo misto sono da annoverare i consorzi misti, le società miste, le agenzie di sviluppo, i patti territoriali, i contratti d'area, le associazioni temporanee, i sistemi turistici locali, ecc.

---

Sezione I  
**I necessari riferimenti nazionali  
e internazionali**

## 1.1 Premessa

Il richiamo allo scenario nazionale e internazionale non rappresenta un semplice adempimento formale, quanto invece il necessario riferimento nel quale collocare le dinamiche locali, siano esse regionali o provinciali. Tale richiamo è indispensabile per evitare una valutazione dei dati riferiti specificamente alla Provincia di Oristano che esulino dalle dinamiche in atto ai livelli territoriali superiori (Regione, Stato, Unione europea, Europa, Mondo).

L'approccio moderno allo studio di qualsiasi sistema socio-economico non può, in altre parole, prescindere dal sistema delle relazioni che tale sistema ha sia al proprio interno che con il contesto, o, per meglio dire, con i contesti di riferimento in cui è inserito. Questo vuol dire altresì che il modo d'essere e di divenire del sistema socio-economico della Provincia di Oristano è fortemente condizionato (e non solo condizionato) da ciò che accade nel sistema socio-economico regionale ma, soprattutto, da quanto accade in quelli nazionale e internazionale, i quali ultimi, seppure più "distanti" in termini di percezione da parte della "gente" in generale, sono quelli dai quali il sistema considerato trae i vincoli, i condizionamenti e le opportunità più rilevanti nel tempo.

Questa consapevolezza, nello specifico dei dati che sono presentati nel Rapporto di quest'anno, deve essere tenuta presente perché, come si evidenzia nei punti che seguono, il ciclo economico attraversato dall'economia mondiale presenta molteplici elementi di preoccupazione, influenzati da fattori di varia natura (politici, tecnologici, sociali, militari, ecc.) che, combinandosi reciprocamente, concorrono a definire scenari ricchi di problemi, anche per le economie di quei Paesi occidentali più sviluppati e, tra questi, per quelli che più hanno accumulato negli anni ritardi importanti nella riconversione dei propri sistemi economico-produttivi e delle pubbliche amministrazioni generalmente considerate.

## 1.2 Lo scenario nazionale e internazionale

L'analisi del contesto internazionale non può prescindere dalle decisioni di politica economica assunte dai Paesi che nel mondo hanno svolto e tuttora svolgono, per le dimensioni che evidenziano, un ruolo fondamentale, sia in positivo che in negativo.

Da questo punto di vista, non v'è dubbio che un occhio di riguardo debba essere rivolto a quanto accade negli Stati Uniti a partire dalle scelte realizzate dalla Federal Reserve che, come è noto, riveste un ruolo decisivo nella politica economica degli USA.

In particolare, la Federal Reserve durante il mese di marzo 2008 ha ridotto il costo del denaro portando il tasso di riferimento dal 3,5% al 2,5%. In questa situazione, la Bce ha lasciato il tasso-base al 4,0%. Tale decisione ha concorso all'apprezzamento dell'euro nei confronti della valuta USA, con una quotazione massima che ha sfiorato il rapporto di 1,6 dollari per ogni unità della valuta comunitaria. La politica di invarianza dei tassi seguita finora dalla Banca Centrale Europea ha finora avuto come principale effetto quello di far apprezzare la moneta unica e di contribuire ad aggravare il rallentamento economico già in atto (le previsioni di crescita dell'Europa e dell'Italia sono state tutte riviste al ribasso). Inoltre, la stessa politica monetaria non è riuscita affatto a contenere l'inflazione (la "mission" della BCE è quella di controllo sui prezzi e, quindi, dell'inflazione, a differenza della

FED che ha compiti anche in materia di sviluppo), che invece si mantiene sopra il 3%, ossia oltre il “*target*” del 2% fissato dalla stessa Banca Centrale.<sup>5</sup>

Un altro fattore da considerare con attenzione è quello dell’inflazione: la sua dinamica attualmente è sostenuta dai prezzi dei prodotti alimentari, delle materie prime ed in particolare del prezzo del petrolio (la cui quotazione è ormai di circa 120 - 125 dollari al barile, dopo aver raggiunto i 126,40 dollari nella giornata del 12 maggio 2008 e molte previsioni indicano la soglia dei 200 dollari come prezzo che si raggiungerà entro la fine dell’anno).

Le componenti citate in precedenza che determinano l’inflazione sono, per definizione, “esogene” ossia fuori dal controllo del nostro Paese, come del resto di ogni singolo Paese europeo o, comunque, non produttore di materie prime e di petrolio in particolare. A causa delle spinte al rialzo che vengono da queste componenti, la politica monetaria europea ha un effetto debole, trattandosi di inflazione da costi e non da domanda (tra l’altro decisamente stagnante). Il che non significa, come nel caso dell’Italia, che tutta l’inflazione sia generata da spinte esterne; al contrario vi è una componente interna che scaturisce da processi speculativi e da inefficienze varie presenti all’interno dei canali distributivi, sulle quali è possibile e doveroso intervenire.

Quanto indicato finora spiegherebbe l’insuccesso delle scelte di politica monetaria sul terreno della stabilità dei prezzi. Inoltre, da più parti si sottolinea come sarebbe opportuno intervenire, al contrario, con adeguate politiche economiche (spesso di tipo strutturale, come la politica energetica), che l’Europa al momento non sembra in grado di mettere in atto nel breve-medio periodo. Qualche cambiamento, tuttavia, potrebbe esserci a breve termine qualora si procedesse ad una riduzione del tasso di interesse (attualmente ancorato al 4%).

La crisi, non solo finanziaria, ma anche dell’economia reale, già dai primi mesi dell’anno in corso appare più grave di quanto non si potesse pensare qualche mese fa; lo stesso Presidente della Fed, Ben Bernanke, ha accentuato i timori su questo versante. Il Presidente della Fed ha parlato, infatti, di un mercato immobiliare in ulteriore discesa negli USA ed ha invitato le banche ad effettuare le svalutazioni necessarie (a seguito della crisi dei mutui *sub prime*). Una crisi statunitense, i cui effetti, secondo gli analisti, sembrano destinati a coinvolgere tutto il mondo, dall’Europa ai Paesi emergenti.<sup>6</sup>

I segnali di rallentamento sono altresì confermati dall’andamento del Pil già dal quarto trimestre 2007: nell’Area Ocse la crescita si è arrestata allo 0,5%, risultando pari a quasi la metà rispetto a quanto registrato nel trimestre precedente (+0,9%); a seguito della frenata del processo di crescita il tasso di espansione dell’economia dell’Area su base annua è passato dal 2,9% al 2,6%. Lo stesso discorso può essere fatto per i Paesi dell’area Euro dove la crescita si è attestata nell’ultimo trimestre del 2007 allo 0,4% rispetto al trimestre precedente e al 2,3% su base annua a fronte dello 0,8% congiunturale e al 2,6% tendenziale del periodo precedente. Negli Stati Uniti, infine, la crescita è scesa tra il terzo e il quarto trimestre 2007 dall’1,2% allo 0,2%, anche se su base annua la flessione appare più moderata (dal +2,8 % al +2,5%).

Il rallentamento della crescita già ora presenta un impatto anche in Italia tanto che le previsioni dell’incremento del PIL si attestano su valori di appena lo 0,6-0,3%, dopo che

---

<sup>5</sup> Cfr. Unioncamere – Camere di Commercio d’Italia (a cura di), *Temi e chiavi di lettura dei percorsi di sviluppo locale*. 6° Giornata dell’economia. Rapporto 2008.

<sup>6</sup> Cfr. Unioncamere – Camere di Commercio d’Italia (a cura di), *Temi e chiavi di lettura dei percorsi di sviluppo locale*. 6° Giornata dell’economia. Rapporto 2008.

qualche mese fa (nell'autunno 2007) la stessa era pari all'1,5%; il tutto poi, secondo gli analisti, con un effetto di "trascinamento" negativo anche nel 2009.<sup>7</sup>

Tabella 1.1 – Andamento del Pil in Italia e nelle principali aree del mondo (Anni 2004- Stime 2008)

Ambiti territoriali	2004	2005	2006	2007	2008
Stati Uniti	4,4	3,5	3,4	1,9	1,7
Giappone	3,8	1,8	3,0	1,9	1,9
Cina	10,1	10,4	11,1	11,5	10,0
Area Euro	1,7	1,3	2,6	2,3	2,1
Mondo	4,9	4,0	4,9	2,6	2,2
Italia	1,2	0,0	1,9	1,5	0,6-0,3

Fonte: OCSER, FMI, ISTAT, Banca d'Italia

Si tratta di un andamento di "stagnazione" iniziato già negli ultimi mesi dello scorso anno: infatti, nel 2007, l'Italia ha registrato il tasso di crescita più contenuto tra i principali Paesi industrializzati attestandosi nel 2007 all'1,5%, a fronte di una media tra i Paesi del G7 pari al 2,3%. Le ragioni di simili *performance* sono dovute soprattutto alla presenza di fattori strutturali dell'economia nazionale, che il rapporto Unioncamere – Istituto Tagliacarne riassume in 10 punti, come riportato nel box seguente.

### Fattori strutturali del ritardo dell'economia italiana

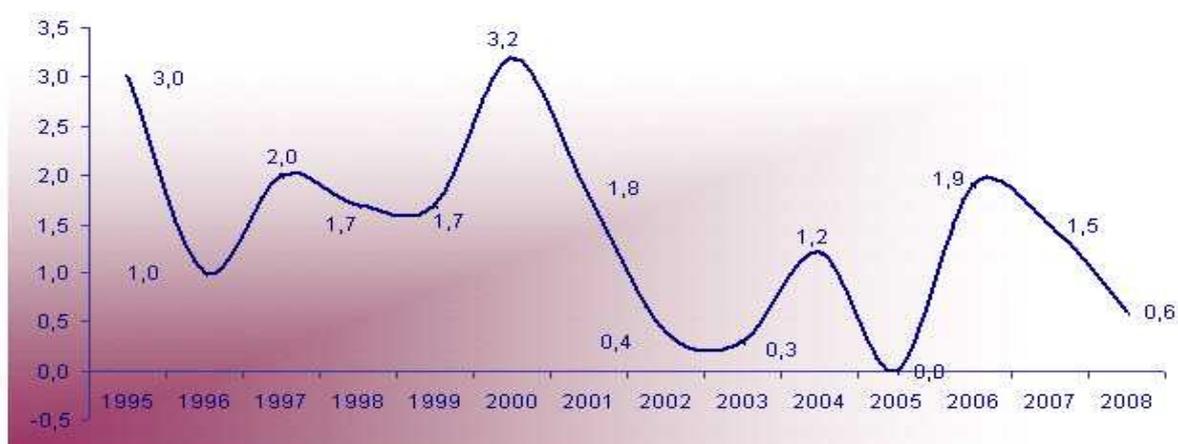
1. elevato debito pubblico: 104% del PIL, il più elevato d'Europa;
2. eccessiva frammentazione del sistema produttivo dove il 99,8% delle imprese ha meno di 50 addetti e circa la metà delle imprese ha meno di 10 addetti;
3. elevata vocazione in settori tradizionali a basso valore aggiunto e a forte esposizione alla concorrenza internazionale;
4. forte dipendenza energetica dall'estero;
5. inadeguata dotazione infrastrutturale;
6. difficoltà nelle relazioni banche-imprese;
7. alti costi e lentezza della burocrazia;
8. elevata pressione fiscale;
9. non sufficiente propensione all'innovazione e alla ricerca scientifica;
10. difficoltà storiche ad avviare un processo di crescita da parte di numerose aree del Mezzogiorno dove il divario con le regioni del Nord in termini di PIL pro-capite non si riduce dagli anni Novanta.

Fonte: Unioncamere – istituto Tagliacarne

<sup>7</sup> Cfr. Unioncamere – Camere di Commercio d'Italia (a cura di), *Temi e chiavi di lettura dei percorsi di sviluppo locale*. 6° Giornata dell'economia. Rapporto 2008.

Le imprese italiane, quindi, stanno affrontando il cambiamento in negativo del ciclo economico “appesantite” dalla presenza di forti criticità strutturali che penalizzano il nostro Paese in misura maggiore rispetto alle principali economie dell’Unione europea. Una crisi congiunturale, che, comunque, difficilmente influirà nella stessa maniera in tutte le economie territoriali del nostro Paese. Di conseguenza, tenere sotto controllo gli aspetti “mesoeconomici” (territoriali), oltre a quelli “macroeconomici” (PIL, inflazione, conti pubblici, etc.) e “microeconomici” (le performance e le strategie delle imprese), dovrà essere un argomento centrale per la politica economica italiana dei prossimi mesi.

Figura. 1.1 – Andamento delle variazioni del Pil italiano (1995 - 2007 - Stime 2008)



Fonte: Istat, Banca d'Italia, FMI, OCSE

Seppure le analisi finora realizzate attribuiscono all’attuale momento di difficoltà dell’economia italiana e mondiale caratteristiche congiunturali, da più parti si avanza l’idea che, sulla base dei dati evidenziati in precedenza, si stia rivivendo o ci si accinga a rivivere un periodo di crisi analogo a quello che ha caratterizzato i primi anni ’70, durante i quali la combinazione di stagnazione economica e rialzo generalizzato dei prezzi mise in ginocchio le economie occidentali, a partire dagli USA<sup>8</sup>. Vero è che – sulla base degli approcci meto-

<sup>8</sup> In particolare, tra le differenze oggi riscontrabili rispetto alla situazione degli anni ’70 occorre citare le seguenti:

- Un livello di inflazione molto più basso: le previsioni si attestano sul livello del 3% che anche la Banca centrale europea ritiene debba essere ulteriormente abbassato, ma che è molto lontano dalle punte del 13,5% registrato negli USA nel 1980 o del 21% dell’Italia quando la Lira pagava nei confronti della valuta americana per la sua intrinseca debolezza;
- Una maggiore flessibilità delle economie mondiali che consente ai diversi Paesi di amministrare meglio le pressioni sui prezzi. In Italia in quegli anni venne introdotto il meccanismo della scala mobile per cercare di proteggere il potere d’acquisto della moneta ma, in realtà tale meccanismo divenne controproducente dal momento che si innescò una spirale perversa di aumenti generalizzati. Al contrario, le teorie economiche attuali suggeriscono meccanismi volti a legare gli aumenti dei salari a quelli della produttività, in modo che non si riflettano immediatamente sui costi delle imprese e quindi sui prezzi. Nel contempo si evidenzia da più parti la necessità di difendere il potere d’acquisto dei salari attraverso il rinnovo periodico dei contratti collettivi, cosa ben diversa da meccanismi automatici come quello della scala mobile;
- La dipendenza dal petrolio per quanto ancora troppo ampia è, percentualmente, ridotto sia perché la terziarizzazione dell’economia ricorre più a risorse immateriali (quali la conoscenza) che a risorse materiali (quali il petrolio), sia perché il progresso scientifico e tecnologico consente un uso più efficiente dell’energia, sia perché, seppure a rilento, la ricerca di fonti di energia alternativi più economici e ambientalmente sostenibili, prosegue inesorabilmente;

dologici moderni che adottando il principio di contingenza impediscono di attribuire al presente caratteristiche identiche a quelle vissute oltre 30 anni fa – la verifica delle condizioni reali conferma la diversità della situazione rispetto al passato, caratterizzata anche dalla disponibilità di strumenti più adeguati per reagire ai segnali negativi citati in precedenza e ciò rappresenta una sfida per i soggetti decisionali appartenenti ai diversi livelli di intervento richiesti, da quello microeconomico a quelli mesoeconomici e macroeconomici.

In tale contesto, anche a livello infranazionale si dispone di maggiori strumenti rispetto al passato: il processo di trasferimento di poteri e competenze dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali, unitamente alla presa di consapevolezza dei diversi attori individuali e collettivi di partecipare con maggiore responsabilità e competenza ai processi di trasformazione del contesto di riferimento sono una base importante per capire che il corso degli eventi può essere condizionato anche da ciò che si fa a livello locale.

### **1.3 Il ruolo delle Istituzioni e l'affermarsi del paradigma della “rete”**

Lo scenario congiunturale dell'ultimo decennio non ha favorito uno sviluppo omogeneo del territorio nazionale, penalizzando, come era prevedibile, le economie locali più deboli e causando un aumento degli squilibri regionali. A questa circostanza fa, purtroppo, da corollario un sempre più diffuso pessimismo, soprattutto in relazione agli effetti “automatici” dei processi di integrazione economica e monetaria sui sistemi locali meno competitivi. Al contrario, da più parti viene richiamata l'attenzione sul rapporto tra crescita economica e ruolo delle Istituzioni per l'azione pubblica, sia centrale che locale. In altre parole, comincia a diffondersi, non solo negli ambienti accademici, politici e imprenditoriali, la convinzione secondo cui la competizione internazionale non riguarda solo le imprese, ma più in generale coinvolge tutti i territori, il cui sviluppo, ha come condizioni imprescindibili l'innovazione, la ricerca della qualità e la presenza di un ambiente economico favorevole in cui gli attori locali (Istituzioni, Camere di Commercio, Associazioni imprenditoriali, imprese, banche, etc.) sono chiamati a cooperare per definire insieme strategie e azioni. Ciò che è evidente a tutti è che non si può più operare in solitudine mentre è indispensabile agire all'interno di “reti”. Da qui l'imperativo che le Istituzioni in primis e gli altri attori pubblici e privati operanti in un determinato contesto debbano considerare prioritario l'impegno volto alla creazione di “reti”.

L'obiettivo prioritario di tali processi è l'implementazione e la formazione di “reti di impresa in una rete di territori” con il perseguimento di una “via alta” alla competitività con la valorizzazione, in particolare, delle fasi di progettazione e di organizzazione com-

- 
- Il processo di globalizzazione dell'economia, con tutti i difetti che pure presenta, consente, soprattutto ai consumatori scelte d'acquisto più efficienti: prodotti a basso costo, forme di distribuzione commerciale nuove e più attente a restituire al cliente finale parte del valore da essi creato con le quantità e la standardizzazione dei processi, ecc.;
  - Last but not least, negli anni '70 non c'era ancora l'Unione europea che abbiamo oggi: la creazione del mercato interno, dell'Unione economica e monetaria, l'ampliamento delle competenze dell'Unione a materie prima riservate agli Stati nazionali, la sempre maggiore dimensione politica dell'Unione che consente un maggior coordinamento delle diverse politiche nazionali costituiscono tutti elementi che concorrono a creare un contesto più stabile e più solido rispetto agli eventi esterni ad essa. In tale ambito il ruolo della BCE, poco propensa ad abbassare il costo del denaro, nonostante le pressioni provenienti da più parti, ne costituisce un aspetto importante per cercare di costruire percorsi di crescita basati su strategie di medio lungo termine piuttosto che di carattere meramente congiunturale.

plexiva dei processi, rispetto a quelle di mera produzione, che possono, invece, essere più facilmente delocalizzate.<sup>9</sup>

Coerentemente con tale prospettiva, il 22 settembre 2006 il governo italiano ha varato il disegno di legge sulla nuova politica industriale, noto come Industria 2015, che individua nelle “reti di imprese” e nell’innovazione due elementi chiave per i processi di riposizionamento strategico delle nostre imprese e dell’economia nazionale all’interno del panorama mondiale. In tale ambito viene indicata la necessità di riportare al centro dell’attenzione i temi dell’impresa, intesa come luogo di creazione di nuova ricchezza, di incontro tra tradizione e innovazione, di valorizzazione delle competenze e di sbocco professionale. Si tratta cioè di avviare e rinvigorire quei processi di “maggiore relazionalità” tra i protagonisti del mercato, “meno governabili con semplici relazioni contrattuali e maggiormente fondati su condizioni di contesto (dalle infrastrutture, alle relazioni banche-imprese, alle relazioni formali ed informali tra imprese, alla valorizzazione delle filiere produttive, alla concertazione tra le parti sociali, al dialogo tra Istituzioni locali, etc.) che facilitano la cooperazione fra soggetti individuali e collettivi”.<sup>10</sup>

Per sostenere l’economia italiana è necessario intervenire su tutti i settori del *made in Italy* tradizionali, ma anche in quelli ad alta tecnologia nei quali, pur avendo ottime competenze di base, vi sono difficoltà per tradurre industrialmente tali competenze. Quanto ai settori tradizionali è indiscutibile la necessità, per tutte le imprese (soprattutto quelle più piccole) di favorirne il riposizionamento strategico, a partire proprio dall’aiutarle a mettersi in rete per gestire in maniera più innovativa e avanzata funzioni aziendali come la ricerca, il design, l’innovazione, il marketing, la valorizzazione del *brand* o la commercializzazione. Parte integrante di questo percorso è l’azione volta a sostenere il processo di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, attraverso iniziative di accompagnamento, favorendo alleanze e partnership con imprese straniere, non solo per l’esportazione dei prodotti, ma anche per creare le sinergie necessarie per acquisire vantaggi competitivi nelle diverse attività della catena del valore.

Per agevolare la crescita di queste e di altre imprese, sono stati introdotti strumenti innovativi<sup>11</sup> che, tuttavia, nel centro sud Italia tardano a diffondersi, come accade anche in Sardegna e nella Provincia di Oristano. Eppure, la creazione di “reti di impresa”, in un sistema economico come quello italiano, costituito prevalentemente da piccole e medie realtà aziendali, consentirebbe alle imprese interessate l’acquisizione di importanti vantaggi in termini di unione delle sinergie e di economia di scala. Stesso discorso può essere fatto per i progetti di innovazione industriale finalizzati a garantire un riposizionamento strategico del sistema industriale, i quali dovranno essere maggiormente orientati verso attività che possono fungere da traino per l’innovazione.<sup>12</sup>

---

<sup>9</sup> Cfr. Unioncamere – Camere di Commercio d’Italia (a cura di), *Temi e chiavi di lettura dei percorsi di sviluppo locale*. 6° Giornata dell’economia. Rapporto 2008.

<sup>10</sup> Cfr. Unioncamere – Camere di Commercio d’Italia (a cura di), *Temi e chiavi di lettura dei percorsi di sviluppo locale*. 6° Giornata dell’economia. Rapporto 2008.

<sup>11</sup> Si pensi per esempio ai Progetti di Innovazione Industriale e ai Fondi, quello per la competitività e quello per la finanza di impresa, che opera con interventi mirati a facilitare operazioni di concessione di garanzie sui finanziamenti e di partecipazione al capitale di rischio delle imprese.

<sup>12</sup> Cfr. Unioncamere – Camere di Commercio d’Italia (a cura di), *Temi e chiavi di lettura dei percorsi di sviluppo locale*. 6° Giornata dell’economia. Rapporto 2008.

## 1.4 Gli effetti del rallentamento sulle economie provinciali

Già da questi primi mesi del 2008 è facile osservare come le province italiane stanno risentendo in modo differenziato del rallentamento dell'economia mondiale e italiana iniziata a fine 2007. Ciò dipende da diverse circostanze tra cui le seguenti:

- le specifiche vocazioni economiche;
- le caratteristiche della struttura produttiva di ogni territorio;
- il livello di allineamento della propria congiuntura economica a quella nazionale.

L'ultima delle indicate circostanze ha consentito di suddividere le diverse province tra pro-cicliche e anticicliche (o acicliche). Tra le prime (che seguono cioè l'andamento nazionale) rientrano quelle a forte caratterizzazione metropolitana (con un'elevata densità abitativa, una concentrazione di imprese del terziario avanzato e di attività manifatturiere ad elevato valore aggiunto) e quelle ad elevata vocazione manifatturiera, che presentano un'alta propensione all'esportazione e una forte diffusione di imprese sul territorio (si tratta prevalentemente di province del Centro-Nord). Le province non cicliche (anti-cicliche o acicliche) presentano, invece, un'elevata vocazione per i servizi tradizionali o per l'attività agricola, e un peso della domanda interna su quella aggregata particolarmente rilevante. Rientrano, inoltre, in questo raggruppamento alcune realtà caratterizzate dalla presenza sul proprio territorio di imprese appartenenti alla grande industria manifatturiera che condizionano e determinano un ciclo congiunturale per certi versi "starato" dalle tendenze nazionali, le economie di piccole e medie dimensioni caratterizzate da un'apertura medio-bassa sui mercati esteri e una fragile presenza del settore manifatturiero o che seguono un modello di sviluppo molto peculiare caratterizzato da specializzazioni produttive leader.<sup>13</sup> Le province anti-cicliche o acicliche anticipano o posticipano le fasi del ciclo economico nazionale o sono "neutrali".

La tabella che segue mostra tale distribuzione di tutte le province italiane, mentre la figura consente di apprezzare per quelle a medio e basso impatto la loro dislocazione nel territorio nazionale.

Province ad "Alto Impatto"		Province a "Medio-Alto Impatto"		Province a "Medio-Basso Impatto"	
Venezia	Messina	Lodi	Brindisi	Parma	Asti
Lucca	Como	Catania	L'Aquila	Cuneo	Cremona
Prato	Napoli	Bari	Piacenza	Latina	Benevento
Arezzo	Trento	Catanzaro	Massa-Carrara	Enna	Matera
Milano	Alessandria	Biella	Brescia	Potenza	Gorizia
Crotone	Rimini	Livorno	Foggia	Vibo V.	<b>Nuoro</b>
Trieste	Pesaro e Urbi-	Pescara	Lecce	Reggio C.	Macerata
Belluno	Firenze	Ragusa	Bolzano	Pisa	Rovigo
Caserta	Isernia	Siena	Verbania	Forlì	Aosta
Perugia	Vicenza	Campobasso	Chieti	Grosseto	Rieti
Treviso	Ravenna	Novara	Ascoli Piceno	Ferrara	Frosinone
Pistoia	La Spezia	<b>Cagliari</b>	Savona	Pavia	Caltanissetta
Modena	Padova	Cosenza	Siracusa	Imperia	Viterbo
Ancona	Verona	Bergamo	Terni	Mantova	<b>Oristano</b>

<sup>13</sup> Cfr. Unioncamere – Camere di Commercio d'Italia (a cura di), *Temi e chiavi di lettura dei percorsi di sviluppo locale*. 6° Giornata dell'economia. Rapporto 2008.

Reggio E.	Varese			Pordenone	Trapani
Roma	Taranto			Udine	Agrigento
Teramo	<b>Sassari</b>			Salerno	
Genova	Vercelli				
Bologna	Palermo				
Avellino	Lecco				
Torino	Sondrio				
<b>Province ad "Alto Impatto"</b>		<b>Province a "Medio-Alto Impatto"</b>		<b>Province a "Medio-Basso Impatto"</b>	
<b>Peso su Pil to-</b>	<b>59,30%</b>	<b>Peso su Pil to-</b>	<b>20,70%</b>	<b>Peso su Pil to-</b>	<b>20,00%</b>
<b>Peso su export</b>	<b>64,40%</b>	<b>Peso su export</b>	<b>20,00%</b>	<b>Peso su export</b>	<b>15,70%</b>
<b>Peso su pop.</b>	<b>56,40%</b>	<b>Peso su pop.</b>	<b>23,70%</b>	<b>Peso su pop.</b>	<b>19,20%</b>

Figura 1.2 - Mappa delle province a "Medio-Basso" impatto del ciclo economico nazionale nel 2008



---

Sezione II

**Il territorio, la popolazione, l'ambiente  
e le infrastrutture**

## 2. Il territorio e la popolazione

### 2.1. I principali elementi descrittivi del territorio: cenni

La provincia di Oristano si estende in un territorio pari a 3040 kmq, corrispondenti al 12,6% di quella regionale ed è composta da 88 comuni (corrispondenti al 23,3% del totale dei comuni della Sardegna).

Se si osserva la ripartizione dei comuni per dimensione, si nota come ben 55 hanno una superficie compresa fra i 2 e i 32 Km<sup>2</sup>, mentre 24 l'hanno compresa fra 33 e 73 Km<sup>2</sup> e solo 9 hanno una superficie compresa fra i 74 e i 136 Km<sup>2</sup>.

Tabella 2.1 – Comuni per fasce di estensione territoriale

Numero Comuni	Estensione minima	Estensione massima
55	2	32
24	33	73
9	74	136

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

L'orografia della Provincia è tale che i comuni si possono suddividere in tre grandi categorie: quelli che si trovano ad un'altitudine compresa tra i 2 e i 100 metri sul livello del mare, quelli che si trovano tra i 101 e i 300 metri sul livello del mare e, infine, quelli che sono ubicati ad un'altezza compresa tra i 301 e i 554 metri sul livello del mare. La tabella che segue mostra la suddivisione dei comuni per fasce di altitudine.

Tabella 2.2 – Comuni per fasce altimetriche

Numero Comuni	Altimetria minima	Altimetria massima
31	2	100
33	101	300
34	301	554

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di ben 62 km<sup>2</sup> di zone umide (pari al 2% del territorio) rappresentate dagli stagni di Santa Giusta e di Cabras e dal Lago Omodeo che si estende per 29 Km<sup>2</sup>. e che rappresentano risorse solo parzialmente utilizzate per creare occasioni di reddito e occupazione per le popolazioni di tali aree.

Altre componenti di dotazione fisica sono rappresentate da due fiumi, il Tirso e il Temo che attraversano la provincia di Oristano, rispettivamente per 77 km e per 27 km.

### 2.2 La popolazione, la sua dinamica e la sua distribuzione territoriale

La Provincia di Oristano al 2007 è per popolosità la terza, dopo Cagliari e Sassari, mentre è la quinta per estensione territoriale e la prima per numero di Comuni (tabella 2.3).

Tabella 2.3 – Comuni, Superficie territoriale e Popolazione nel 2007

Ambiti territoriali	Numero Comuni	Densità	Superficie	Popolazione
		abitanti/Km <sup>2</sup>	Km <sup>2</sup>	Numero residenti
Cagliari	71	121	4.596	555.409
Carbonia Iglesias	23	88	1.495	131.074
Medio Campidano	28	68	1.516	103.727
Nuoro	52	41	3.934	161.929
Ogliastra	23	31	1.854	57.960
Olbia Tempio	26	43	3.397	147.387
Oristano	88	55	3.040	168.381
Sassari	66	78	4.281	333.576
Totale	<b>377</b>	<b>69</b>	<b>24.090</b>	<b>1.659.443</b>

Fonte: Istat, 2007

Sulla base dei dati della tabella si nota come la densità per Km<sup>2</sup> è pari a 55 abitanti, ben al di sotto della media regionale (69 ab/kmq) e al quinto posto nella graduatoria delle province sarde in base a questo indicatore.

Tabella 2.4 – Composizione percentuale per singola provincia del numero dei comuni, della superficie e della popolazione al 2007

Ambiti territoriali	Numero Comuni	Superficie Km <sup>2</sup>	Popolazione
Cagliari	18,8%	19,1%	33,5%
Carbonia Iglesias	6,1%	6,2%	7,9%
Medio Campidano	7,4%	6,3%	6,3%
Nuoro	13,8%	16,3%	9,8%
Ogliastra	6,1%	7,7%	3,5%
Olbia Tempio	6,9%	14,1%	8,9%
Oristano	23,3%	12,6%	10,1%
Sassari	17,5%	17,8%	20,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Istat, 2007

Gli abitanti della provincia di Oristano sono stabiliti negli 88 comuni che la costituiscono e nelle 47 frazioni facenti capo agli stessi. Sono pertanto 135 le località abitate della Provincia per un totale complessivo di 53 chilometri quadrati e una popolazione, al mese di gennaio 2007, di 168.381 abitanti. Di questi centri abitati solo 4 superano i 5.000 abitanti. È quindi una provincia caratterizzata da scarsa popolazione residente distribuita in centri di piccole o piccolissime dimensioni. Il 73% dei comuni, infatti, non supera i 2.000 abitanti.

Come si è già evidenziato con l'istituzione delle nuove province sarde, la provincia di Oristano ha acquisito da quella di Nuoro 10 nuovi comuni per un totale di circa 15.000 abitanti. Per le analisi relative alla popolazione si è fatto riferimento ad una molteplicità di fonti. I soli dati dell'ISTAT, infatti, non sono sembrati sufficienti per dar conto del fenomeno posto che l'ultimo censimento sulla popolazione risale oramai al 2001.

Rispetto alla popolosità, l'insieme dei comuni della Provincia può essere suddiviso in tre macro-categorie così come mostrato nella tabella sotto riportata.

Tabella 2.4 - Comuni divisi per fasce di abitanti.

Numero Comuni	Numero minimo di abitanti	Numero massimo di abitanti
65	95	2.000
19	2.001	5.000
4	5.001	31.169

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

I dati inerenti la dinamica della popolazione evidenziano una situazione di progressivo spopolamento. Il forte calo naturale (-2.5%) non è compensato dal flusso migratorio totale che rappresenta solo l'1,2% della popolazione. La crescita è pertanto negativa (-1.3%) a fronte di un dato regionale positivo pari al +2.8%.

Un esame dei dati contenuti nella tabella 2.5 mostra quanto sia varia la situazione nella nostra Isola. Ad una crescita record per la provincia di Olbia (+23,1%) fanno riscontro Cagliari con il +3,3% e Sassari con il +2,9% a cui si contrappongono i cali sensibili di Nuoro (-3.4%), del Medio Campidano (-3.5%) e della provincia di Carbonia (-2.2%).

Tabella 2.5 - Dinamica demografica nel periodo 2004 – 2007

Ambiti territoriali	Crescita Naturale				Saldo Migratorio Totale				Crescita Totale			
	2004	2005	2006	2007*	2004	2005	2006	2007*	2004	2005	2006	2007*
Olbia	n.d.	n.d.	1,2	1,6	n.d.	n.d.	11,8	21,5	n.d.	n.d.	13,0	23,1
Sassari	0,5	-0,4	-0,8	-0,3	10,3	9,4	3,7	3,2	0,5	-0,4	2,9	2,9
Nuoro	-0,6	-1,0	-0,5	-1,1	-1,5	-1,3	-2,4	-2,3	-2,2	-2,5	-2,9	-3,4
<b>Oristano</b>	<b>-2,2</b>	<b>-2,5</b>	<b>-2,9</b>	<b>-2,5</b>	<b>5,8</b>	<b>2,6</b>	<b>1,8</b>	<b>1,2</b>	<b>-0,6</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,3</b>
Ogliastra	n.d.	n.d.	-0,5	0	n.d.	n.d.	-1	-0,5	n.d.	n.d.	-1,5	-0,5
Medio-	n.d.	n.d.	-1,9	-1,8	n.d.	n.d.	-1,2	-1,7	n.d.	n.d.	-3,1	-3,5
Cagliari	0,1	-0,1	1,0	0,8	2,6	2,8	3,1	2,5	0,1	-0,1	4,1	3,3
Carbonia	n.d.	n.d.	-2,3	-2,1	n.d.	n.d.	-0,2	-0,1	n.d.	n.d.	-2,5	-2,2
<b>Sardegna</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,3</b>	<b>4,4</b>	<b>3,9</b>	<b>2,6</b>	<b>3,1</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>2,2</b>	<b>2,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>9,6</b>	<b>5,2</b>	<b>6,2</b>	<b>6,6</b>	<b>9,9</b>	<b>5,0</b>	<b>6,2</b>	<b>6,7</b>
Nord	-0,4	-0,7	-0,4	-0,3	14,4	8,3	6,5	8,7	14,0	7,6	6,1	8,4
Centro	-0,7	-1,1	-0,7	-0,5	11,7	7,8	19,9	9,5	11,0	6,7	19,2	9,0
Mezzogiorno	1,7	0,8	0,9	0,8	2,4	-0,3	-1,2	2,1	4,1	0,5	-0,3	2,9
Nord-ovest	-0,4	-0,9	-0,5	-0,4	14,9	8,1	5,7	8,0	14,5	7,2	5,2	7,6
Nord-est	-0,2	-0,5	-0,2	0,0	13,6	8,5	7,8	9,4	13,4	8,0	7,6	9,4
Sud	1,9	1,1	1,2	1,1	2,8	-0,9	-1,8	2,4	4,7	0,2	-0,6	3,5
Isole	1,0	0,5	0,5	0,3	1,5	1,0	0,0	1,9	2,5	1,5	0,5	2,2

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 2.6 – I principali dati descrittivi dei comuni della Provincia.

<b>Comuni</b>	Popolazione (gen 2007 - ISTAT)	Superficie Kmq	Densità Abitanti x Kmq	Altitudine m.s.l.m.
Abbasanta	2.885	40	72	315
Aidomaggiore	503	41	12	250
Albagiara	281	8,95	31	215
Ales	1.571	22	73	194
Allai	386	27	14	60
Arborea	3.974	116	34	7
Ardauli	1.049	21	51	421
Assolo	469	16	29	255
Asuni	401	21	19	233
Baradili	98	5,61	17	165
Baratili San Pietro	1.300	6,05	215	11
Baressa	760	13	61	165
Bauladu	728	24	30	38
Bidonì	143	12	12	250
Bonarcado	1.645	29	58	283
Boroneddu	175	4,65	38	216
Bosa	8.043	136	59	2
Busacchi	1.545	59	26	379
Cabras	8.962	102	88	6
Cuglieri	3.003	121	25	483
Curcuris	318	8,08	39	130
Flussio	464	6,92	67	305
Fordongianus	1.016	39	26	35
Genoni	946	44	22	447
Ghilarza	4.627	53	87	290
Gonnoscodina	542	8,85	61	112
Gonnosnò	835	15	54	195
Gonnostramatza	945	18	54	96
Laconi	2.170	125	17	550
Magomadas	624	8,95	70	263
Marrubiu	5.031	61	82	7
Masullas	1.166	19	62	129
Milis	1.660	19	89	72
Modolo	184	2,52	73	134
Mogorella	462	17	27	265
Mogoro	4.609	49	94	132
Montresta	574	24	24	410
Morgongiori	855	45	19	351
Narbolia	1.822	40	45	57
Neoneli	754	48	16	554
Norbello	1.195	26	46	315
Nughedu Santa Vittoria	529	29	19	496
Nurachi	1.705	16	107	6
Nureci	367	13	28	335

Ollastra	1.263	22	59	23
<b>Oristano</b>	32.932	85	389	9
Palmas Arborea	1.416	39	36	4
<b>Comuni</b>	Popolazione (gen 2007 - ISTAT)	Superficie Kmq	Densità Abitanti x Kmq	Altitudine m.s.l.m.
Pau	326	14	23	315
Paulilatino	2.425	104	23	280
Pompu	291	5,08	57	147
Riola Sardo	2.131	48	44	9
Ruinas	768	30	25	359
Sagama	198	12	17	333
Samugheo	3.351	81	41	370
San Nicolò d'Arcidano	2.859	28	101	13
San Vero Milis	2.490	18	135	10
Santa Giusta	4.738	69	68	10
Santu Lussurgiu	2.560	100	26	503
Scano di Montiferro	1.644	60	27	380
Sedilo	2.325	69	34	283
Seneghe	1.913	58	33	305
Senis	523	16	33	256
Sennariolo	184	16	12	274
Siamaggiore	1.004	13	76	8
Siamanna	846	28	30	49
Siapiccia	364	18	20	64
Simala	371	13	28	155
Simaxis	2.246	28	81	17
Sini	564	8,73	65	255
Siris	237	6,02	39	161
Soddì	138	5,45	25	250
Solarussa	2.515	32	79	12
Sorradile	459	28	16	337
Suni	1.205	47	25	340
Tadasuni	176	4,62	38	180
Terralba	10.332	35	296	9
Tinnura	263	3,79	69	328
Tramatza	988	17	59	22
Tresnuraghes	1.264	32	40	257
Ulà Tirso	613	19	33	348
Uras	3.025	39	77	23
Usellus	884	35	25	289
Villa Sant'Antonio	423	19	22	249
Villa Verde	354	17	20	204
Villanova Truschedu	337	17	20	56
Villaurbana	1.763	58	30	84
Zeddiani	1.165	12	98	9
Zerfaliu	1.187	15	77	15

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

### 3. L'ambiente e la qualità della vita

#### 3.1 Premessa

Il livello della qualità dell'ambiente di una determinata area geografica rappresenta uno degli elementi che devono essere considerati ai fini della valutazione del suo equilibrato sviluppo economico. Diversi sono i fenomeni che devono essere considerati al fine di una sua congrua valutazione: consumo energetico; produzione di rifiuti; inquinamento acustico; inquinamento atmosferico; protezione e gestione delle acque; protezione del suolo ecc.

Nella presente sezione si è concentrata l'attenzione solo su due sfide principali, in termini di qualità ambientale, che la nostra società si trova ad affrontare: reperire ed assicurare le risorse energetiche per sostenere la crescita e lo sviluppo economico dei Paesi e mitigare l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente. A tal fine, sono stati considerati i tassi di utilizzazione dell'energia per settore d'attività e la produzione e gestione dei rifiuti urbani e speciali.

#### 3.2 I consumi di energia elettrica

I dati sulla domanda di energia elettrica in Sardegna nel 2006 attestano, rispetto al 2005, una crescita dell'1,53% contro un incremento dell'Italia del 2,49%.

Il totale dell'energia richiesta nel Paese, come si evince dalla tabella 3.1 è pari a 317.532 milioni di KWh, mentre il totale richiesto dalla Sardegna è pari a 12.220 milioni di KWh, che rappresenta il 3,85% del totale dell'energia consumata in Italia.

Tabella 3.1 - Consumi di energia elettrica per settore di attività (milioni di Kwh) - Anno 2005-2006

Ambiti territoriali	Agricoltura		Industria		Terziario*		Domestico		Totale	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Sardegna	202	210	7.430	7.465	2.161	2.293	2.243	2.253	12.037	12.220
Sassari	45	39	878	717	716	436	723	472	2.362	1.663
Nuoro	33	27	434	367	262	174	312	192	1.042	759
Cagliari	64	34	6.023	2.746	1.018	899	1.033	779	8.139	4.458
Oristano	60	63	94	99	166	170	175	196	494	529
Olbia Tempio		11		120		320		267		719
Ogliastra		7		27		61		60		155
Medio Campidano		17		71		97		112		298
Carbonia-Iglesias		11		3.318		136		175		3.640
Nord-Ovest	1.120	1.158	54.053	55.032	25.235	26.680	18.073	18.402	98.480	101.272
Nord-Est	1.767	1.812	40.043	40.805	18.965	19.457	12.625	12.934	73.399	75.008
Centro	787	807	22.934	23.260	18.624	19.865	14.012	13.823	56.356	57.753
Sud-Isole	1.691	1.727	36.698	37.054	20.969	22.275	22.223	22.444	81.582	83.500
ITALIA	5.364	5.504	153.727	156.150	83.793	88.276	66.933	67.603	309.817	317.533

\* Al lordo dei consumi FS per trazione

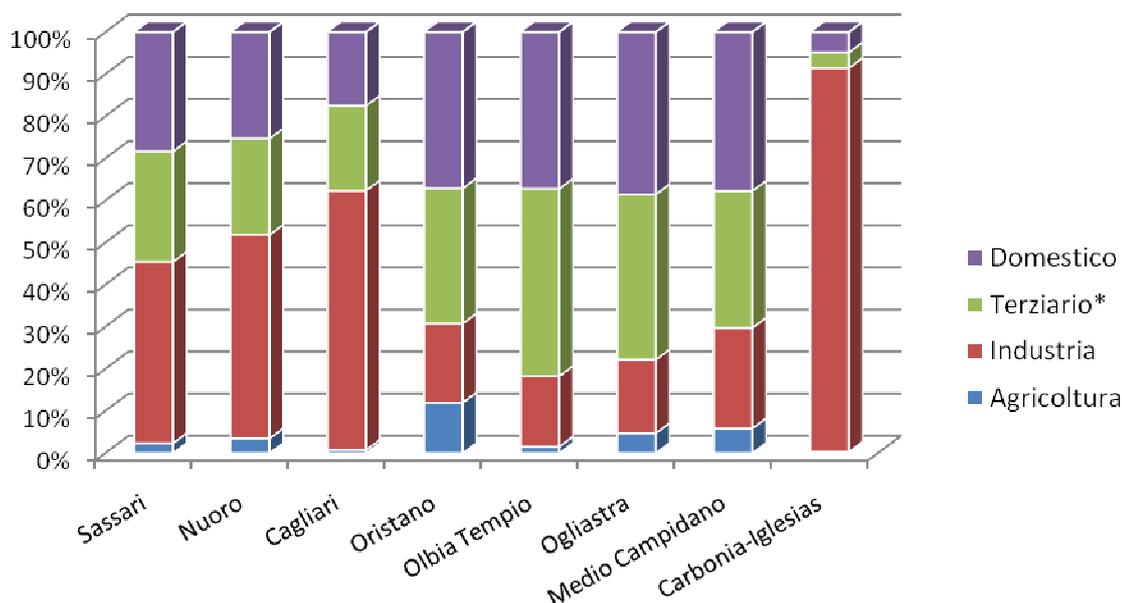
Fonte: elaborazioni personali su dati Istituto G. Tagliacarne su dati GRTN

In Sardegna, il settore terziario registra la performance più importante: +6,07% rispetto al 2005 posizionandosi al di sopra del valore nazionale (+5,35), seguito dal settore Agricoltura con un +3,66 (valore sempre al di sopra di quello nazionale pari a 2,59%). Gli unici

settori che hanno riportato un valore inferiore al livello nazionale sono il settore industria con +0,48% contro il valore nazionale di +1,58% e il settore domestico con un +0,44% contro il valore nazionale pari a +1%.

A livello provinciale, non è possibile fare un confronto sulla dinamica di variazione nel periodo 2005 e 2006 perché i dati delle province storiche della Sardegna sono stati scorporati dai dati imputabili alle nuove province. Appare invece significativo considerare per il 2006 i valori percentuali per settore d'attività e per provincia. Dall'analisi dei dati (Figura 3.1) emerge che il settore dell'industria è quello che rileva, in quasi tutte le province sarde, i maggiori consumi di energia: al primo posto, in valore assoluto e percentuale, c'è la provincia di Carbonia-Iglesias con un consumo di 3.318 milioni di Kwt corrispondente al 91,2% del totale dell'energia consumata in tale provincia, segue la provincia di Cagliari con 2.746 milioni di Kwt corrispondente al 61,6% del totale; poi la provincia di Nuoro che pur avendo un consumo di energia in tale settore molto più basso rispetto alle altre province, 367 milioni di Kwt, tale valore rappresenta il 48,4% dei suoi consumi totali e, infine, la provincia di Sassari con 717 milioni di Kwt corrispondente al 43,1%. Le eccezioni rispetto a tale andamento sono rappresentate soprattutto dalle province più giovani che rilevano una percentuale di consumi energetici più elevata nel settore terziario: al primo posto c'è la provincia di Olbia-Tempio con un valore pari al 44,5% del totale dei consumi; segue l'Ogliastra con il 39,3%.

Figura 3.1 – Consumi di energia elettrica per settore di attività e provincia



Con specifico riferimento alla provincia di Oristano va rilevato che i consumi di energia suddivisi per settore di attività hanno in tale provincia un andamento atipico rispetto alle altre province storiche della Sardegna. La provincia di Oristano, infatti, rileva i maggiori consumi nel settore domestico con un valore di 196 milioni di Kwt che rappresentano il 37,1% dei consumi totali, segue il settore terziario con 170 milioni di Kwt pari al 32,1% dei consumi totali, al penultimo posto c'è il settore dell'industria con 99 milioni di Kwt pari al 18,8% dei consumi totali e, infine, il settore agricolo con 63 milioni di Kwt pari al 12% dei consumi totali. Con riferimento al settore agricolo è importante rilevare che la

provincia di Oristano è quella che presenta, rispetto alle altre province, i maggiori consumi di energia anche in valore assoluto.

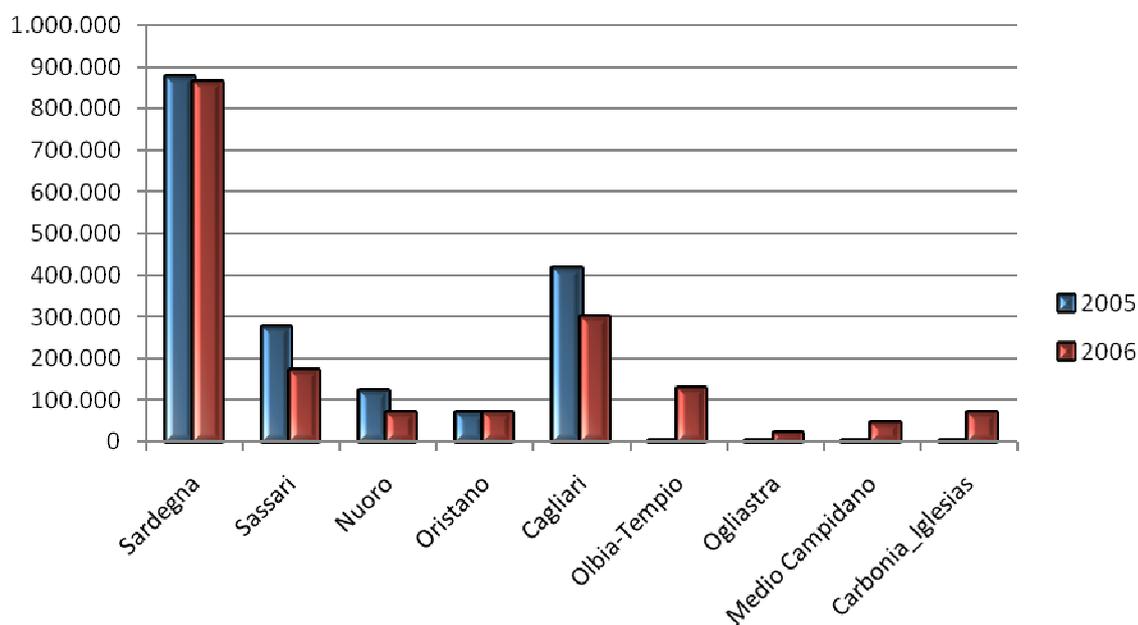
### 3.3 La produzione dei rifiuti urbani

La produzione dei rifiuti urbani rappresenta un indicatore di rilievo per la valutazione della qualità dell'ambiente di un'area geografica.

La produzione totale di rifiuti urbani della regione Sardegna nel 2006 è stata pari a 860.966 tonnellate, registrando, rispetto al 2005, una riduzione del 2% circa. Le province sarde che nel biennio 2005-2006 si sono caratterizzate per i maggiori decrementi di produzione sono, nell'ordine, Nuoro (-43%), Sassari (-39%), Cagliari (-29%). Tali risultati, per quanto positivi, devono essere letti tenendo conto che dai dati relativi alle province storiche della Sardegna sono stati scorporati i dati delle nuove province: Olbia-Tempio (t. 126.625); Ogliastra (t. 19.948); Medio Campidano (t. 44.857) e Carbonia-Iglesias (t. 68.236).

I dati dell'Isola evidenziano un trend opposto rispetto a quello rilevato, nello stesso arco di tempo, a livello nazionale. L'Italia ha, infatti, registrato un incremento della produzione di rifiuti urbani del 3%. Solo la provincia di Oristano, con un aumento del 4%, ha registrato un incremento superiore alla media nazionale passando da una produzione di 66.648 tonnellate nel 2005 a 69.365 tonnellate nel 2006.

Figura 3.2 – La produzione di rifiuti urbani nelle province sarde.



La riduzione complessiva della produzione di rifiuti urbani è confermata dai valori di produzione pro capite, generalmente, inferiori rispetto alla media nazionale. Il pro capite medio della Sardegna si è attestato, infatti, nel 2006, a circa 518 kg/abitante per anno, 32 kg/abitante per anno in meno rispetto al valore nazionale (550 kg/abitante per anno). La produzione di rifiuti pro-capite presenta, comunque, tra le diverse province sarde dei valori molto diversi: più elevati nelle province caratterizzate da un maggiore afflusso turistico e

più bassi nelle altre. Le province con la maggiore produzione di rifiuti procapite sono, infatti, Olbia-Tempio (t. 859,3) e Cagliari (t. 534,1). Con specifico riferimento alla provincia di Oristano va rilevato che, nonostante tale provincia abbia avuto nel 2006 un incremento nella produzione totale di rifiuti rispetto al 2005, ha visto diminuire del 4,9 per cento la produzione pro-capite passando da 433 tonnellate nel 2005 a 412 tonnellate nel 2006.

Tabella 3.2 - Produzione totale e procapite di rifiuti urbani. Anni 2004-2006  
Dati assoluti in tonnellate. Dati pro-capite in KG

Ambiti territoriali	2004		2005		2006	
	Totale	Procapite	Totale	Procapite	Totale	Procapite
<b>SARDEGNA</b>	<b>878.183</b>	<b>532,2</b>	<b>875.206</b>	<b>528,6</b>	<b>860.966</b>	<b>518,8</b>
Sassari	270.860	542,7	274.276	583,7	167.889	503,3
Nuoro	120.118	456,0	119.143	453,3	67.381	416,1
Oristano	70.888	460,5	66.648	433,0	69.365	412,0
Cagliari	416.317	581,7	415.139	539,8	296.636	534,1
Olbia - Tempio			n.d	n.d	126.656	859,3
Ogliastra			n.d	n.d	19.948	344,2
Medio Campidano			n.d	n.d	44.857	432,5
Carbonia - Iglesias			n.d	n.d	68.236	520,6
NORD OVEST	8.046.442	521	8.062.296	518,4	8.274.414	529,4
NORD EST	5.983.366	542	6.142.683	552,4	6.327.439	564,7
CENTRO	6.940.794	617	7.167.376	633,1	7.363.978	638,1
SUD E ISOLE	10.180.298	491	10.304.262	496,4	10.556.819	512,1
<b>ITALIA</b>	<b>31.150.901</b>	<b>533</b>	<b>31.676.617</b>	<b>539,2</b>	<b>32.522.650</b>	<b>550,0</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati APAT

### 3.4 La raccolta differenziata

La raccolta differenziata svolge un ruolo prioritario nel sistema di gestione integrata dei rifiuti in quanto consente, da un lato, di ridurre il flusso dei rifiuti da avviare allo smaltimento e, dall'altro, di condizionare in maniera positiva l'intero sistema di gestione dei rifiuti permettendo un risparmio delle materie prime vergini attraverso il riciclaggio e il recupero.

I dati relativi alla raccolta differenziata in Sardegna evidenziano un maggiore livello di raccolta nel passaggio dal 2005 al 2006: mentre nel 2005 la quota di raccolta differenziata sulla produzione totale era pari al 10%, nel 2006 era pari al 20%. Nonostante il notevole incremento l'Isola presenta dei valori inferiori rispetto al dato nazionale che ha una quota di raccolta differenziata rispetto alla produzione totale pari al 26%.

I maggiori livelli di raccolta differenziata si rilevano (tabella 3.3), nell'anno 2006, per la provincia del Medio-Campidano, che si attesta ad una quota intorno al 44% (t. 19.655) sul totale della produzione, per la Provincia di Oristano con un valore pari al 34% (t. 23.344) e infine per l'Ogliastra con un valore del 33% (t. 6.595). In particolare, per la Provincia di Oristano, si osserva una crescita della percentuale di raccolta differenziata del 69% tra il 2005 (t. 13.787) ed il 2006 (t. 23.344).

L'aumento della raccolta differenziata ha avuto come naturale conseguenza la diminuzione della raccolta indifferenziata in tutte le province della Sardegna.

Tabella 3.3 - Produzione totale e procapite di rifiuti urbani per tipologia. Anno 2006  
Dati assoluti in tonnellate. Dati procapite in kg

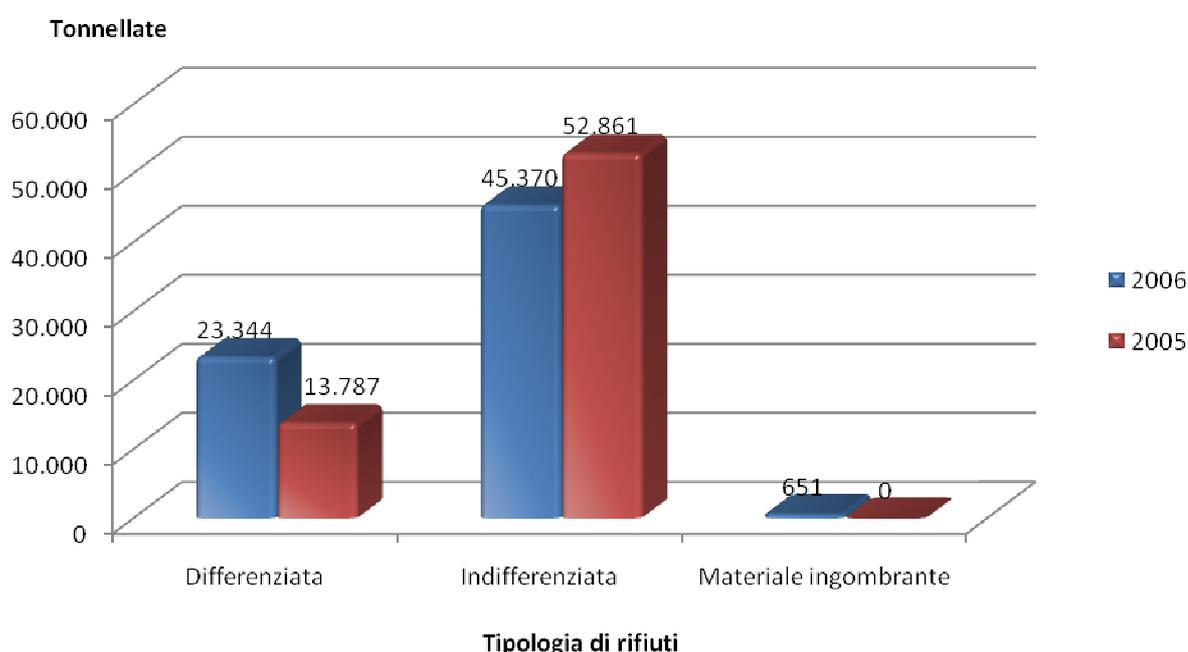
Ambiti territoriali	Differenziata	Indifferenziata	Materiale ingombrante	Totale	Quota di raccolta differenziata sulla produzione totale	Raccolta indifferenziata procapite	Raccolta differenziata procapite	Raccolta di materiale ingombrante procapite
<b>SARDEGNA</b>	170.319	687.273	3.374	860.966	20	414	103	2
Sassari	20.729	145.882	1.279	167.890	12	437	62	4
Nuoro	14.500	51.828	1.053	67.381	22	320	90	7
Oristano	23.344	45.370	651	69.365	34	269	139	4
Cagliari	58.385	238.204	48	296.637	20	429	105	0
Olbia-Tempio	20.202	106.318	136	126.656	16	721	137	1
Ogliastra	6.595	13.159	193	19.947	33	227	114	3
Medio Campidano	19.665	25.178	14	44.857	44	243	190	0
Carbonia-Iglesias	6.900	61.335	1	68.236	10	468	53	0
<b>NORD OVEST</b>	3.270.647	4.732.843	270.924	8.274.414	40	303	209	17
<b>NORD EST</b>	2.554.462	3.598.256	174.721	6.327.439	40	321	228	16
<b>CENTRO</b>	1.474.213	5.759.771	129.996	7.363.980	20	499	128	11
<b>SUD E ISOLE</b>	1.078.251	9.379.809	98.757	10.556.817	10	500	57	5
<b>ITALIA</b>	8.377.573	23.470.679	674.398	32.522.650	26	397	142	11

Fonte: APAT

Nel biennio 2005-2006 l'Isola ha riportato una riduzione di tale tipologia di raccolta pari al 13%. A livello provinciale, non è possibile fare un confronto congruo sulla dinamica di variazione nel periodo 2005 e 2006 perché i dati delle province storiche della Sardegna sono stati scorporati dai dati imputabili alle nuove province. Tenendo conto di questa circostanza appare, comunque, significativo considerare che dall'analisi dei dati emerge che i decrementi maggiori sono stati rilevati nella provincia di Nuoro con un -51%, seguita dalla provincia di Sassari con un -43%, poi la provincia di Cagliari con -36% e, infine, la provincia di Oristano con -14%.

Per quanto riguarda i dati relativi alla raccolta di materiale ingombrante dalla tabella 3.3 si evince che le province che hanno realizzato in valore assoluto la maggiore raccolta sono nell'ordine: la provincia di Sassari con tonnellate 1.279, la provincia di Nuoro con un valore di 1.053 tonnellate e la provincia di Oristano con 651 tonnellate.

Figura 3.3 - Produzione di rifiuti urbani per tipologia nella provincia di Oristano. Anni 2005-2006



### 3.5 La produzione di rifiuti speciali

La quantità totale di rifiuti speciali prodotta in Sardegna, nel 2005, è di 3.092.846 tonnellate di cui 2.785.914 tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi; 306.006 tonnellate di rifiuti speciali pericolosi e, infine, 926 tonnellate di rifiuti non determinati (di cui 29 tonnellate di rifiuti speciali con CER e 897 tonnellate prive di codice ISTAT). In particolare, l'analisi dei dati a livello regionale nel biennio 2004-2005, riferiti alle diverse tipologie di rifiuti, evidenzia un incremento della produzione totale di rifiuti speciali pari al 9%.

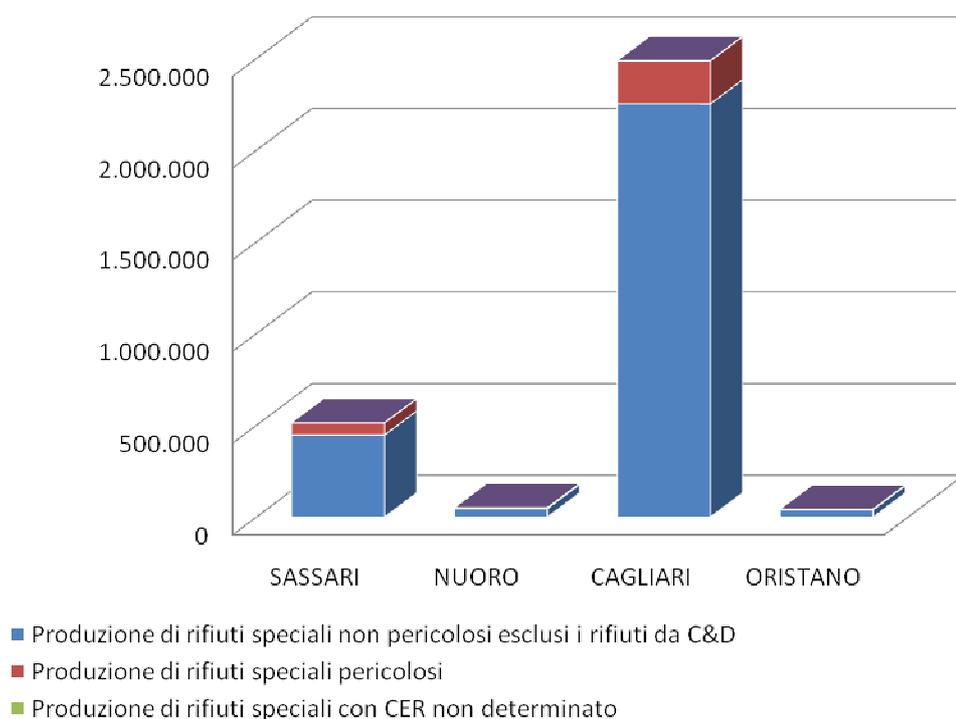
L'analisi dei dati per provincia documenta che la produzione di rifiuti speciali, per il biennio 2004-2005, ha avuto un incremento del 17% nella provincia di Oristano, del 14% nella provincia di Cagliari e del 7% nella provincia di Sassari, mentre ha avuto una contrazione del 66% nella provincia di Nuoro.

Riguardo ai rifiuti speciali non pericolosi, esclusi i rifiuti da C&D, la quantità prodotta nel 2005 è pari a 2.252.640 tonnellate nella provincia di Cagliari, con un incremento

dell'11% rispetto al 2004; a 447.336 nella provincia di Sassari con una diminuzione del 2% rispetto all'anno precedente, a 46.120 nella provincia di Nuoro con un decremento del 68% sempre rispetto al 2004 e, infine, a 39.818 nella provincia di Oristano con un incremento del 13% rispetto all'anno precedente.

Relativamente ai rifiuti speciali pericolosi, invece, la quantità di rifiuti prodotti nel 2005 è pari a 234.386 per la provincia di Cagliari; a 65.701 per la provincia di Sassari, a 3.401 per la provincia di Nuoro e, infine, di 2.518 per la provincia di Oristano. Rispetto al 2004 la percentuale di rifiuti speciali pericolosi è aumentata del 180% a Sassari, del 138% ad Oristano, del 66% a Cagliari e, infine, del 45% a Nuoro.

Figura 3.4 – Produzione di rifiuti speciali per provincia e tipologia. Anno 2005.

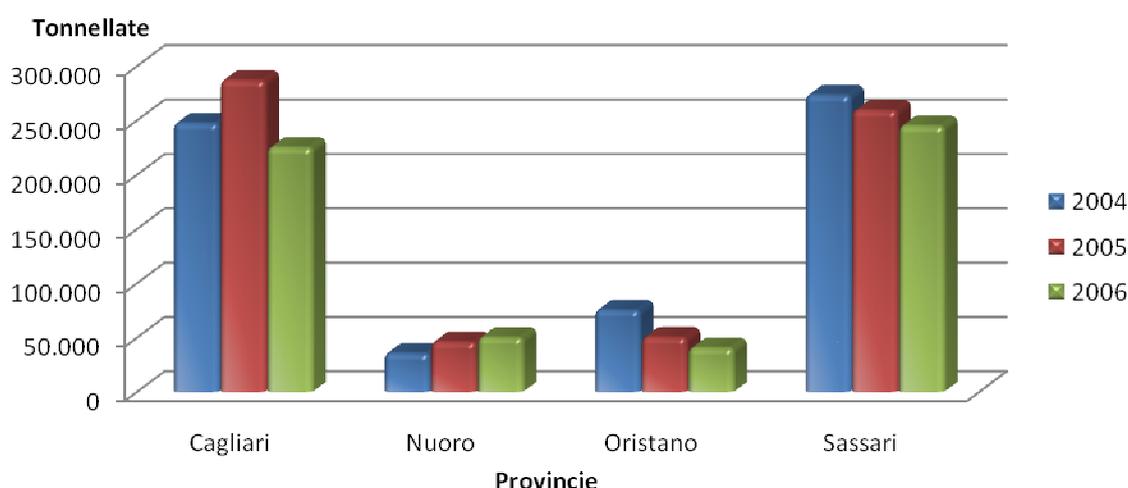


Fonte: APAT

### 3.6 La gestione dei rifiuti

L'analisi dei dati, relativi alla gestione dei rifiuti urbani nell'anno 2006, mostra a livello italiano un incremento del 2%, nel biennio 2005-2006, della quantità di rifiuti smaltiti tramite discarica. Sempre nel biennio 2005-2006, invece, la Sardegna ha registrato una riduzione del 13%, diminuzione accompagnata dal decremento del numero delle discariche che sono passate da 11 a 9.

Figura 3.5 - Quantità di rifiuti urbani smaltiti per provincia. Anni 2004-2006.



Fonte: APAT

Con specifico riferimento alla provincia di Oristano dall'analisi dei dati riportati nella tab. 3.4 si evince che nel biennio 2005/2006 c'è stata una riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica del 20%, si è infatti passati da uno smaltimento di 50.645 tonnellate nel 2005 a 40.760 nel 2006. L'unica provincia che ha riportato un risultato migliore a quello della provincia di Oristano è la provincia di Cagliari che ha avuto una riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica del 22% passando da 287.210 tonnellate nel 2005 a 225.372 tonnellate nel 2006, segue Sassari con il -6% che è passata da 259.665 tonnellate nel 2005 a 245.251 tonnellate nel 2006. L'unica provincia che ha rilevato un incremento è, invece, la provincia di Nuoro con un +9%, passando da 46.365 tonnellate nel 2005 a 50.571 nel 2006.

Tabella 3.4 - Numero di discariche per rifiuti urbani e quantità smaltita

Ambiti territoriali	2005		2006		2005/2006
	n° impianti	Quantità smaltita (t/a)	n° impianti	Quantità smaltita (t/a)	%
Cagliari	3	287.210	2	225.372	-22
Nuoro	2	46.365	1	50.571	9
Oristano	1	50.645	1	40.760	-20
Sassari	5	259.665	5	245.251	-6
<b>SARDEGNA</b>	<b>11</b>	<b>643.885</b>	<b>9</b>	<b>561.954</b>	<b>-13</b>
<b>NORD OVEST</b>	<b>44</b>	<b>2.785.299</b>	<b>41</b>	<b>2.901.639</b>	4
<b>NORD EST</b>	<b>66</b>	<b>2.452.927</b>	<b>66</b>	<b>2.357.555</b>	-4
<b>CENTRO</b>	<b>54</b>	<b>4.747.019</b>	<b>53</b>	<b>5.047.220</b>	6
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>176</b>	<b>7.240.482</b>	<b>143</b>	<b>7.219.468</b>	0
<b>TOTALE</b>	<b>340</b>	<b>17.225.728</b>	<b>303</b>	<b>17.525.882</b>	2

Fonte: Nostra elaborazione su dati APAT

### 3.7 Il verde urbano

Il quadro relativo alla disponibilità di dati per il verde urbano mostra una carenza di fondo, sia nella disponibilità di banche dati comuni e condivise dai diversi uffici comunali sia nell'interpretazione specifica non universale del concetto di "verde urbano". La mancanza di un sistema omogeneo di rilevazione del verde, soprattutto a causa dell'assenza di uno specifico monitoraggio da parte di molti comuni, e l'assenza di un'esatta definizione di indicatore per il verde urbano rendono dunque difficile poter confrontare lo stato di più città basandosi su dati rilevati dai Comuni stessi.

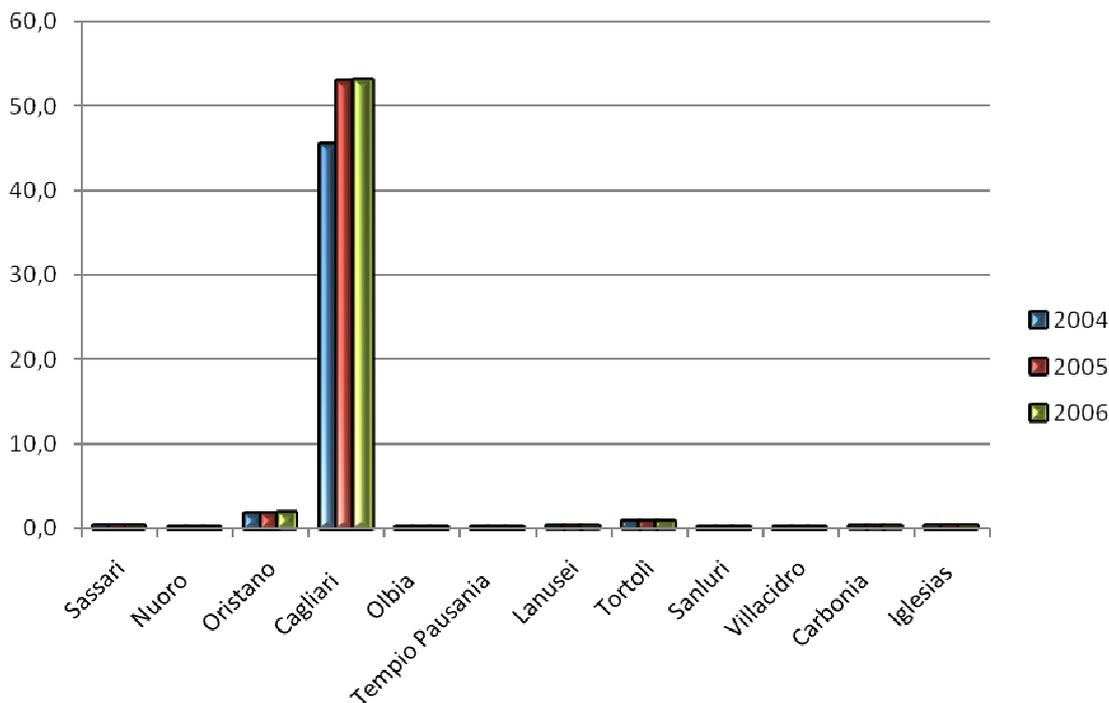
Per questo motivo, vengono esaminati i dati dell'ISTAT (2007), i quali si riferiscono al patrimonio di aree verdi gestito (direttamente od indirettamente) da enti pubblici (Comune, Provincia, Regione, Stato), esistente nel territorio comunale. Tuttavia, si specifica che trattandosi del solo verde pubblico, i valori riportati rappresentano una sottostima di tutto il verde presente nelle città.

In particolare, nel presente rapporto si fa riferimento all'indicatore relativo al verde urbano pubblico (come percentuale sulla superficie comunale).

Questo indicatore è importante per monitorare lo stato quantitativo del verde urbano e la sua presenza rispetto all'intero territorio comunale. Esso esprime anche il rapporto tra spazi edificati e spazi aperti di una città, e indirettamente, il suo grado di urbanizzazione.

Dall'analisi di questo indicatore si osserva che il suo valore si è mantenuto costante in tutti i comuni capoluogo di provincia, fatta eccezione per il comune di Cagliari che è passato da una densità di verde urbano del 44,9% nel 2000 ad una densità del 52,9% nel 2006. Dopo Cagliari, il comune che presenta la più alta percentuale di verde urbano è Oristano con l'1,7%, segue Tortolì con lo 0,7%, Sassari e Iglesias con lo 0,2% e, infine, Nuoro, Lanusei e Carbonia con lo 0,1% (Figura 3.6).

Figura 3.6 – Densità di verde urbano per i capoluoghi di provincia



Fonte: Istat, Osservatorio ambientale sulle città

## 4. La dotazione infrastrutturale

La dotazione di infrastrutture economiche e sociali presenti in una specifica area territoriale rappresenta un importante indicatore per misurare il livello di competitività ed attrattività di un territorio, per i sistemi delle famiglie e delle imprese. La quantità e la qualità delle infrastrutture materiali e immateriali, in particolare, è una “precondizione” per lo sviluppo sociale ed economico di un territorio.

Ciò che interessa, pertanto, è una valutazione comparativa della dotazione presente quale base di conoscenza condivisa per la discussione da avviare nei diversi tavoli di concertazione, esistenti, da creare o ridefinire, così che la programmazione per gli anni a venire possa beneficiare della partecipazione di tutti gli attori interessati allo sviluppo territoriale della Provincia di Oristano, sempre intesa quale parte costitutiva ed integrante del più ampio contesto regionale, nazionale ed europeo.

Questa è la prima volta che nel rapporto della Camera di commercio di Oristano compare una sezione dedicata a tale argomento, ma l'occasione è ghiotta per cercare di avviare a partire da quest'anno un processo volto ad acquisire e classificare dati utili per rendere anche questa parte aggiornata nei dati e, conseguentemente, utile per la discussione dei diversi attori nelle sedi in cui poi si devono prendere decisioni.

Tale analisi viene condotta dall'Istituto Tagliacarne che calcola l'indice di dotazione infrastrutturale relativo. La peculiarità di questo indicatore sta nel considerare non solo le reti di trasporto, ma anche, ad esempio, le infrastrutture sociali (strutture culturali e ricreative, bancarie e di servizi, sanitarie, etc.).

In tale Rapporto sono stati evidenziati gli indicatori calcolati nel 2000 (tabella 4.1) e nel 2007 (tabella 4.2). Osservando i cambiamenti registrati in tale periodo si rileva un peggioramento della dotazione infrastrutturale sia rispetto al dato regionale che nazionale. Ponendo uguale a 100 la media nazionale, l'indice di dotazione infrastrutturale della provincia di Oristano è passato poi da 60,6 (valore relativo al 2000) a 41,0 nel 2007.

Tra le diverse tipologie di infrastrutture, la provincia risulta essere in linea con la media nazionale solo con riferimento ai porti (102,5), mentre si colloca sotto la media nazionale con riferimento a tutte le altre categorie infrastrutturali. In particolare, per quanto concerne la dotazione di infrastrutture pesanti (rete stradale e ferroviaria) la provincia di Oristano sebbene registri un valore superiore rispetto al dato regionale, risulta essere di gran lunga inferiore rispetto alla media nazionale. L'indicatore della dotazione infrastrutturale relativo agli aeroporti si attesta ad un valore pari a 33,5 contro l'84,8 della Sardegna.

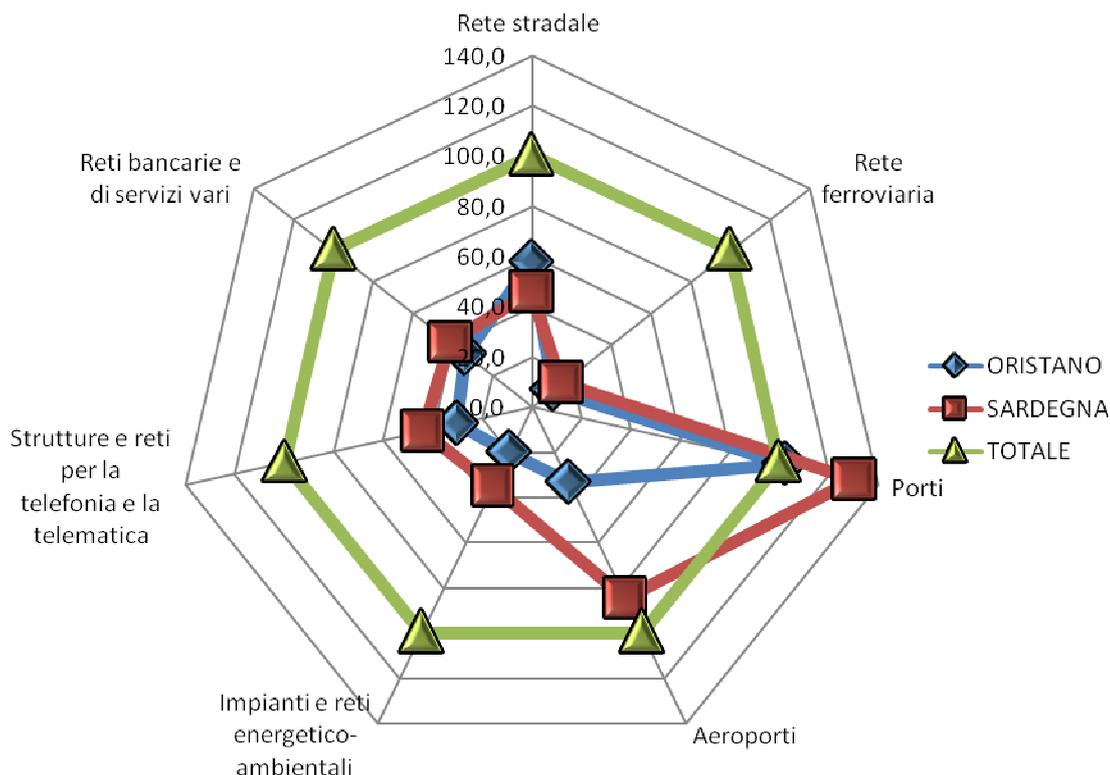
Modeste risultano anche le dotazioni infrastrutturali relative alle reti bancarie e di servizi vari (33,6) che negli ultimi sette anni hanno registrato una sensibile riduzione nonostante rappresentino i settori destinati al supporto dell'attività imprenditoriale. Il valore è inferiore sia al dato regionale (41,0) che a quello medio nazionale. Stesso discorso vale anche con riferimento alle dotazioni infrastrutturali relative ad impianti e reti energetico-ambientali e per la telefonia e la telematica: anche in questo caso la provincia di Oristano registra, dopo Nuoro, i valori più bassi, rispettivamente di 20,4 e 30,4 contro il 35,2 ed il 44,0 del dato regionale.

Le dotazioni infrastrutturali di tipo sociale registrano valori decisamente inferiori sia al dato regionale che a quello nazionale: in particolare, l'indice regionale di dotazione di strutture culturali e ricreative è pari a 60,1, di 111,2 punti inferiore rispetto al valore della dotazione del Centro Italia (171,3). La provincia che registra la minore dotazione è Nuoro

(25,4) seguita da Oristano con 48,5. Pari a 43,2 è il valore dell'indice relativo alle dotazioni infrastrutturali per l'istruzione, inferiore di 10,2 punti rispetto al dato regionale (53,4) e di 66,4 punti rispetto al Centro (109,6).

Molto scarsa risulta la dotazione di strutture sanitarie (28,0), inferiore sia a quella della Sardegna (55,1) che a quella del resto d'Italia.

Figura 4.1 – Diagramma della dotazione infrastrutturale della Provincia di Oristano in raffronto a quella della Sardegna e dell'Italia (2007).



Osservando i cambiamenti registrati negli ultimi anni, tra il 2000 e il 2007 si rileva un parziale recupero della dotazione infrastrutturale complessiva rispetto alla media nazionale, grazie ad un "avanzamento" in relazione alla rete ferroviaria, agli impianti e alle reti energetico-ambientali e alle strutture per l'istruzione. Da quest'ultimo punto di vista, per esempio, va segnalata la presenza della sede universitaria di Oristano, nella quale i due Atenei di Cagliari e Sassari gestiscono a oggi, dopo dieci anni di attività, complessivamente 5 corsi di laurea, per una popolazione studentesca che ormai raggiunge 950 unità circa e che si distingue sia per la peculiarità di alcuni corsi, sia per i risultati in termini di tempi di conseguimento del titolo di studio e dell'occupabilità dei laureati<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> Il rapporto predisposto dal Consorzio UNO evidenzia tra i principali risultati 300 laureati, di cui quasi la metà nel corso di laurea in Economia e gestione dei servizi turistici; di questi laureati circa il 46% si laurea in corso e il 48,7% trova occupazione entro 12 mesi dal conseguimento della laurea.

I dati presentati, tuttavia, non danno conto dei programmi e dei progetti in essere, così come non esprimono compiutamente i risultati qualitativi conseguiti dai diversi soggetti chiamati all'erogazione di determinati servizi.

Se è vero che per ciascuna infrastruttura vi sono delle debolezze, è anche vero che, per esempio, sono in corso di realizzazione importanti investimenti sulle strade, sui collegamenti ferroviari, sulla rete di telecomunicazioni, così come gli indici relativi alle infrastrutture sociali non danno conto dei risultati in termini di capacità di soddisfazione delle attese dei cittadini in ordine, per esempio, alla qualità delle prestazioni sanitarie, piuttosto che alla qualità dei servizi didattici nei diversi livelli di istruzione.

Ecco perché sembra utile che, a partire dal prossimo rapporto ci si possa organizzare per tempo così da avere un quadro maggiormente espressivo della situazione esistente.

Tabella 4.1 - Indici di dotazione infrastrutturale (2004)

Ambiti territoriali	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti	Impianti e reti energetico-	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	TOTALE	TOTALE senza porti
Sardegna	63,2	24,5	132,9	77,0	30,5	32,8	48,1	54,9	57,0	46,4	57,0	48,6
Sassari	62,6	31,2	193,7	103,8	26,0	28,8	50,8	57,3	54,5	25,5	63,6	49,1
Nuoro	67,4	19,2	42,8	64,6	14,1	17,3	30,1	24,6	32,1	25,6	33,9	32,9
Cagliari	54,5	24,7	156,9	62,3	51,4	51,6	60,4	80,5	81,4	51,4	68,2	58,3
<b>Oristano</b>	<b>81,6</b>	<b>17,2</b>	<b>105,0</b>	<b>75,8</b>	<b>18,7</b>	<b>24,3</b>	<b>46,9</b>	<b>41,9</b>	<b>48,6</b>	<b>142,0*</b>	<b>60,6</b>	<b>55,7</b>
Nord-Ovest	107,7	97,2	65,6	143,4	137,2	143,2	130,2	100,0	104,5	123,8	114,0	119,3
Nord-Est	104,0	105,6	133,6	72,0	126,2	96,3	117,7	110,6	102,9	96,2	105,2	102,0
Centro	102,1	126,1	89,5	150,6	96,4	117,5	118,6	175,0	105,8	112,2	118,9	122,2
Mezzogiorno	91,8	84,7	109,2	60,5	63,8	65,0	61,0	57,0	93,0	81,9	78,1	74,6
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100,0</b>

\* Questo dato pubblicato dall'Istituto Tagliacarne è risultato a seguito di una verifica sbagliata, ma non è stato fornito il dato corretto.

Tabella 4.2 - Indici di dotazione infrastrutturale (2007)

Ambiti territoriali	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti	Impianti e reti energetico-ambientali	Impianti e reti per la telefonia e la televisione	Reti bancarie e di servizi vari	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture Sanitarie	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
<b>Sardegna</b>	45,6	15,1	130,4	84,8	35,2	44,0	41,0	60,1	53,4	55,1	<b>56,6</b>	48,4
Sassari	46,3	19,2	187,1	154,4	31,6	42,8	43,3	68,1	59,8	41,8	<b>69,5</b>	56,5
Nuoro	48,5	12,0	38,5	9,7	16,4	19,2	20,1	25,4	30,1	27,7	<b>24,8</b>	23,3
Cagliari	38,9	15,1	158,4	95,2	57,9	68,8	57,4	83,3	69,0	97,2	<b>74,3</b>	65,0
<b>Oristano</b>	57,4	10,7	102,5	33,5	20,4	30,4	33,6	48,5	43,2	28,0	<b>41,0</b>	34,1
Nord-Ovest	115,3	91,0	57,6	124,1	129,6	114,1	137,3	108,5	96,4	117,2	<b>108,0</b>	113,6
Nord-Est	108,1	110,0	144,9	82,9	128,9	91,9	110,0	102,5	96,4	103,4	<b>106,9</b>	102,7
Centro	97,3	122,8	91,2	160,3	100,8	101,0	112,4	171,3	109,6	108,9	<b>117,2</b>	120,1
Mezzogiorno	87,1	87,8	107,1	61,2	64,5	94,9	63,8	57,1	99,1	83,5	<b>81,7</b>	78,9
<b>Italia</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>	100,0

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

---

Sezione III

**I dati della contabilità territoriale**

## 5. I dati della contabilità territoriale

L'analisi dei dati della contabilità territoriale è quella che consente una fotografia di sintesi sull'andamento dell'economia nell'ultimo anno. Ed è proprio a partire da questi dati che qualche osservatore, proprio in vista della Giornata dell'economia del 9 maggio, è stato indotto ad utilizzare il termine "recessione".

I dati, tuttavia, devono essere analizzati in chiave dinamica, oltre che sulla base del particolare momento contingente: questo accorgimento consente di considerare i singoli indicatori sulla base della sequenza temporale con cui si presentano in modo tale da comprenderne la natura più profonda degli stessi, senza essere disorientati dallo specifico valore assunto in un particolare momento.

### 5.1 Il Prodotto Interno Lordo e la sua dinamica

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) è il valore complessivo dei beni e servizi finali prodotti all'interno di un Paese in un certo intervallo di tempo (solitamente l'anno) destinati al consumo finale; non viene quindi conteggiata la produzione destinata ai consumi intermedi inter-industriali, cioè quella parte della produzione riutilizzata e scambiata tra le imprese stesse. È considerato la misura della ricchezza prodotta in un Paese.

Nel 2007 il PIL pro-capite nella Provincia di Oristano è risultato pari a € 16.299, il più basso tra quelli delle tradizionali quattro Province della Sardegna, ma anche il più basso rispetto a quello registrato in altri contesti territoriali, come si evince dalla Tabella 5.1. Lo stesso prospetto consente una comparazione con anni precedenti e, segnatamente, con il 2005 e il 2006, rispetto ai quali alla diminuzione del valore assoluto del PIL ha corrisposto anche una perdita di posizioni nella graduatoria delle province italiane, passando in soli tre anni, dalla 75<sup>a</sup> alla 93<sup>a</sup> posizione.

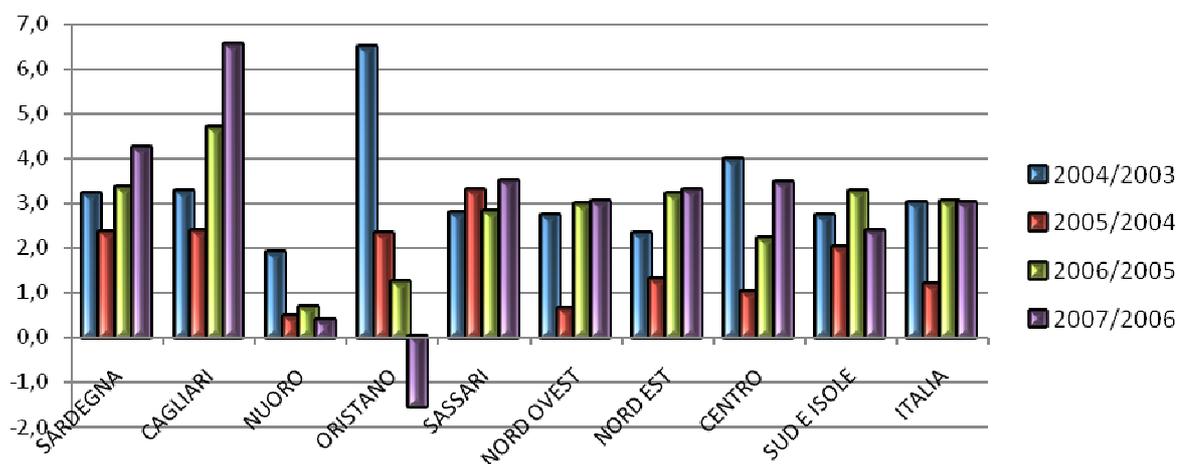
Tabella 5.1 - Il prodotto interno lordo negli ultimi tre anni e posizioni nella graduatoria nazionale

Ambiti territoriali	Anno 2005		Anno 2006		Anno 2007	
	Posizione in graduatoria	Pro capite (euro)	Posizione in graduatoria	Pro capite (euro)	Posizione in graduatoria	Pro capite (euro)
<b>SARDEGNA</b>	<b>15</b>	<b>18.862</b>	<b>14</b>	<b>19.716</b>	<b>14</b>	<b>20.547,0</b>
CAGLIARI	74	19.014	67	21.329	63	22.720,5
NUORO	86	17.062	84	16.952	85	17.015,3
ORISTANO	75	18.982	88	16.557	93	16.299,1
SASSARI	73	19.588	73	19.651	72	20.338,3
<b>NORD OVEST</b>	<b>1</b>	<b>29.181</b>	<b>1</b>	<b>30.198</b>	<b>1</b>	<b>31.107,9</b>
<b>NORD EST</b>	<b>2</b>	<b>28.507</b>	<b>2</b>	<b>29.918</b>	<b>2</b>	<b>30.896,8</b>
<b>CENTRO</b>	<b>3</b>	<b>26.687</b>	<b>3</b>	<b>27.976</b>	<b>3</b>	<b>28.938,5</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>4</b>	<b>16.695</b>	<b>4</b>	<b>17.052</b>	<b>4</b>	<b>17.456,7</b>
<b>ITALIA</b>	-	<b>24.152</b>	-	<b>25.109</b>	-	<b>25.861,8</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere – Istituto Tagliacarne.

Il grafico seguente (Figura 5.1) mostra le variazioni del PIL in un periodo più ampio (2003 – 2007) e ciò consente di osservare come nella Provincia di Oristano ci sia, negli ultimi cinque anni, una caduta costante e vertiginosa di tale indicatore. Particolarmente significativo è il fatto che nell'ultimo anno il dato regionale e quello riferito alle province di Cagliari e Sassari è in crescita, mentre la Provincia di Nuoro ha avuto una riduzione come quella di Oristano.

Figura 5.1 - Variazioni percentuali del PIL nel periodo 2003 2007



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere – Istituto Tagliacarne

Da un altro punto di vista si può anche dire che il PIL è la somma dei valori aggiunti generati dalle imprese private e dalla Pubblica amministrazione all'interno di un dato paese in un determinato periodo di tempo. I dati al 2007 riguardanti i diversi settori dell'economia, non sono ancora disponibili alla data di predisposizione del presente rapporto e, pertanto, si evidenziano le composizioni percentuali degli anni 2005 e 2006, come si evince dalla tabella riportata qui di seguito.

Tabella 5.2 - Valore aggiunto per settore di attività economica. Confronto 2005 – 2006.

Ambiti territoriali	Agricoltura		Industria						Servizi	
			In senso stretto		Costruzioni		Totale			
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
SARDEGNA	3,7	3,5	12,7	13,0	7,6	6,9	20,3	19,9	75,9	76,5
CAGLIARI	2,7	2,3	15,0	13,9	5,8	6,3	20,8	20,1	76,5	77,5
NUORO	4,5	4,5	12,4	13,8	8,7	7,9	21,1	21,6	74,5	73,9
<b>ORISTANO</b>	<b>8,1</b>	<b>9,6</b>	<b>8,6</b>	<b>10,2</b>	<b>11,7</b>	<b>7,1</b>	<b>20,2</b>	<b>17,2</b>	<b>71,6</b>	<b>73,1</b>
SASSARI	3,5	3,5	10,7	11,9	8,6	7,5	19,4	19,5	77,1	77,0
NORD OVEST	1,3	1,2	26,4	25,2	5,3	5,6	31,7	30,7	67,0	68,0
NORD EST	2,3	2,1	24,4	25,7	7,4	6,3	31,8	32,1	65,8	65,8
CENTRO	1,7	1,5	17,3	15,8	4,9	5,3	22,1	21,2	76,2	77,3
SUD E ISOLE	4,0	3,6	13,3	13,2	6,7	7,2	19,9	20,4	76,1	76,0
ITALIA	2,3	2,1	20,8	20,5	6,0	6,1	26,9	26,6	70,9	71,4

Fonte: Unioncamere – Istituto Tagliacarne

L'analisi dei dati sul valore aggiunto per settore di attività economica vede la Provincia di Oristano primeggiare nel campo dell'agricoltura, coerentemente con una tradizione ormai pluridecennale. L'incidenza del valore aggiunto che si attesta su una percentuale di poco inferiore al 10% nel 2006 è risultata in crescita rispetto al 2005, ma questo dato, apparentemente positivo, deve essere valutato tenendo conto di altri aspetti, come si vedrà nel punto dedicato specificamente all'agricoltura. Sembra infatti di poter affermare che seppure si stiano facendo degli sforzi notevoli, soprattutto nell'agro di Arborea per rendere ancora più efficiente ed efficace il sistema agricolo di tale area, la crescita del valore aggiunto sia in parte da ascrivere alla debolezza degli altri settori di attività, mentre l'agricoltura, proprio per la tradizione storica e per il ruolo di traino esercitato dalla Cooperativa Assegnatori Associati Arborea (Cooperativa 3A).

Se si osserva il contributo dell'industria al PIL si può notare che nel periodo 2005 - 2006 mentre cresce quello dell'industria in senso stretto (dall'8,6% al 10,2%), si riduce sensibilmente quello derivante dal comparto delle costruzioni (dall'11,7% al 7,1%). Tale dinamica tuttavia non ha avuto una compensazione proprio per il ruolo più importante esercitato dal comparto dell'edilizia. Ciò ha portato ad una sensibile riduzione del contributo dell'industria complessivamente considerata, dal 20,2% al 17,2%.

Cresce leggermente il settore dei servizi (dal 71,6% al 73,1%), che si può evidenziare osservando i dati sull'occupazione, è caratterizzato soprattutto da attività legate al commercio, alle attività finanziarie e all'istruzione e alla formazione.

## 5.2 I consumi

I dati sui consumi derivano da un'indagine svolta dall'Ufficio studi della Confcommercio e presentata nel mese di aprile del corrente anno.

La tabella 5.3 mostra come in valore assoluto, il livello di consumi per abitante (espresso a prezzi correnti in euro) sia cresciuto dal 1995 al 2006 da € 7.358,0 a € 10.697. Tale valore, tuttavia è sempre il più basso tra gli stessi indicatori rilevati per le altre province sarde e per gli altri ambiti territoriali presi in considerazione.

Tab. 5.3 - Dinamica dei consumi delle famiglie (in valori per abitante a prezzi correnti in €)

Ambiti territoriali	1995	2000	2006
Sassari	9.277	12.507	14.185
Nuoro	6.804	9.179	11.375
Oristano	7.358	9.949	10.697
Cagliari	7.942	10.624	12.637
<b>Sardegna</b>	<b>8.068</b>	<b>10.848</b>	<b>12.709</b>
Sud	7.569	9.820	11.675
<b>Italia</b>	<b>9.671</b>	<b>12.771</b>	<b>15.011</b>

Fonte: Confcommercio - Ufficio Studi, Rapporto sulle Economie territoriali, aprile 2008

Se si osserva invece la tabella 5.4 si può constatare come in termini di variazione percentuale media, i consumi annui nel periodo 1996 - 2003 siano cresciuti allo stesso ritmo dei valori registrati per la Provincia di Cagliari e per la Regione Sardegna complessivamente considerata (3,2%). Al contrario, nel periodo 2001 - 2006 la Provincia di Oristano,

al pari di quella di Nuoro, ha registrato una riduzione dei consumi dello 0,2%. Infine, nel periodo 2007 – 2009 le previsioni attestano la Provincia di Oristano su una crescita dei consumi dello 0,6%, il dato più basso tra quelli considerati nella tabella e che fanno riferimento alle altre province della Sardegna, al Sud Italia e all'Italia nel complesso.

Tab. 5.4 – Dinamica dei consumi delle famiglie in termini reali (variazione % media annua)

<b>Ambiti territoriali</b>	<b>1996 - 2000</b>	<b>2001 - 2006</b>	<b>2007 - 2009</b>
Sassari	3,4	0,7	1,6
Nuoro	3,1	-0,3	1,7
Oristano	3,2	-0,2	0,6
Cagliari	3,2	1,1	0,6
<b>Sardegna</b>	<b>3,2</b>	<b>0,6</b>	<b>1,1</b>
Sud	2,9	0,4	1,7
<b>Italia</b>	<b>2,9</b>	<b>0,6</b>	<b>1,1</b>

Fonte: Confcommercio - Ufficio Studi, Rapporto sulle Economie territoriali, aprile 2008

### 5.3 I divari territoriali

Uno dei problemi cui i dati della contabilità territoriale consente di apprezzare riguarda la possibilità di misurare e valutare le differenze di sviluppo tra aree territoriali di varia dimensione e livello. Nel presente rapporto tale misurazione viene presentata sulla base di un'indagine pubblicata di recente dalla Confcommercio attraverso la quale è possibile confrontare il valore aggiunto per abitante (misurato a prezzi correnti) in tre anni diversi, così da apprezzare come, fatto pari a 100 il contributo al PIL dell'Italia, risulta che mentre il dato regionale è in costante crescita (dal 73,8% del 1995 al 74,4% di 2000 e al 76,7% nel 2006), la situazione delle singole province presenta andamenti differenti.

Tab. 7.5 - Divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia = 100)

<b>Ambiti territoriali</b>	<b>1995</b>	<b>2000</b>	<b>2006</b>
Sassari	75,3	79,8	77,9
Nuoro	69,9	72,0	81,4
<b>Oristano</b>	<b>68,0</b>	<b>71,8</b>	<b>65,8</b>
Cagliari	75,6	72,6	76,8
<b>Sardegna</b>	<b>73,8</b>	<b>74,4</b>	<b>76,7</b>
Sud	65,3	66,0	66,8
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Confcommercio - Ufficio Studi, Rapporto sulle Economie territoriali, aprile 2008

In particolare, lo stesso trend registrato dalla Regione Sardegna ha riguardato solo la Provincia di Nuoro (dal 69,9% all'81,4%), mentre quella di Cagliari ha mostrato una diminuzione del valore aggiunto nel 2000 rispetto al dato del 1995 (dal 75,6% al 72,6%), per poi ricrescere nel 2006 ad un livello leggermente superiore di quello registrato dieci anni prima (76,8%). La provincia di Oristano, invece, registra un andamento opposto: mentre nel passaggio dal 1995 al 2000 si è registrato un aumento del valore aggiunto (dal 68% al 71,8%), nel 2006 tale indicatore è invece diminuito ad un valore inferiore allo stesso dato del 1995.

Tali dati evidenziano un aumento dello squilibrio territoriale, almeno riferito a questo indicatore, della Provincia di Oristano rispetto sia al dato regionale che a quello riguardante tutto il Sud Italia e italiano.

La condizione di ritardo della Provincia di Oristano rispetto alle altre province storiche della Regione Sardegna trova un'ulteriore conferma nella graduatoria delle province italiane redatta sulla base del valore medio del patrimonio familiare. La tabella 5.6 mostra una sintesi della graduatoria ponendo in evidenza i dati relativi alle prime dieci province (di colore verde), le altre tre province della Sardegna (in colore marrone) ubicate piuttosto in fondo alla graduatoria (tra il 67° e l'89° posto) e infine, in colore rosso le ultime otto province, tra cui c'è anche Oristano che alla data del 2006 si trova nella 96ª posizione.

Tabella 5.6 - Graduatoria provinciale secondo il valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2006 e differenza con il 2005.

N° d'ordine	Province	Valore per famiglia	N.I. (ITA=100)	Differenza di posto rispetto al 2005
1	Aosta	502.062,05	138,5	1
2	Milano	487.447,97	134,5	-1
3	Venezia	474.176,23	130,8	-
4	Modena	472.812,78	130,4	2
5	Rimini	468.517,45	129,3	-
6	Piacenza	467.281,52	128,9	3
7	Cuneo	464.306,97	128,1	-3
8	Belluno	461.797,31	127,4	6
9	Sondrio	460.117,16	126,9	7
10	Padova	457.454,40	126,2	1
67	Sassari	293.775,28	81,1	2
85	Nuoro	257.307,16	71,0	-
89	Cagliari	229.456,13	63,3	2
96	Oristano	211.738,25	58,4	2
97	Siracusa	204.423,93	56,4	-1
98	Cosenza	202.090,57	55,8	2
99	Potenza	201.080,03	55,5	2
100	Crotone	200.552,17	55,3	-5
101	Reggio Calabria	190.789,19	52,6	-2
102	Enna	189.645,56	52,3	-
103	Vibo Valentia	170.513,46	47,0	-

	<b>ITALIA</b>	<b>362.460,13</b>	<b>100,0</b>	
--	---------------	-------------------	--------------	--

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

A ben vedere rispetto alla graduatoria redatta nel 2005, la provincia di “Eleonora d’Arborea” ha recuperato due posizioni, ma in termini percentuali, fatto pari al 100 il valore medio del patrimonio delle famiglie italiane, questo rimane al 58,4%.

---

Sezione IV

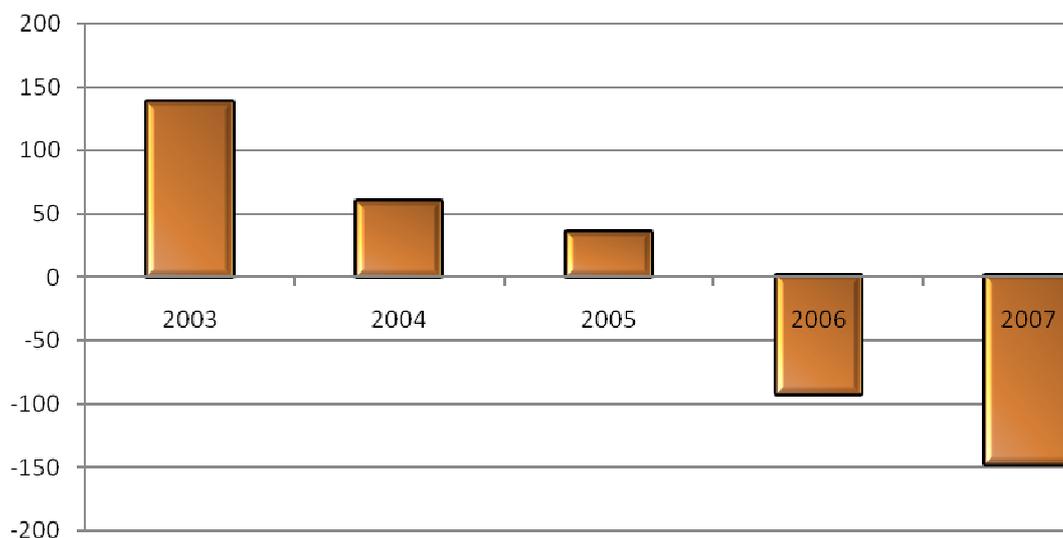
**Il sistema imprenditoriale**

## 6. La demografia delle imprese

### 6.1. La struttura e la dinamica del sistema imprenditoriale

Nel 2007 la provincia di Oristano evidenzia una diminuzione, in valore assoluto, del numero di imprese presenti sul territorio, confermando un trend negativo di contrazione del tessuto imprenditoriale che ha investito l'area negli ultimi anni. Dalla figura 6.1 si vede chiaramente come, dal 2003 al 2007, il dato relativo al saldo tra iscrizioni e cancellazioni nel numero delle imprese sia in continuo decremento: da un saldo di +137 registrato nel 2003, si è passati ad un +59 nel 2004, un +35 nel corso del 2005, fino ad arrivare nel 2006 ad un saldo negativo di -92 imprese, che nel 2007 è diventato di -147.

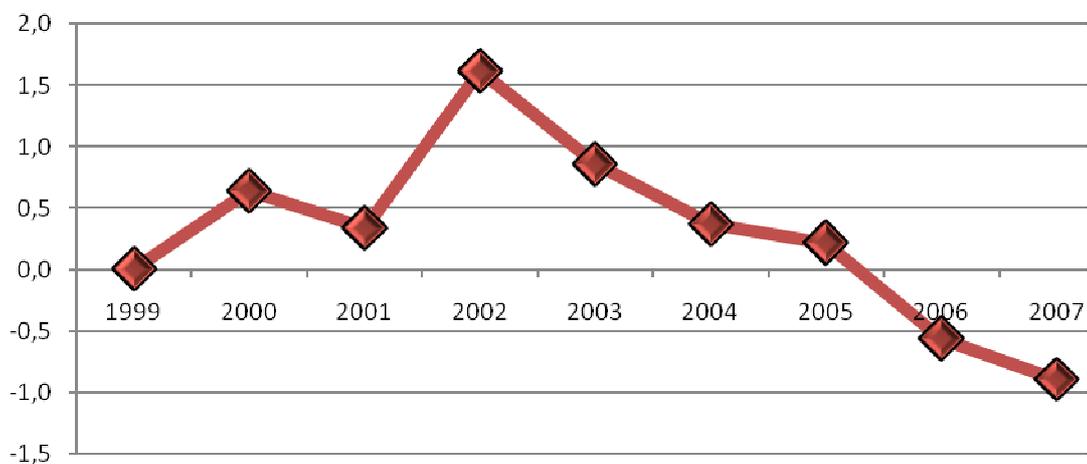
Figura 6.1 – Saldo iscrizioni/cancellazioni delle imprese nella provincia di Oristano - Anni 2003-2007 (valori assoluti).



Fonte: Unioncamere – Movimprese - 2008

In particolare, il tasso di sviluppo delle imprese registrato negli ultimi 10 anni nella provincia di Oristano evidenzia un *trend* negativo già evidenziatosi a partire da qualche anno a questa parte, dove al meccanismo virtuoso di crescita dei primi anni del 2000, si è sostituito un drastico crollo, apparentemente inarrestabile, dei tassi di sviluppo delle imprese, come mostra la Figura 6.2.

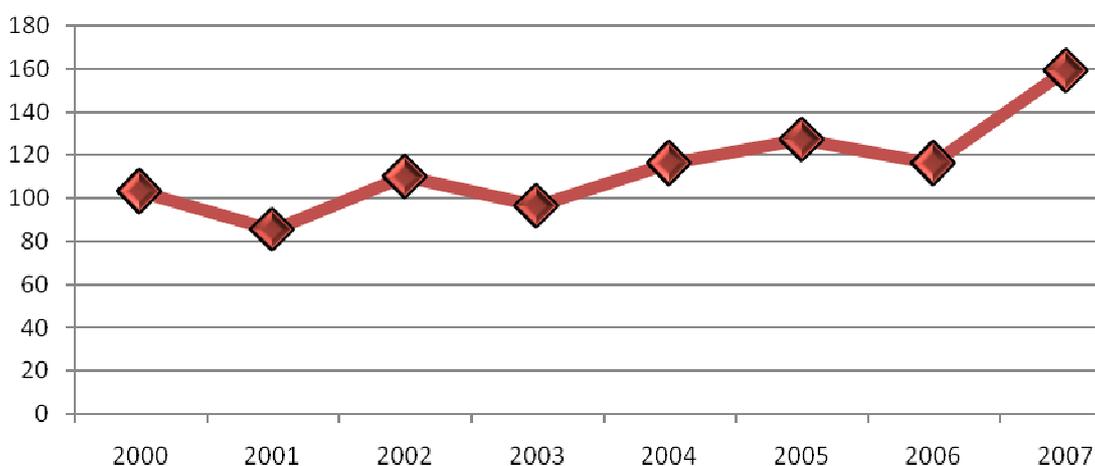
Figura 6.2 – Tasso di sviluppo delle imprese della provincia di Oristano - Anni 1999-2007.



Fonte: Unioncamere – Movimprese - 2008

La figura 6.3 mostra il trend relativo al numero di imprese messe in liquidazione nella provincia di Oristano: se l'andamento temporale mostra un trend in diminuzione, facendo pensare ad un progressivo impoverimento del tessuto imprenditoriale dell'area considerata, da una riflessione con i dirigenti camerali è emerso che da qualche anno a questa parte, le Camere di commercio sono state invitate a "ripulire" i propri registri, dal momento che è noto come spesso siano state registrate imprese, che mai hanno operato, magari a nome della moglie o dei figli dei titolari di imprese individuali. Tale pulizia, come si può notare anche dai successivi dati, ha riguardato in modo particolare le ditte individuali e le società di persone a dimostrazione che in molti casi si trattava proprio di imprese "fantasma".

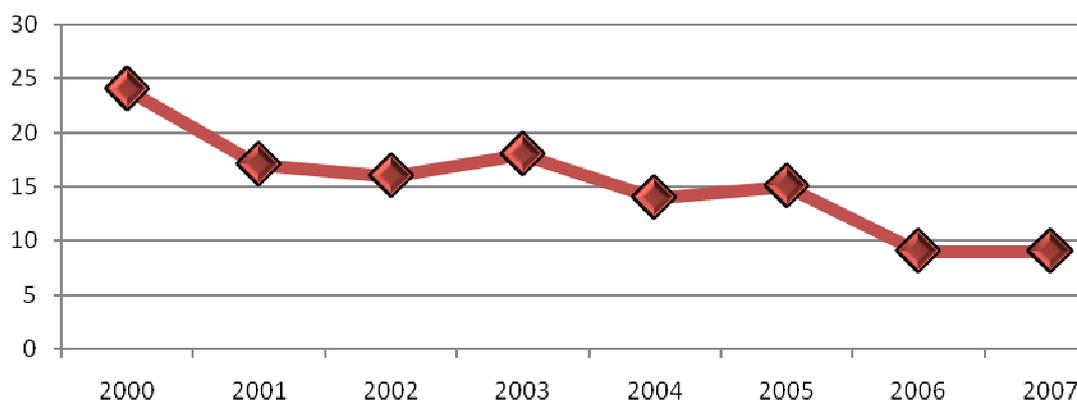
Figura 6.3 – Numero di imprese della provincia di Oristano entrate in liquidazione (per anno di entrata in liquidazione) - Anni 2000-2007



Fonte: Infocamere 2008

Al contrario, il trend relativo al fallimento delle imprese operanti nella provincia di Oristano mostra un andamento, nel periodo che va dal 2000 al 2007, in lieve ma costante diminuzione (figura 6.4).

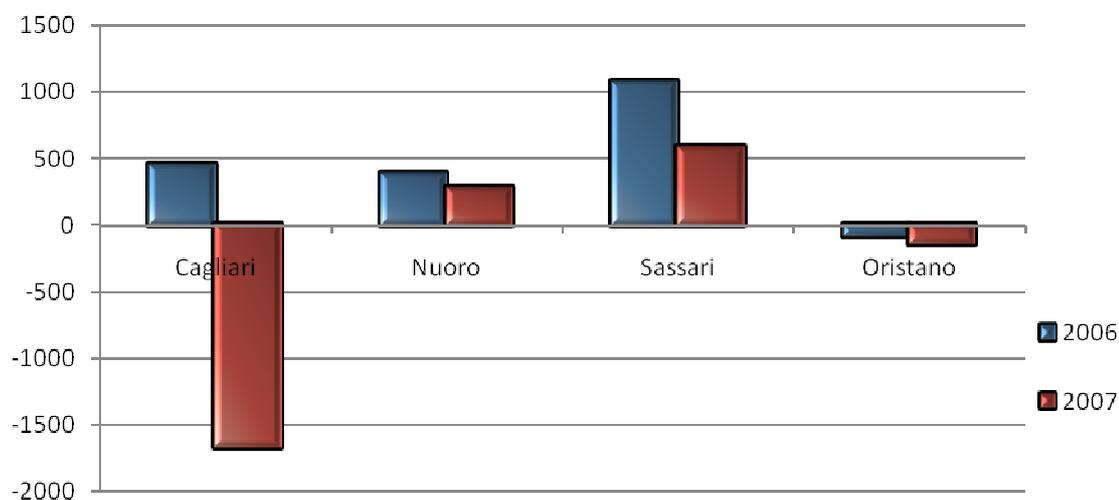
Figura 6.4 – Numero di imprese della provincia di Oristano entrate in fallimento (per anno di entrata in fallimento) - Anni 2000-2007



Fonte: Infocamere 2008

Il dato relativo al saldo tra iscrizione di nuove imprese e cessazioni nella provincia di Oristano è in linea con l'andamento complessivo dell'isola, che ha registrato un - 942 imprese con riferimento al 2007 evidenziando una decisa contrazione del numero di imprese (dopo un +2291 del 2005 e un +1832 del 2006). In particolare, come mostra la Figura 6.5, accanto al dato negativo della provincia di Oristano, si rileva una forte riduzione del numero di imprese presenti in tutte le province, con dati piuttosto significativi con riferimento alla provincia di Cagliari (da +455 nel 2006, a -1672 nel 2007) che, tuttavia possono essere spiegati sulla base del processo di ripulitura richiamato in precedenza. Mantengono un saldo positivo, seppur in contrazione rispetto al passato, le province di Sassari (da +1081 del 2006, al +590 del 2007) e di Nuoro (da +388 del 2006, al +287 del 2007).

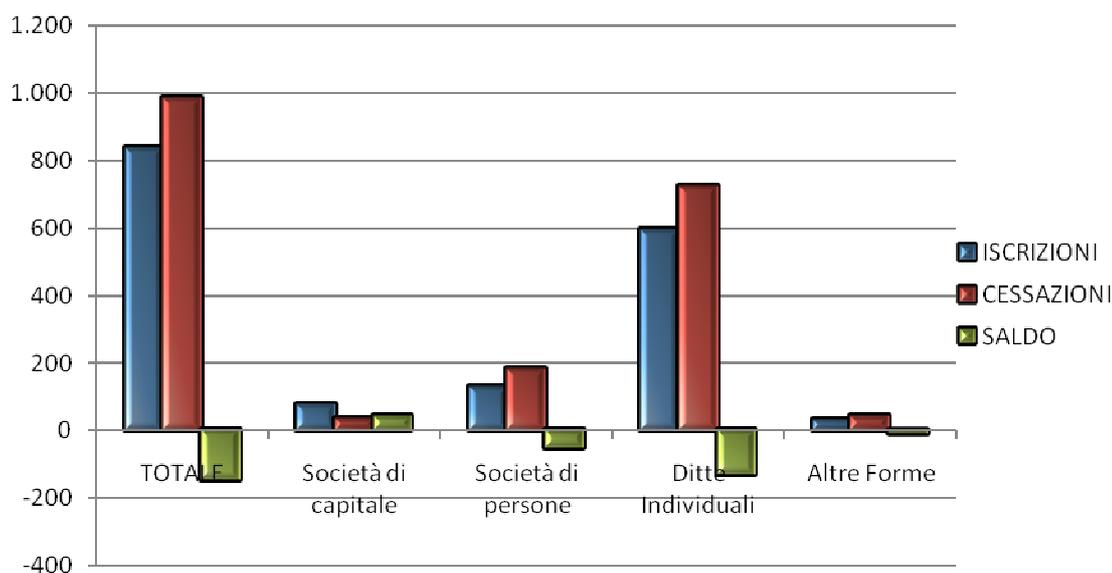
Figura 6.5 – Saldo iscrizioni/cancellazioni imprese nelle province sarde. Anni 2006 – 2007 (valori assoluti)



Fonte: Unioncamere – Movimprese - 2008

La Figura 6.6 mostra invece il dettaglio su iscrizioni, cessazioni e saldo di nuove imprese nella Provincia di Oristano, distinguendole sulla base della forma giuridica, allo scopo di evidenziare quali tra queste hanno subito una maggiore contrazione. Nel 2007 le imprese iscritte sono 837 contro le 984 cessazioni (da cui il saldo negativo di -147 già evidenziato in precedenza) con un tasso di natalità pari al 5,2% e un tasso di mortalità pari al 6,1%. La maggior parte delle cessazioni riguarda la forma individuale (-129) e le società di persone (-53). Le società di capitale presentano invece un saldo positivo (+44), indicando una positiva evoluzione delle imprese dell'oristanese verso forme giuridiche più "mature".

Figura 6.6 – Iscrizioni, cessazioni e saldo di nuove imprese nella provincia di Oristano in totale e per forma giuridica (2007)

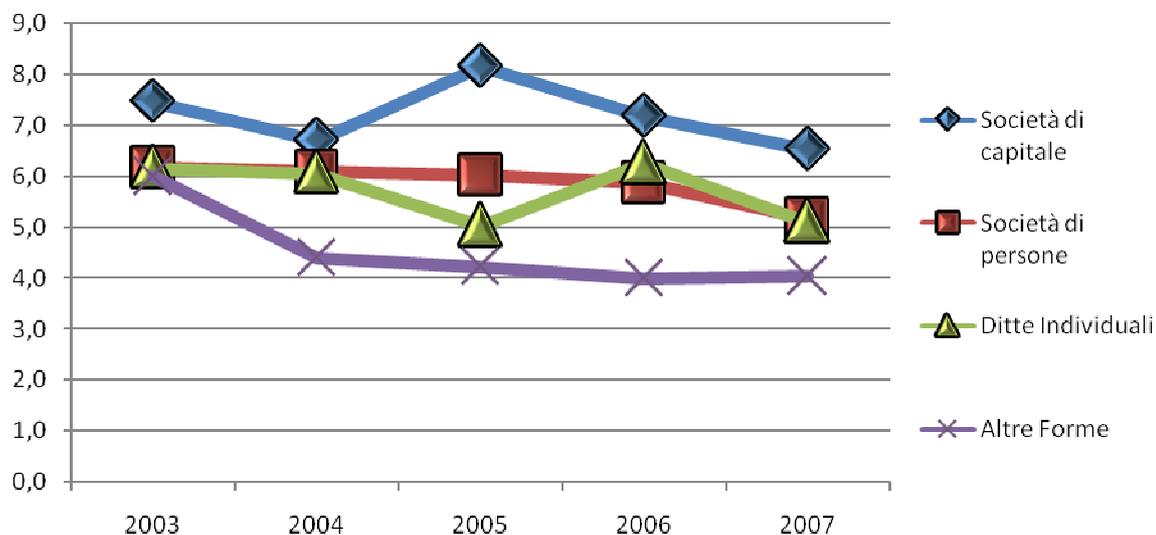


Fonte: Unioncamere – Movimprese - 2008

Una più attenta osservazione dei dati scomposti per tassi di natalità e mortalità delle imprese e analizzati rispetto all'evoluzione in un arco temporale significativo, permettono di fare ulteriori considerazioni circa l'evoluzione delle forme giuridiche delle imprese che operano nell'oristanese. Osservando il trend relativo ai tassi di natalità delle imprese della provincia di Oristano nel quinquennio 2003-2007 (figura 6.7), si osserva un trend negativo con riferimento sia alle società di capitale che alle società di persone.

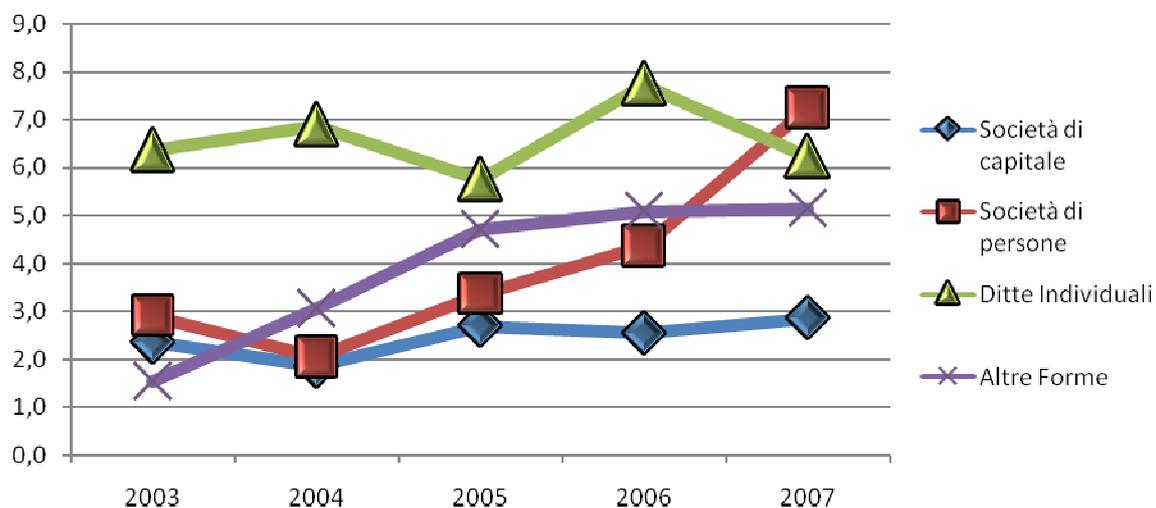
I tassi di mortalità delle imprese per forma giuridica nel quinquennio 2003-2007 (figura 6.8), mostrano invece, un aumento della mortalità delle società di persone, una riduzione della mortalità delle ditte individuali rispetto all'anno passato, e un leggero incremento della mortalità delle società di capitale.

Figura 6.7 – Tassi di natalità delle imprese della provincia di Oristano per forma giuridica - Anni 2003-2007



Fonte: Unioncamere – Movimprese – 2008

Figura 6.8 – Tassi di mortalità delle imprese della provincia di Oristano per forma giuridica - Anni 2003-2007



Fonte: Unioncamere – Movimprese - 2008

Inoltre, risulta di particolare interesse osservare la nati-mortalità delle imprese per attività economica. La Tabella 6.1 mostra il dettaglio relativo ai tassi di natalità e mortalità nel 2007 per la Provincia di Oristano, distinti per settore di attività economica.

Tabella 6.1 – La nati-mortalità delle imprese nella provincia di Oristano per ramo di attività economica

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITÀ	2007		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
Agricoltura,caccia e relativi servizi	2,1	5,2	-3,1
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	5,9	11,8	-5,9
<i>Pesca,piscicoltura e servizi connessi</i>	0,0	4,9	-4,9
Estraz. carbon fossile e lignite;estraz. torba	0,0	0,0	0,0
Estraz. petrolio greggio e gas naturale	0,0	0,0	0,0
Estraz. minerali di uranio e di torio	0,0	0,0	0,0
Estrazione di minerali metalliferi	0,0	0,0	0,0
Altre industrie estrattive	0,0	0,0	0,0
Industrie alimentari e delle bevande	3,3	6,8	-3,5
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	1,6	11,3	-9,7
Confez. articoli vestiario;prep. pellicce	7,7	10,3	-2,6
Prep. e concia cuoio;fabbr. artic. viaggio	0,0	0,0	0,0
Ind. legno,esclusi mobili;fabbr. in paglia	1,5	5,7	-4,1
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	0,0	0,0	0,0
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	10,9	8,7	2,2
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0,0	0,0	0,0
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	0,0	0,0	0,0
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	0,0	0,0	0,0
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	2,9	4,3	-1,4
Produzione di metalli e loro leghe	0,0	0,0	0,0
Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. Macchine	4,1	3,1	1,0
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	8,5	4,3	4,3
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	8,3	0,0	8,3
Fabbric. di macchine ed appar. elettr.	0,0	13,3	-13,3
Fabbric. appar. radiotel. e app. per com.	0,0	0,0	0,0
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	0,0	9,5	-9,5
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0,0	0,0	0,0
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	8,3	16,7	-8,3
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	1,4	9,7	-8,3
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,0	11,1	-11,1
Produs. energia elettr., gas, acqua calda	0,0	0,0	0,0
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	0,0	0,0	0,0
<i>Costruzioni</i>	8,8	6,2	2,6
Comm., manut. e rip. autov. e motocicli	3,5	5,0	-1,5
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	4,8	5,7	-0,9
Comm. dett. escl. autov.; rip. beni pers.	4,9	6,9	-2,0
<i>Alberghi e ristoranti</i>	5,0	6,6	-1,6
Trasporti terrestri; trasp. mediante condotta	3,8	4,6	-0,8
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0,0	0,0	0,0
Trasporti aerei	0,0	0,0	0,0
Attività ausiliarie dei trasp.; agenzie viaggio	2,9	5,8	-2,9
Poste e telecomunicazioni	20,0	0,0	20,0
Interm. mon. e finanz.	0,0	25,0	-25,0
Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	0,0	50,0	-50,0
Attività ausil. intermediazione finanziaria	17,3	9,0	8,3
Attività immobiliari	7,4	4,4	2,9

Noleggio macch.e attrezz.senza operat.	8,1	8,1	0,0
Informatica e attivita' connesse	8,4	9,5	-1,1
Ricerca e sviluppo	0,0	0,0	0,0
Altre attivita' professionali e imprendit.	5,8	7,2	-1,4
<i>Istruzione</i>	7,1	2,4	4,8
<i>Sanita' e altri servizi sociali</i>	1,2	5,9	-4,7
Smaltim.rifiuti solidi,acque di scarico e sim.	0,0	4,5	-4,5
Attivita' ricreative,culturali e sportive	3,3	7,9	-4,6
Altre attivita' dei servizi	4,2	4,2	0,0
<i>Serv.domestici presso famiglie e conv.</i>	0,0	0,0	0,0
<i>Imprese non classificate</i>	20,4	8,3	12,2
<b>TOTALE</b>	<b>5,2</b>	<b>6,1</b>	<b>-0,9</b>

Fonte: Unioncamere – Movimprese - 2008

Anche con riferimento alle singole attività economiche, e pur con specificità settoriali, i dati mostrano lo stesso andamento generale di cui si è dato conto in precedenza, con tassi di sviluppo quasi sempre negativi. In particolare, si rilevano i tassi negativi nel comparto dell' *Agricoltura* (-3,1%), della *Silvicoltura* (-5,9%), della *Pesca* (-4,9%), ma anche nel settore delle *Assicurazioni* (-50%) e della *Intermediazioni finanziaria* (-25%), nel settore *Alimentare* (-3,5%) e nel *Tessile* (-9,7%), nella *Fabbricazione di altri mezzi di trasporto* (-8,3%), nella *Fabbricazione di mobili* (-8,3%) e nel *Recupero e preparazione per il riciclaggio* (-11,1%), perfino nel comparto *Alberghi e ristoranti*, nonostante la vocazione turistica dell'area, si registrano tassi di sviluppo negativi (-1,2%).

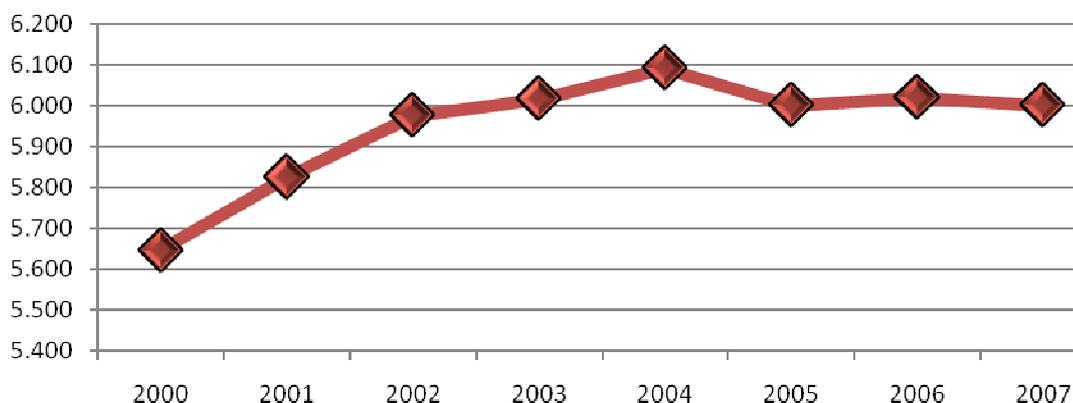
Tassi di sviluppo positivi, anche se generalmente modesti, si riscontrano in pochi comparti, e in particolare nel comparto *Poste e Telecomunicazioni* (+20%), nell' *Istruzione* (4,8%) nella *Fabbricazione macchine per ufficio* (8,3%) e *apparecchi meccanici* (+4,3%), nel settore *Immobiliare* (+2,9%) e delle *Costruzioni* (+2,6%).

## 6.2 L'imprenditoria femminile

In questa sezione si vuole misurare il grado di partecipazione femminile nelle imprese presenti nella provincia di Oristano, con particolare riferimento all'andamento natalità delle imprese femminili, alla maggiore o minore capacità di controllo esercitata su queste imprese dalle donne, alla consistenza e i flussi dell'imprenditoria femminile per settore di attività economica e per forma giuridica. Per "Imprese Femminili" si intendono quelle imprese la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%.

Come si evince dalla Figura 6.9, l'andamento complessivo delle donne imprenditrici dal 2000 al 2007 nella Provincia di Oristano è stato crescente fino al 2004, che rappresenta il picco positivo (6.091 unità), per poi decrescere nel 2005 (6.001 unità) e presentare una leggera ripresa nel corso del 2006 (6.019 unità), non confermata nel 2007 (6.000 unità).

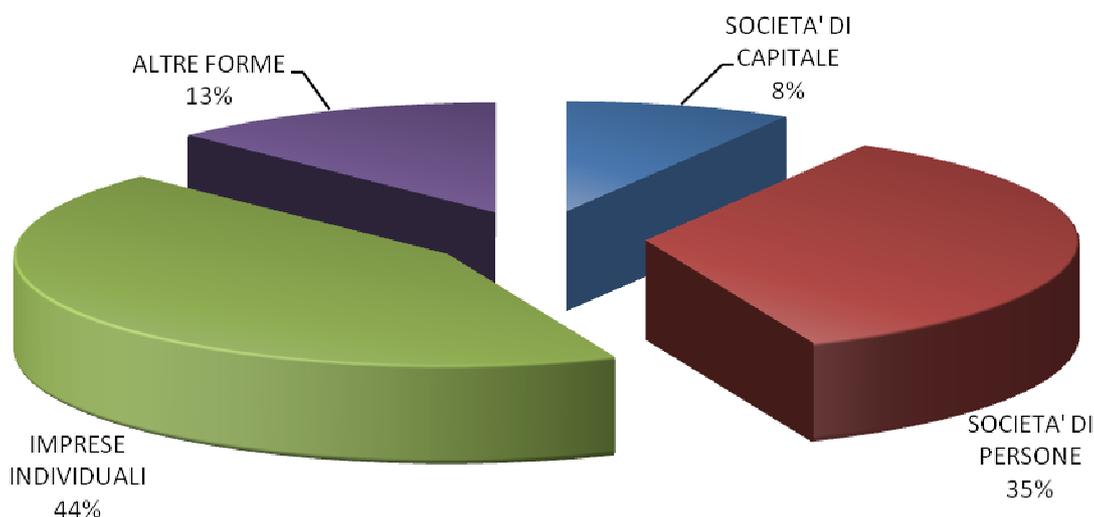
Figura 6.9 – Le donne imprenditrici della Provincia di Oristano. Anni 2000 – 2007. Valori assoluti.



Fonte: Unioncamere – Movimprese - 2008

Con riferimento alla forma giuridica, per il 2007, come mostra la Figura 6.10, il 43% delle imprese femminili è costituito da imprese individuali, il 35% da società di persone, il 9% da società di capitale e il 13% da altre forme.

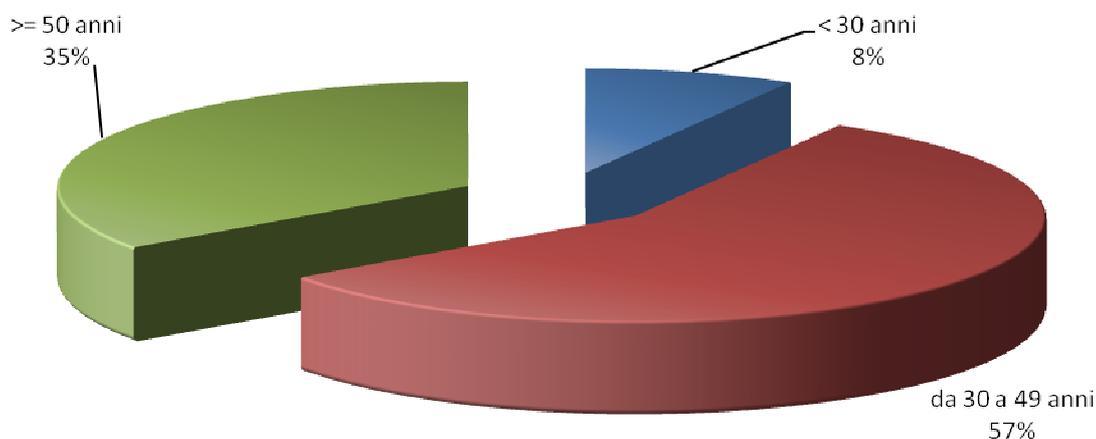
Figura 6.10 – Le imprese femminili per forma giuridica della Provincia di Oristano (Anno 2007).



Fonte: Unioncamere – Movimprese – 2008

L'età delle donne imprenditrici della provincia di Oristano, con riferimento all'anno 2007, vede una prevalenza di quelle che rientrano nella fascia compresa tra i 30 e i 49 anni (il 57%), mentre il 35% ha più 50 anni e soltanto l'8% ha un'età inferiore ai 30 anni (Figura 6.11).

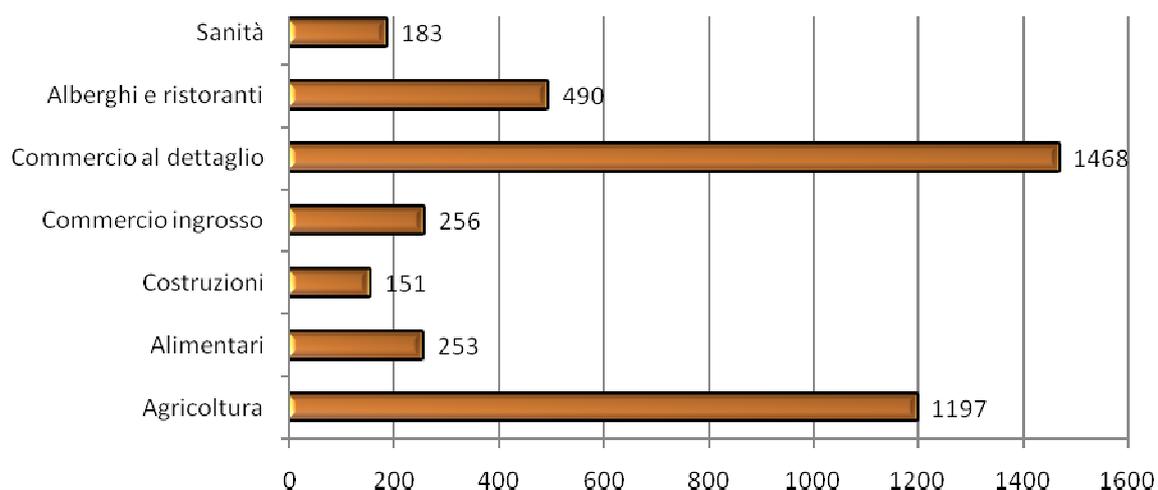
Figura 6.11 – Le donne imprenditrici della Provincia di Oristano distinte per classe di età (Anno 2007).



Fonte: Unioncamere – Movimprese - 2008

Infine, per quel che concerne la distribuzione tra le attività economiche, nella Figura 6.12 si evidenzia che il 2007 vede l'affermarsi delle donne imprenditrici soprattutto nel *Commercio al dettaglio*, 1.468 imprese sul totale di 6.000 imprese "rosa" e nel *Settore agricolo* (1.197). Risulta ancora di ridotte proporzioni la quota di imprenditrici donne impiegate nella *Sanità e servizi sociali* (183) e nelle *Costruzioni* (151).

Figura 6.12 – L'imprenditorialità femminile per attività economica (Anno 2007).

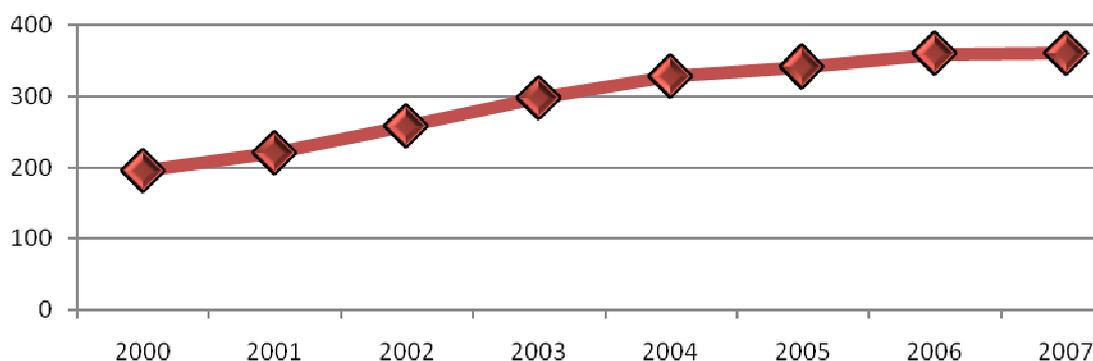


Fonte: Unioncamere – Movimprese - 2008

### 6.3. L'imprenditoria proveniente da Paesi terzi all'Unione europea

Con riferimento alla partecipazione di stranieri al tessuto economico-produttivo della provincia di Oristano, si presentano di seguito i dati relativi agli imprenditori extracomunitari. In particolare, sono presenti nel 2007 nella provincia 554 imprenditori stranieri, di cui 194 provenienti da paesi dell'Unione europea e 360 dal contesto extracomunitario, uno in più rispetto allo stesso dato del 2006 (Figura 6.13).

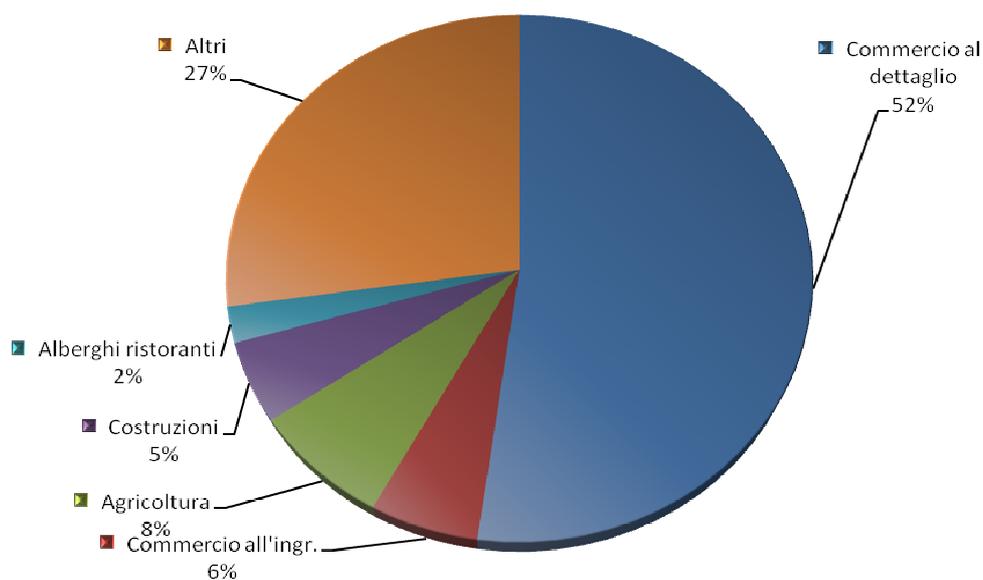
Figura 6.13 – Gli imprenditori della Provincia di Oristano esterni all'Unione europea (Anno 2007). Valori assoluti.



Fonte: Unioncamere – Movimprese - 2008

Inoltre, come mostra la Figura 6.14, dei 360 extracomunitari, 188 risultano impegnati nel commercio al dettaglio, 21 nel commercio all'ingrosso, 27 nel settore agricolo, 18 nelle costruzioni e i restanti sono distribuiti più o meno nella stessa proporzione negli altri settori.

Figura 6.14 - Imprenditori extracomunitari per divisione di attività economica. Anno 2007.

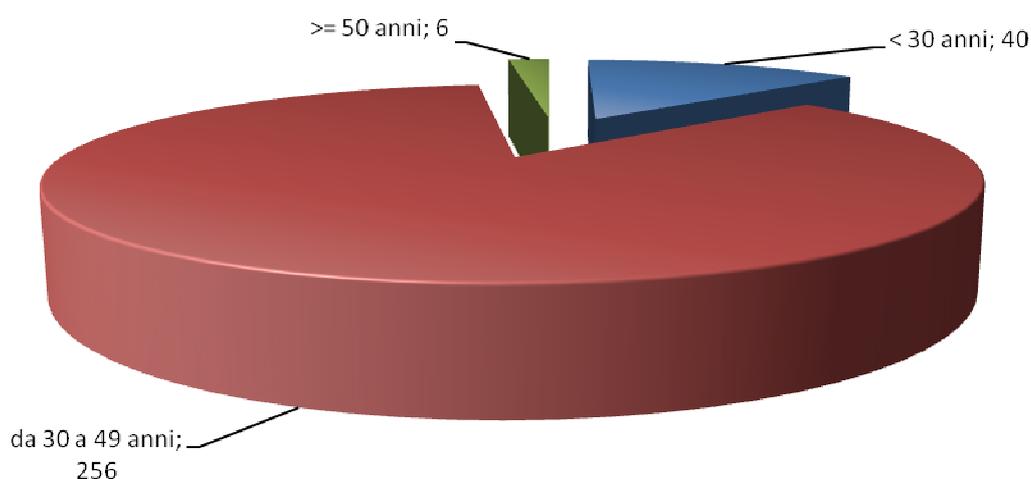


Fonte: Unioncamere – Movimprese - 2008

Le Figure 6.15 e 6.16 mostrano la distribuzione degli imprenditori extracomunitari presenti nell'area di Oristano con riferimento al 2007, rispettivamente per età e carica ricoperta all'interno delle imprese.

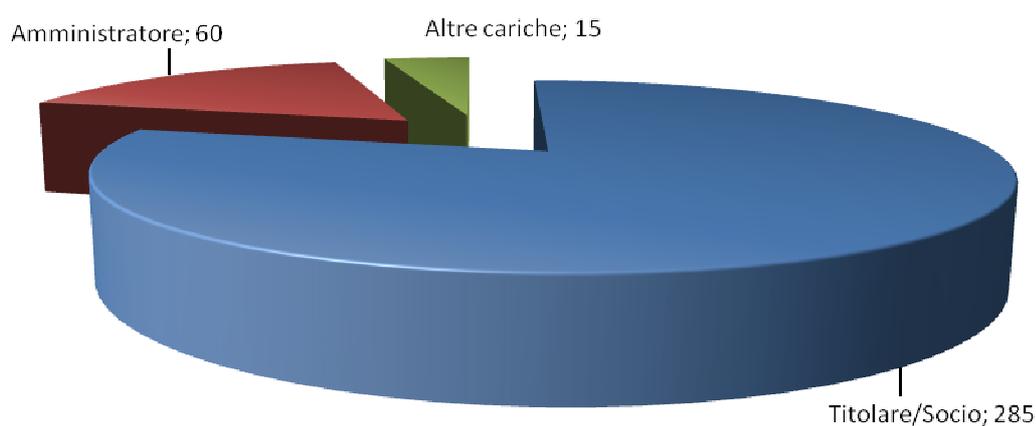
Si osserva come la stragrande maggioranza degli imprenditori extracomunitari (256 su 360) abbiano un'età compresa tra i 30 e i 49 anni e che ricoprono generalmente il ruolo di titolare o socio dell'impresa (285 su 360).

Figura 6.15 - Imprenditori extracomunitari per età. Anno 2007.



Fonte: Unioncamere – Movimprese - 2008

Figura 6.16 - Imprenditori extracomunitari per carica ricoperta. Anno 2007.

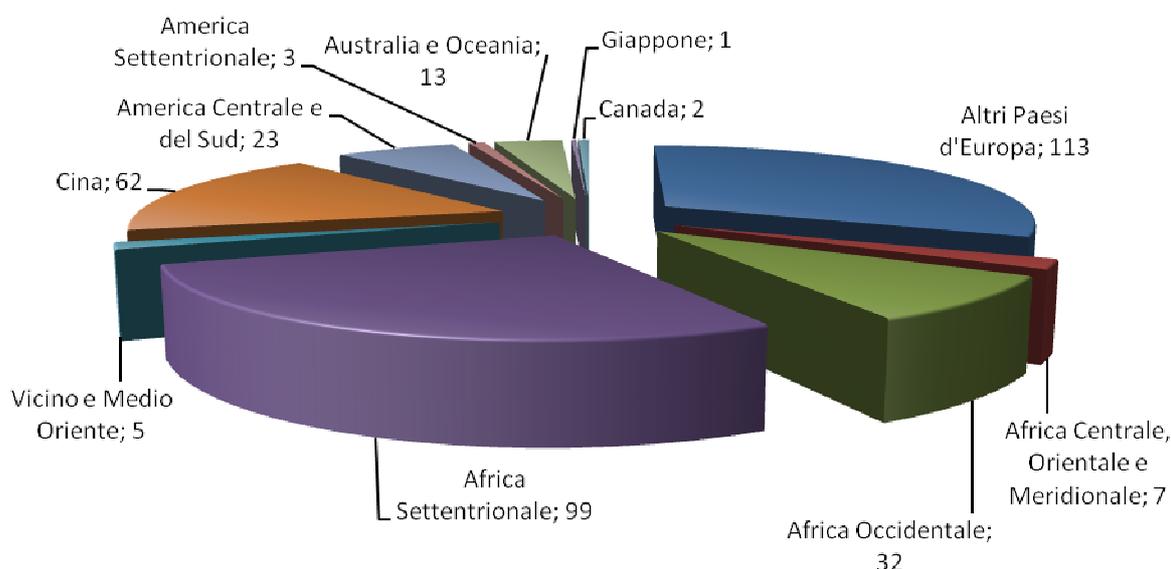


Fonte: Unioncamere – Movimprese - 2008

I principali Paesi di provenienza degli imprenditori extracomunitari sono l'Africa (138 di cui 89 dall'Africa Settentrionale, 32 dall'Africa meridionale e 7 Africa Centrale), altri Paesi d'Europa (113) e la Cina (62), così come evidenziato dalla Figura 6.17. Nel dettaglio,

il settore in cui operano prevalentemente è rappresentato dal *Commercio al dettaglio*, soprattutto per l’Africa (103 su 138 individui) e la Cina (51 individui su 62).

Figura 6.17 - Imprenditori extracomunitari per Paesi di provenienza. Anno 2007.



Fonte: Unioncamere – Movimprese - 2008

#### 6.4 La struttura imprenditoriale e occupazionale

In questo paragrafo si analizza la struttura imprenditoriale e occupazionale delle imprese attraverso i dati sul *numero delle unità locali per provincia e classe di addetti, il numero degli addetti e la ripartizione degli addetti e delle unità locali tra settori d'attività e provincie*.<sup>15</sup>

Come risulta dai dati forniti dall'Istat (tabella 6.2), è bene notare come le unità locali in Italia hanno rilevato a fine 2005 un incremento rispetto al 2004 passando da 4.688.137 a 4.769.783 unità, registrando, pertanto, un tasso di crescita pari all'1,7%. La Sardegna rispetto all'Italia presenta un incremento maggiore nel numero di unità locali, essendo passata da 115.452 unità nel 2004 a 119.098 nel 2005, corrispondente ad una variazione positiva del 3,2%. A livello provinciale, il maggiore incremento del numero delle unità locali è stato registrato dalla provincia di Olbia-Tempio con una variazione positiva rispetto al 2004 del 4,6%, mentre la minore variazione positiva è stata registrata dalla provincia di Oristano con un valore pari al 2%.

<sup>15</sup> È da rilevare che l'Istat non dispone ancora dei dati aggiornati al 2007.

Tabella 6.2 - Numero di unità locali per provincia e classe di addetti. Anni 2004- 2005

Ambiti territoriali	1-9 addetti		10-19 addetti		20-49 addetti		50 addetti e più		Totale	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
<b>SARDEGNA</b>	<b>110.794</b>	<b>114.145</b>	<b>3.071</b>	<b>3.346</b>	<b>1.100</b>	<b>1.122</b>	<b>487</b>	<b>485</b>	<b>115.452</b>	<b>119.098</b>
Sassari	21.528	22.219	573	659	208	211	94	99	22.403	23.188
Nuoro	10.902	11.187	231	247	96	96	45	38	11.274	11.568
Cagliari	38.829	40.034	1.185	1.239	432	443	234	223	40.680	41.939
<b>Oristano</b>	<b>10.501</b>	<b>10.686</b>	<b>271</b>	<b>295</b>	<b>80</b>	<b>86</b>	<b>18</b>	<b>16</b>	<b>10.870</b>	<b>11.083</b>
Olbia Tempio	13.452	14.029	399	445	120	133	39	51	14.010	14.658
Ogliastra	3.535	3.701	79	85	37	30	9	6	3.660	3.822
Medio Campidano	5.498	5.607	164	175	47	53	21	21	5.730	5.856
Carbonia-Iglesias	6.549	6.682	169	201	80	70	27	31	6.825	6.984
NORD OVEST	1.304.102	1.324.380	48.333	49.492	21.493	21.944	11.380	11.463	1.385.308	1.407.279
NORD EST	958.823	970.270	39.829	40.499	17.821	18.211	7.939	7.953	1.024.412	1.036.933
CENTRO	583.490	956.609	30.744	31.842	12.244	12.641	5.579	5.725	986.642	1.006.817
SUD E ISOLE	814.207	1.268.108	31.457	32.911	12.514	12.639	5.016	5.096	1.291.775	1.318.754
<b>TOTALE</b>	<b>3.660.622</b>	<b>4.519.367</b>	<b>150.363</b>	<b>154.744</b>	<b>64.072</b>	<b>65.435</b>	<b>29.914</b>	<b>30.237</b>	<b>4.688.137</b>	<b>4.769.783</b>

Fonte: Elaborazione personale su dati Istat-Registro Statistico delle Unità Locali 2004-2005

Analizzando in modo più approfondito i dati della Sardegna (tabella 6.3) si evince che le unità locali con classe di addetti da 1-9 hanno avuto un incremento del 3%, quelle con classi di addetti da 10-19 del 9%, quelle da 29-49 addetti del 2%, e, infine le unità con 50 addetti e più un decremento dello 0,45%. La provincia di Oristano ha riportato delle variazioni positive più basse rispetto alla media dell'Isola, le unità locali con classe di addetti da 1-9 hanno avuto un incremento dell'1,8%, quelle con classi di addetti da 10-19 dell'8,9%, quelle da 29-49 addetti del 7,5%, e, infine, le unità con 50 addetti e più un decremento dell'11%.

Tab. 6.3 - Dinamiche di variazione nel numero di unità locali per provincia e classe di addetti nel periodo 2004- 2005.

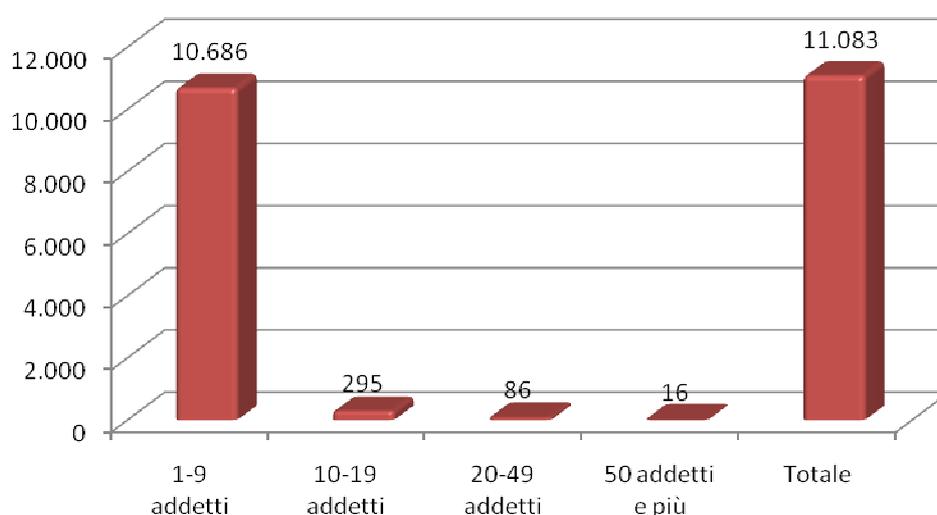
Ambiti territoriali	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e più	Totale
<b>SARDEGNA</b>	3,0	9,0	2,0	-0,4	3,2
Sassari	3,2	15,0	1,4	5,3	3,5
Nuoro	2,6	6,9	0,0	-15,6	2,6
Cagliari	3,1	4,6	2,5	-4,7	3,1
Oristano	1,8	8,9	7,5	-11,1	2,0
Olbia Tempio	4,3	11,5	10,8	30,8	4,6
Ogliastra	4,7	7,6	-18,9	-33,3	4,4
Medio Campidano	2,0	6,7	12,8	0,0	2,2
Carbonia-Iglesias	2,0	18,9	-12,5	14,8	2,3
<b>NORD OVEST</b>	1,6	2,4	2,1	0,7	1,6
<b>NORD EST</b>	1,2	1,7	2,2	0,2	1,2
<b>CENTRO</b>	63,9	3,6	3,2	2,6	2,0
<b>SUD E ISOLE</b>	55,7	4,6	1,0	1,6	2,1
<b>TOTALE</b>	23,5	2,9	2,1	1,1	1,7

fonte: Nostra elaborazione su dati Istat-Registro Statistico delle Unità Locali 2004-2005

Un'altra considerazione sembra opportuna con riferimento a tali dati. La classe dimensionale più numerosa è rappresentata dalla piccolissima impresa: le unità locali con classe di addetti da 1 a 9 rappresentano, infatti, in Italia il 94,7% del totale (valore assoluto pari a 3.660.622), e in Sardegna ben il 95,8% del totale (valore assoluto pari a 110.794 unità locali). La categoria meno diffusa è rappresentata, invece, dalle unità locali con 50 e più addetti che costituiscono solo lo 0,6% (30.237) del totale delle unità italiane e lo 0,4% (485) di quelle sarde.

Con specifico riferimento alla provincia di Oristano, come evidenziato nella Figura 6.18, il numero di unità locali con una classe di addetti da 1-9 sono, in valore assoluto, 10.686 (pari al 96,4% del totale); le unità con una classe di addetti da 10-19 sono 295 (pari al 2,7% del totale); le unità con una classe di addetti da 20-49 sono 86 (pari allo 0,8% del totale) e, infine, le unità con una classe di addetti da 50 addetti e più sono solo 16 (pari allo 0,1% del totale). Con riferimento a quest'ultimo dato va rilevato che nel 2005 la provincia di Oristano ha riportato un valore inferiore rispetto al 2004 avendo subito un decremento dell'11%. In realtà, quasi tutte le provincie della Sardegna nel corso del 2005 hanno subito una riduzione del numero di unità locali rientranti nella classe di 50 e più addetti.

Figura 6.18 - Numero di unità locali e classe di addetti. Anno 2005.



Analizzando sempre i dati forniti dall'Istat (tabella 6.4), si può rilevare come in Italia, nel 2005, il numero di addetti alle unità locali, in correlazione all'incremento del numero delle unità locali, ha rilevato un incremento rispetto al 2004 passando da 16.461.767 a 16.813.193 unità, registrando, pertanto, un tasso di crescita pari al 2,1%. La Sardegna rispetto all'Italia presenta un incremento maggiore nel numero di addetti alle unità locali essendo passata da 342.763 unità nel 2004 a 356.673 nel 2005, corrispondente ad una variazione positiva del 4,1%.

Tabella 6.4 - Addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti. Anni 2004-2005

Ambiti territoriali	1-9 addetti		10-19 addetti		20-49 addetti		50 addetti e più		Totale	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
<b>SARDEGNA</b>	<b>207.682</b>	<b>219.919</b>	<b>40.061</b>	<b>43.431</b>	<b>32.239</b>	<b>32.788</b>	<b>62.781</b>	<b>60.536</b>	<b>342.763</b>	<b>356.673</b>
Sassari	39.813	43.374	7.415	8.541	6.096	6.093	11.227	11.339	64.550	69.348
Nuoro	19.676	20.384	3.076	3.266	2.910	2.907	4.792	4.342	30.454	30.899
Cagliari	73.032	76.303	15.512	16.142	12.671	13.043	32.018	29.378	133.234	134.866
Oristano	19.169	20.007	3.554	3.830	2.313	2.433	1.554	1.474	26.591	27.746
Olbia Tempio	26.469	28.767	5.159	5.733	3.496	3.790	5.656	6.321	40.780	44.611
Ogliastra	6.656	7.054	1.022	1.134	1.015	901	738	529	9.430	9.618
Medio Campidano	10.473	11.010	2.181	2.244	1.387	1.559	1.838	1.868	15.879	16.681
Carbonia Iglesias	12.394	13.019	2.143	2.541	2.351	2.061	4.958	5.284	21.846	22.905
NORD OVEST	2.510.969	2.562.209	636.541	650.566	643.173	659.629	1.617.377	1.623.448	5.408.061	5.495.852
NORD EST	1.924.699	1.951.079	525.605	534.095	524.496	538.334	1.042.785	1.038.074	4.017.585	4.061.581
CENTRO	1.753.886	1.814.268	402.592	416.191	360.857	372.648	839.549	853.370	3.356.884	3.456.476
SUD E ISOLE	2.195.681	2.292.580	409.923	427.561	367.040	369.312	706.594	709.831	3.679.238	3.799.284
<b>ITALIA</b>	<b>8.385.235</b>	<b>8.620.135</b>	<b>1.974.660</b>	<b>2.028.413</b>	<b>1.895.566</b>	<b>1.939.923</b>	<b>4.206.306</b>	<b>4.224.722</b>	<b>16.461.767</b>	<b>16.813.193</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat-Registro Statistico delle Unità Locali 2004-2005

A livello provinciale, il maggiore incremento nel numero di addetti delle unità locali è stato registrato dalla provincia di Olbia-Tempio con una variazione positiva rispetto al 2004 del 9,4%, segue la provincia di Sassari con il 7,4%; poi la provincia di Oristano con il 4,3%. Le minori variazioni sono state registrate nella provincia dell'Ogliastra con un valore pari al 2%, nella provincia di Nuoro con una variazione dell'1,5% e, infine, nella provincia di Cagliari con l'1,2% (tabella 6.5).

Tabella 6.5 - Dinamiche di variazione degli addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti nel periodo 2004-2005.

Ambiti territoriali	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e più	Totale
SARDEGNA	5,9	8,4	1,7	-3,6	4,1
Sassari	8,9	15,2	0,0	1,0	7,4
Nuoro	3,6	6,2	-0,1	-9,4	1,5
Cagliari	4,5	4,1	2,9	-8,2	1,2
Oristano	4,4	7,8	5,2	-5,1	4,3
Olbia Tempio	8,7	11,1	8,4	11,8	9,4
Ogliastra	6,0	10,9	-11,2	-28,3	2,0
Medio Campidano	5,1	2,9	12,4	1,6	5,1
Carbonia Iglesias	5,0	18,6	-12,3	6,6	4,8
NORD OVEST	2,0	2,2	2,6	0,4	1,6
NORD EST	1,4	1,6	2,6	-0,5	1,1
CENTRO	3,4	3,4	3,3	1,6	3,0
SUD E ISOLE	4,4	4,3	0,6	0,5	3,3
<b>ITALIA</b>	<b>2,8</b>	<b>2,7</b>	<b>2,3</b>	<b>0,4</b>	<b>2,1</b>

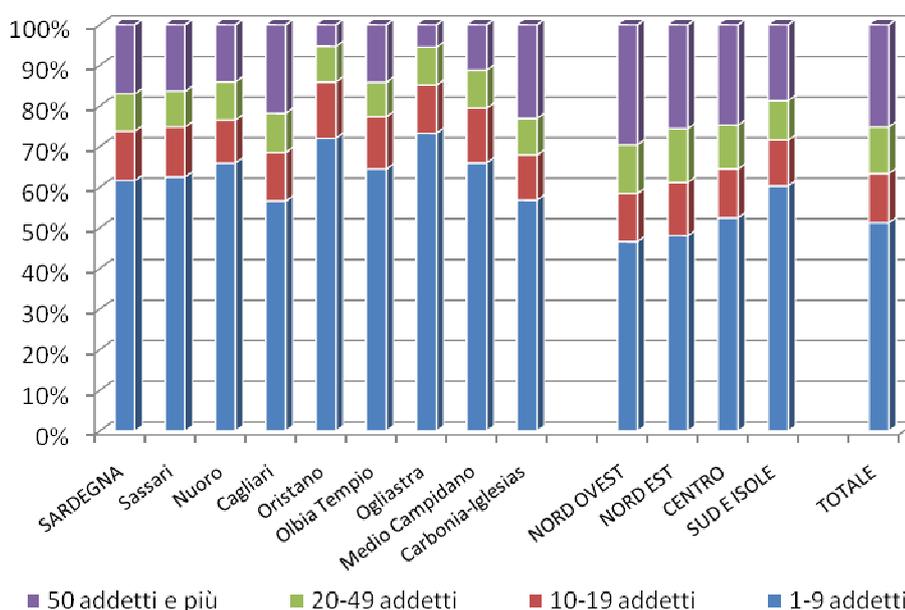
Fonte: Elaborazione personale su dati Istat-Registro Statistico delle Unità Locali 2004-2005

Esaminando i dati riportati nella tabella 6.5 si evincono ulteriori informazioni. Le classi di addetti da 1 a 9, in Sardegna, hanno avuto un incremento del 5,9%, le classi di addetti da 10 a 19 dell'8,4%, quelle da 29 a 49 addetti dell'1,7%, e, infine le classi con 50 addetti e più un decremento del 3,6%.

La provincia di Oristano ha riportato delle variazioni in sintonia con i cambiamenti verificatisi nel periodo 2004-2005 nel numero delle unità locali: le classi di addetti da 1 a 9 hanno avuto un incremento del 4,4%, le classi di addetti da 10 a 19 del 7,8%, quelle da 29 a 49 addetti del 5,2%, e, infine le classi con 50 addetti e più un decremento del 5,1%. In termini assoluti, come si evince dalla tabella 6.4, nel 2005 nella provincia di Oristano gli addetti della classe da 1 a 9 erano 20.007; gli addetti della classe da 10 a 19 erano 3.830; quelli della classe da 29 a 49 addetti 2.433 e, infine, le classi con 50 addetti e più 1.474, per un totale di 27.746.

Sempre con riferimento alla provincia di Oristano è importante porre in risalto (figura 6.19) che, rispetto all'Italia e alle altre province sarde, essa presenta la maggiore percentuale di addetti nelle classi da 1 a 9 e da 10 a 19, mentre è la provincia che ha il minor numero di addetti nella classe da 50 e più. Più in dettaglio, nella provincia di Oristano le classi di addetti da 1-9 costituiscono il 72% del totale degli addetti, le classi da 10 a 19 il 14%, quelle da 29 a 49 addetti il 9%, e, infine le classi con 50 addetti il 5,1%.

Figura 6.19 - Addetti alle unità locali per provincia e classi di addetti. Valori percentuali. Anno 2005

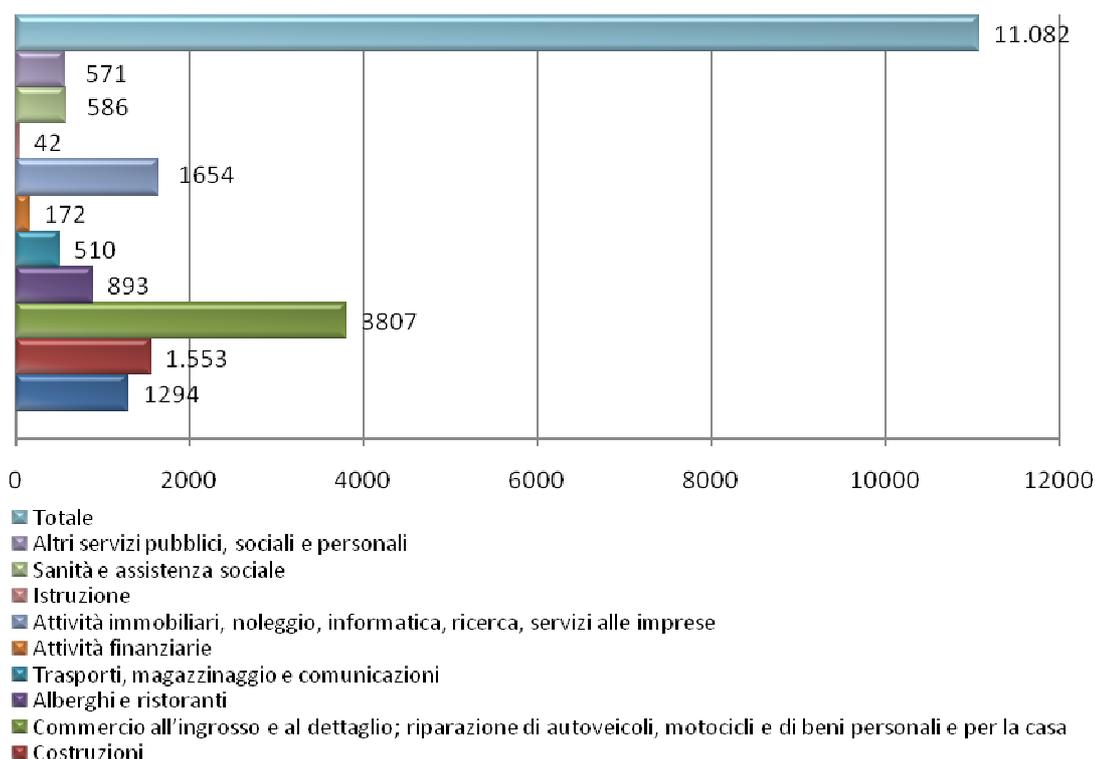


La composizione della struttura produttiva per classe di attività economica evidenzia come la componente più rappresentativa dell'economia sarda sia costituita, tolte le attività agricole, dal commercio con 37.572 unità locali (circa il 32% del totale), al secondo posto troviamo le attività immobiliari dove operano 22.977 unità produttive (circa il 19% del totale), al terzo posto le costruzioni con 16.372 unità (circa il 14% del totale); al quarto l'industria con 12.734 (circa l'11% del totale); al quinto gli alberghi ed i ristoranti con 9.572 unità (circa l'8% del totale); al sesto la sanità e l'assistenza sociale con 6.534 (circa

il 5,5% del totale); al settimo altri servizi pubblici con 5.896 unità (circa il 5% del totale); all'ottavo il settore dei trasporti, del magazzinaggio e delle comunicazioni con 5.268 unità (circa il 4% del totale); al nono le attività finanziarie con 1.917 unità (circa il 2% del totale) e, infine, l'istruzione con (circa lo 0,4% del totale).

La provincia di Oristano, come si evince dalla Figura 6.20, presenta una composizione della struttura produttiva per classe d'attività assimilabile a quella del resto della Sardegna. La componente più rappresentativa dell'economia oristanese è costituita, così come per il resto dell'Isola, dal commercio con 3.807 unità locali (circa il 34% del totale), al secondo posto troviamo le attività immobiliari dove operano 1.654 unità produttive (circa il 15% del totale), al terzo posto le costruzioni con 1.553 unità (circa il 14% del totale); al quarto l'industria con 1.294 unità (circa il 12% del totale); al quinto gli alberghi ed i ristoranti con 893 unità (circa l'8% del totale); al sesto la sanità e l'assistenza sociale con 586 (il 5,3% del totale); al settimo altri servizi pubblici con 571 unità (circa il 5% del totale); all'ottavo il settore dei trasporti, del magazzinaggio e delle comunicazioni con 510 unità (il 4,6% del totale); al nono le attività finanziarie con 172 unità (circa il 2% del totale) e, infine, l'istruzione con 42 unità (lo 0,4 % del totale).

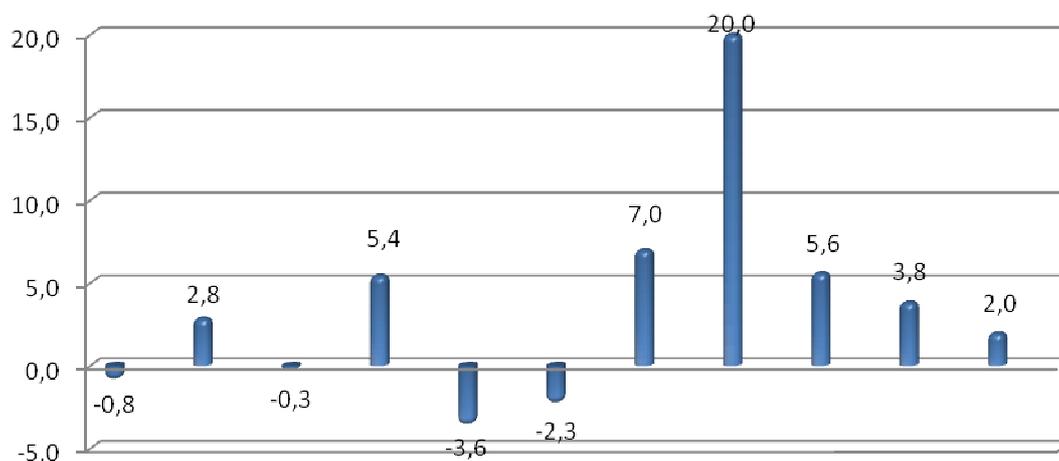
Figura 6.20 - Unità locali suddivise per settore d'attività. Anno 2005.



Nel periodo 2004-2005, il sistema produttivo dell'oristanese ha registrato un incremento nel numero di unità locali pari al 2%, facendo registrare delle dinamiche negative solo in alcuni comparti d'attività (Figura 6.21): -3,6% nei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; -2,3% nelle attività finanziarie; -0,8% nell'industria e, infine, -0,3% nel commercio. Le altre attività economiche hanno riportato variazioni positive: +20%

l'istruzione; + 7% le attività immobiliari, + 5,6% la sanità e l'assistenza sociale; + 5,4% gli alberghi ed i ristoranti; + 3,8% altri servizi pubblici e, infine, + 2,8% le costruzioni.

Figura 6.21 - Dinamiche di variazione delle unità locali della Provincia di Oristano per settore di attività nel periodo 2004-2005.



Fonte: Istat – registro statistico delle unità locali. Anni 2004 – 2005.

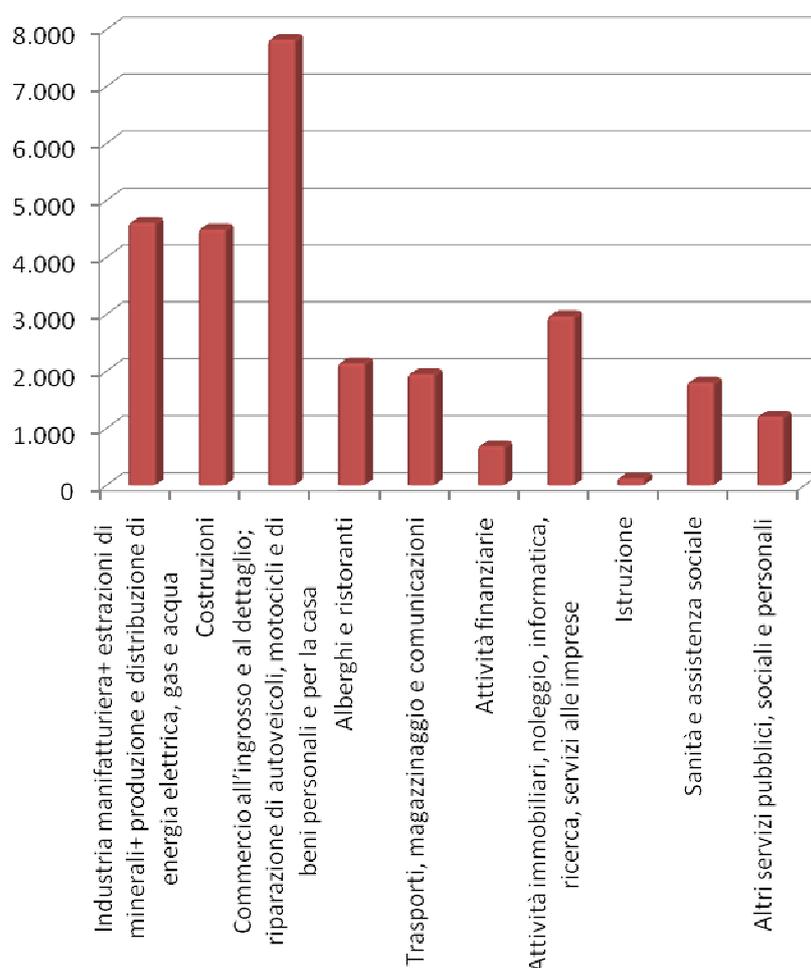
La lieve espansione della struttura imprenditoriale regionale ha prodotto degli effetti positivi, seppur tenui, sulla forza lavoro. Nel periodo 2004-2005, il sistema produttivo sardo ha registrato un incremento del 4,1% nel numero di addetti passando da 342.763 addetti nel 2004 a 356.673 addetti nel 2005. L'unico settore che ha registrato una dinamica negativa è quello dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni con un valore del -8,4% dovuto, almeno in parte, alla contrazione dell'1,1% del numero di unità locali. Le altre attività hanno tutte registrato una variazione positiva: +1,8% nelle attività finanziarie; +1% nell'industria; +2,5% nel commercio; +12,8% l'istruzione; + 8,7% le attività immobiliari, +10,1% la sanità e l'assistenza sociale; + 7,2% gli alberghi ed i ristoranti; +13,3% altri servizi pubblici e, infine, +7,7% le costruzioni.

Con specifico riferimento alla provincia di Oristano, nell'arco dello stesso biennio, la sua struttura imprenditoriale ha registrato un incremento del numero di addetti in sintonia con il dato regionale con un valore del 4,3%, passando da 26.591 addetti nel 2004 a 27.746 addetti nel 2005. Diversamente dal dato regionale, l'unico settore che in tale provincia ha registrato una dinamica negativa è quello industriale che ha riportato un decremento del numero di addetti impiegati dell'1,9%. Il decremento rilevato nel numero delle unità locali dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; delle attività finanziarie e del commercio non ha, invece, avuto ripercussioni negative sul numero di addetti occupati. Il primo posto è occupato dall'istruzione che ha registrato un incremento del 27,9%; seguono le attività immobiliari con +9,7%; le costruzioni con + 8,4%; gli alberghi ed i ristoranti con +5,9%; le attività finanziarie con + 5,4%; il commercio con il 4,4%; la sanità e l'assistenza con il 4,2%; gli altri servizi pubblici con il 3,3%; e, infine, i trasporti con lo 0,6%.

Il settore della provincia di Oristano, come si evince dalla Figura 6.22 che occupa il maggior numero di addetti è quello del commercio che impiega 7.817 addetti (circa il

28,2% del totale), segue il settore nell'industria dove operano 4.602 addetti (circa il 17% del totale); le costruzioni con 4.489 addetti (circa il 16% del totale); le attività immobiliari con 2.962 addetti (circa l'11% del totale); gli alberghi e i ristoranti con 2.137 addetti (circa l'8% del totale); il settore dei trasporti, del magazzinaggio e delle comunicazioni con 1.945 addetti (il 7% del totale); la sanità e l'assistenza sociale con 1.797 addetti (il 6.5% del totale); gli altri servizi pubblici con 1.204 addetti (circa il 4% del totale); le attività finanziarie con 680 addetti (circa il 2% del totale) e, infine, l'istruzione con 114 addetti (lo 0,4% del totale).

Figura 6.22 - Addetti suddivisi per settore d'attività economica nella Provincia di Oristano. Anno 2005.



## 6.5. Le imprese guida della provincia

Il sistema imprenditoriale della provincia di Oristano ha mostrato, con riferimento ai dati analizzati nei paragrafi precedenti, serie debolezze e notevoli carenze dal punto di vista della dinamicità e della capacità di crescita. Tuttavia, per fornire una corretta analisi del

territorio provinciale, si ritiene utile richiamare l'attenzione su alcune imprese che rappresentando delle punte di eccellenza per dimensioni, risultati economici, competitività o semplicemente per potenzialità di sviluppo e crescita dimostrate, possono in un certo senso assumere un ruolo guida nel territorio e attivare circoli virtuosi di sviluppo e specializzazione in particolari settori produttivi.

Con riferimento a questi aspetti, l'analisi del tessuto imprenditoriale della provincia non può tralasciare di evidenziare il ruolo assunto nel tempo dall'impresa "3A – Assegnatari Associati Arborea" Srl di Arborea che è la più importante azienda sarda che opera nella raccolta, trasformazione e distribuzione del latte vaccino, rappresenta oltre il 95% del latte bovino prodotto in Sardegna, è leader regionale del settore e una delle realtà più rilevanti del Centro Sud d'Italia, Con un fatturato nel 2006 di circa 113 milioni di euro, è tra le prime venti imprese per fatturato della regione e tra le prime trenta per valore aggiunto. La presenza sul territorio di un'impresa eccellente può, di fatto, facilitare la nascita di piccole imprese, lo sviluppo della gestione manageriale dell'organizzazione e lo scambio della conoscenza rappresentando un fattore chiave per la crescita ed il successo competitivo dell'area.

Ancora con riferimento al settore alimentare, nonostante le difficoltà connesse con l'andamento della congiuntura internazionale, è interessante rilevare nel territorio la presenza della "Simec" Spa e della "Silos Mangimi Martini" Spa entrambe localizzate nell'area di Santa Giusta ed entrambe specializzate nella produzione di farine alimentari e granaglie. La prima con un fatturato di 56 milioni di euro circa nel 2006 e la seconda con un fatturato di 50 milioni di euro circa nel 2006, rientrano tra le prime 40 imprese della Sardegna. Entrambe hanno evidenziato di recente una propensione alla collaborazione, ai fini dell'innovazione tecnologica, con imprese del territorio e con il mondo della ricerca scientifica universitaria regionale.

A dimostrazione che nella Provincia di Oristano vi sono imprese dinamiche e capaci di confrontarsi con il mercato secondo logiche moderne, si ritiene interessante segnalare l'esperienza del Consorzio Pontis che attraverso la società San Vincenzo gestisce l'impresa "*Sa pischera e mari 'e pontis*" operante nell'area di Cabras. Questa impresa, per la sua capacità innovativa e per l'attitudine imprenditoriale dimostrata nel settore del turismo, merita di essere segnalata per la performance registrata nel corso dello scorso anno, dimostrando come in un lasso di tempo assolutamente breve, sia stato possibile, attraverso un approccio manageriale moderno creare quelle necessarie sinergie che hanno consentito di conseguire importanti successi incentivando lo sviluppo del turismo ittico della zona.

---

Sezione IV

**Un focus su alcuni comparti di attività**

## 7. L'agricoltura

### 7.1 Il contesto internazionale e la PAC

Sebbene la politica agraria comunitaria (PAC) sia entrata ufficialmente in vigore nel 1962, l'introduzione dei suoi principi è avvenuta con l'enunciazione dei suoi obiettivi generali già nel Trattato di Roma del 1957. L'introduzione di tale politica ha profondamente influenzato la trasformazione dell'agricoltura europea. La sua introduzione ha la finalità di garantire agli agricoltori un congruo tenore di vita, di fornire ai consumatori alimenti di qualità a prezzi equi e di preservare il patrimonio rurale. L'evoluzione della PAC ha seguito i mutamenti della società cercando di anticipare e di venire incontro alle nuove esigenze. In questo modo, sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente, redditività ed agricoltura come fonte di prodotti da convertire in combustibile hanno gradualmente acquisito un'importanza sempre maggiore.

Sin dalle sue origini, ma soprattutto a partire dagli anni '90 del secolo scorso, la PAC ha subito numerose ed importanti modifiche: i limiti di produzione contribuirono a ridurre le eccedenze di alcuni prodotti (si pensi all'introduzione delle quote latte nel 1983) e venne posto l'accento sull'importanza di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente. Nel 1999 la riforma realizzata con «Agenda 2000» per promuovere la competitività dell'agricoltura europea, oltre a confermare la nuova impostazione contiene un'innovazione fondamentale: una politica di sviluppo rurale volta ad aiutare gli agricoltori a ristrutturare le aziende, a diversificare la produzione e a migliorare la commercializzazione dei propri prodotti. Ma è nel 2003 che è stata concordata la nuova, fondamentale riforma. Con essa la PAC viene incentrata sulla domanda in modo da tener conto sia delle preoccupazioni di consumatori e dei contribuenti, sia di quelle degli agricoltori dell'UE lasciando ad essi la libertà di adeguare la propria produzione alle esigenze del mercato.

La riforma della PAC del 2003 introduce alcuni importanti cambiamenti tra i quali: l'orientamento al mercato dell'agricoltura europea, con prezzi interni allineati a quelli mondiali; il disaccoppiamento del sostegno agli agricoltori (sulla base del quale le sovvenzioni erogate non sono più legate alla tipologia di produzione effettuata) e il suo spostamento dal prodotto al produttore attraverso il regime di pagamento unico aziendale; il condizionamento del sostegno stesso al rispetto di norme fitosanitarie e di criteri volti alla salvaguardia ambientale, alla sicurezza alimentare, alla qualità dei cibi e al benessere degli animali; il potenziamento della politica di sviluppo rurale.

L'ultima rimodulazione della PAC, attualmente in discussione nella Commissione Europea, prevede una serie di proposte che hanno come obiettivo quello di rendere gli agricoltori liberi di massimizzare il loro potenziale di produzione. Tra i principali cambiamenti si evidenziano l'abolizione delle quote latte, destinate ad estinguersi entro il 2015 con una maggiorazione annuale dell'1% tra il 2009/2010 e il 2013/2014; l'eliminazione dell'obbligo della messa a riposo del 10% dei campi destinati ai seminativi; l'abolizione dei residui del regime di "accoppiamento" mantenuto per alcuni settori da alcuni Stati membri anche a seguito della riforma del 2003 che aveva introdotto il disaccoppiamento; la semplificazione del regime di condizionabilità con l'eliminazione degli obblighi che rientrano nella normale responsabilità dell'agricoltore e l'introduzione di nuovi requisiti.

È quindi evidente la volontà della Commissione Europea di allentare, se non di eliminare del tutto, i vincoli posti in passato alla libera produzione in agricoltura. D'altronde se negli anni scorsi il problema principale era quello dello smaltimento delle eccedenze agri-

cole, oggi ci si trova di fronte, seppure a livello mondiale, al problema opposto ossia ad una carenza cronica di risorse alimentari, cerealicole in particolare.

Il tutto, negli ultimi tempi, si è ripercosso sui prezzi di vendita che nei mercati internazionali hanno presentato, nel corso del 2007, incrementi medi del 50% o più, tali comunque da destare forti preoccupazioni nei governanti lasciando presagire l'aggravamento delle tensioni sociali in particolare nei paesi più poveri.

## 7.2 Le superfici agricole e le produzioni

Tutti i dati relativi alle superfici coltivate ed alle relative produzioni risentono della data di aggiornamento degli stessi. L'Istat, infatti, pur rilevando fedelmente le superfici, considera coltivate quelle per le quali alla data della rilevazione sono pervenuti i dati relativi alla qualità delle colture e non conteggia quelle per le quali, alla stessa data, non risultano pervenute le relative segnalazioni.

Per la provincia di Oristano citiamo il caso del riso la cui superficie coltivata veniva indicata dall'ISTAT per il 2006, con dati aggiornati a maggio 2007, in 1925 ettari mentre per il 2007, con dati aggiornati a febbraio 2008, le relative superfici erano pari a 0. L'Ente nazionale risi, per contro, aggiorna più velocemente ed indica per il 2007 una superficie provinciale coltivata a riso di 2241 ettari, superficie, quindi in netto incremento (+16.4%) rispetto all'anno precedente.

Le tabelle che seguono, elaborate su dati ISTAT, sono quindi da interpretare con quanto sopra detto. Un dato certo è che l'agricoltura assume per la Provincia di Oristano un peso determinante, sia in termini economici che occupazionali.

Tabella 7.1 - Coltivazioni divise per Provincia (2007).

Ambiti territoriali	Superficie (in ha)	Superficie in produzione (in ha)	Produzione totale (in quintali)	Produzione raccolta (in quintali)
Sassari	363.568,0	311.248,0	2.339.428,0	2.305.344,0
Nuoro	294.792,0	283.054,0	880.179,0	849.454,0
Oristano	223.601,0	184.366,0	1.602.659,0	1.586.141,0
Cagliari	311.651,0	162.150,0	5.891.053,0	5.848.231,0
<b>Sardegna</b>	<b>1.193.612,0</b>	<b>940.818,0</b>	<b>10.713.319,0</b>	<b>10.589.170,0</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 7.2 - Coltivazioni divise per Provincia (2006).

Ambiti territoriali	Superficie (in ha)	Superficie in produzione (in ha)	Produzione totale (in quintali)	Produzione raccolta (in quintali)
Sassari	465.755,0	415.729,0	2.705.244,0	2.424.348,0
Nuoro	455.020,0	442.477,0	1.147.954,0	845.048,0
Oristano	179.575,0	138.943,0	1.884.423,0	1.827.899,0
Cagliari	460.262,0	303.960,0	5.453.927,0	5.195.418,0
<b>Sardegna</b>	<b>1.560.612,0</b>	<b>1.301.109,0</b>	<b>11.191.548,0</b>	<b>10.292.713,0</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 7.3 - Incidenza percentuale delle coltivazioni delle Province della Sardegna (2007)

Ambiti territoriali	Superficie in ha	Superficie in produzione	Produzione totale in quintali	Produzione raccolta in quintali
Sassari	30,5%	33,1%	21,8%	21,8%
Nuoro	24,7%	30,1%	8,2%	8,0%
Oristano	18,7%	19,6%	15,0%	15,0%
Cagliari	26,1%	17,2%	55,0%	55,2%
<b>Sardegna</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

### 7.3 Il valore della produzione agricola e la sua composizione per tipo di attività

I dati esposti nella tabella 7.4 confermano l'importante peso che assume l'agricoltura oristanese nello scenario sardo. Pur essendo una provincia di contenute dimensioni per popolazione e superficie, rappresenta ben il 21,8% della produzione agricola totale.

Tabella 7.4 - Incidenza del valore della produzione agricola

Ambiti Territoriali	2005		2006	
	sul totale regionale	sul totale nazionale	sul totale regionale	sul totale nazionale
Sassari	28,1%	1,0%	28,5%	1,0%
Nuoro	17,7%	0,6%	17,6%	0,6%
Cagliari	32,6%	1,1%	32,2%	1,1%
Oristano	21,7%	0,8%	21,8%	0,8%
SARDEGNA	100,0%	3,5%	100,0%	3,6%
ITALIA		100,0%		100,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne e su dati Istat

Tabella 7.5 - Composizione del valore della produzione tra le diverse tipologie di attività

Ambiti territoriali	Coltivazioni erbacee		Coltivazioni legnose		prodotti zootecnici		servizi annessi		forestali	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Sassari	24,9%	24,3%	7,9%	7,4%	50,6%	50,9%	15,3%	15,8%	1,2%	1,6%
Nuoro	14,7%	14,7%	9,5%	8,6%	62,2%	64,0%	12,1%	12,2%	1,5%	0,5%
Cagliari	50,7%	49,2%	15,3%	14,9%	27,2%	28,3%	6,3%	6,8%	0,5%	0,8%
Oristano	30,6%	30,8%	3,0%	2,9%	42,3%	41,7%	<b>22,6%</b>	<b>23,1%</b>	1,5%	1,5%
SARDEGNA	32,7%	32,0%	9,5%	9,0%	43,2%	44,0%	13,4%	13,9%	1,1%	1,1%
ITALIA	32,9%	33,0%	24,6%	23,8%	31,1%	31,4%	10,3%	10,8%	1,0%	1,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne e su dati Istat

Anche la tabella 7.5 ci fornisce un quadro analitico che colloca l'oristanese al primo posto per valore prodotto dai servizi annessi all'agricoltura (contoterzisti, noleggi, ecc.) a riprova di un'antica ed evoluta tradizione contadina.

Per quanto riguarda la composizione del valore prodotto, un peso determinante è detenuto dalla coltivazione delle specie erbacee nonché dalle produzioni zootecniche in generale che incidono per ben il 41.7% sul totale del valore della produzione agricola, dati questi ultimi, al di sopra anche di quelli nazionali.

#### 7.4 Il fenomeno dell'agriturismo

Negli ultimi anni, in Sardegna, così come nel resto d'Italia, lo sviluppo degli agriturismo ha costituito un nuovo "modello di sviluppo agricolo" rappresentando uno dei fenomeni di maggiore evidenza nelle dinamiche dell'agricoltura in particolare e del mondo rurale più in generale. La provincia di Oristano appare la sede storica dello sviluppo dell'agriturismo in Sardegna con una ricerca-esperimento condotta da alcune socie della Cooperativa Allevatrici Sarde che collaudarono questa nuova forma di turismo attraverso la formula dell'ospitalità familiare. Il successo dell'iniziativa coinvolse, successivamente, numerose altre socie della cooperativa che divennero così operatrici agrituristiche.

Una particolare vivacità caratterizza ancora oggi il segmento più nuovo del comparto agricolo, vale a dire quello nel quale si collocano gli agriturismo e le fattorie didattiche. È questo un fenomeno che evolve di pari passo ai più recenti cambiamenti che hanno interessato la società sarda ed italiana in generale, cambiamenti motivati dalla continua ricerca della genuinità e della semplicità unite alla voglia di conoscenza della cultura rurale in genere.

Tabella 7.6 – La distribuzione delle aziende di agriturismo nelle province sarde. (Anno 2007)

Ambiti territoriali	Numero aziende	Composizione percentuale
Cagliari	97	14,2%
Carbonia Iglesias	31	4,6%
Medio Campidano	38	5,6%
Nuoro	117	17,2%
Ogliastra	19	2,8%
Oristano	113	16,6%
Olbia Tempio	137	20,1%
Sassari	129	18,9%
Totale	681	100,0%

Fonte: RAS - Assessorato dell'agricoltura e riforma agropastorale – Servizio Sviluppo Locale e agroambiente, La situazione attuale del comparto agrituristico in Sardegna, 2008

Attualmente le aziende agrituristiche della Provincia di Oristano sono 113 per un peso sul totale regionale pari a poco meno del 17%, dato che colloca la provincia di Oristano alle spalle di quelle turisticamente più evolute (tabella 7.6).

Analizzando il dettaglio dei singoli comuni che compongono la Provincia (tabella 7.7), emerge come poco meno della metà degli stessi possieda una sola azienda agrituristica. Si discostano da tale dato Cabras, che ha il numero maggiore di aziende agrituristiche di tutta la provincia per un totale di 23, seguito da San Vero Milis con 11, Riola sardo con 7, Nurachi e Oristano con 5, Palmas Arborea e Samugheo con 4. La provincia di Oristano è anche quella che, nel settore degli agriturismo, offre il maggior numero di posti letto di tutta l'Isola, con una quota percentuale pari al 20,5 del totale regionale. Seguono le province di Sassari e Olbia Tempio con il 18,8% e il 18,7%, quindi la provincia di Nuoro con il 17,6% della ricettività complessiva.

Tabella 7.7 – Numero di agriturismo distinti per Comune della Provincia di Oristano. Anno 2007.

COMUNE	NUMERO STRUTTURE
Abbasanta	1
Allai	1
Arborea	2
Ardauli	1
Baratili San Pietro	2
Bauladu	2
Bosa	1
Cabras	23
Cuglieri	3
Flussio	-
Fordongianus	1
Genoni	-
Laconi	1
Magomadas	-
Marrubiu	-
Milis	1
Morgongiori	2
Narbolia	3
Neoneli	2
Nurachi	5
Oristano	5
Palmas Arborea	4
Paulilatino	-
Riola Sardo	7
S. Nicolò Arcidano	1
San Vero Milis	11
Sagama	1
Samugheo	4

Santa Giusta	3
Santu Lussurgiu	3
Scano Montiferru	2
Seneghe	-
Sennariolo	2
Siamaggiore	2
Simaxis	3
Sini	1
Suni	1
Terralba	1
Tramatza	1
Tresnuraghes	3
Ula Tirso	1
Uras	2
Usellus	1
Villaurbana	1
Zeddiani	1
Zerfaliu	1
Totale provinciale	113

Fonte: RAS - Assessorato dell'agricoltura e riforma agropastorale – Servizio Sviluppo Locale e agro-ambiente, La situazione attuale del comparto agriturismo in Sardegna, 2008

## 7.5 La multifunzionalità dell'impresa agricola e il fenomeno delle fattorie didattiche

Lo sviluppo dell'agricoltura è sempre più legato alla capacità di diversificare le attività. Come si evince dal documento approvato di recente dal CREL, “Lo sviluppo rurale deve sostanziarsi attraverso l'integrazione di diverse attività (agricole, artigianali, culturali, turistiche, sociali) aventi come riferimento il territorio, inteso quale sistema dinamico complesso di tipo geografico-ambientale e storico-sociale”. In tal senso è centrale il nodo dell'impresa locale, rispetto alla quale, occorre assumere l'obiettivo di trasformare le attività di produzione in vere e proprie imprese, capaci di relazionarsi con il mercato e di capire i molteplici bisogni espressi da una domanda sempre più esigente e di attivare iniziative per individuare mercati obiettivo capaci di assorbire le produzioni di qualità che si sia in grado di esprimere. È per tali ragioni, secondo il CREL, che “va sostenuto con convinzione, facendo ricorso a tutti gli strumenti di incentivazione disponibili, il percorso dell'azienda agricola verso la “multifunzionalità”, in modo tale da renderla un soggetto pienamente capace innanzitutto di autosostenersi sotto l'aspetto economico-reddituale e, conseguentemente, di concorrere alla gestione del territorio, alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio nel rispetto dell'identità dei luoghi”<sup>16</sup>.

È in questo contesto che trova collocazione un altro importante fenomeno: quello delle fattorie didattiche che, analogamente a quanto indicato per gli agriturismo, presentano negli ultimi tempi una vivacità importante e nella provincia di Oristano sono presenti con un peso pari al 15,5% del totale del totale regionale (tabella 7.8) a riprova della volontà della

<sup>16</sup> CREL – Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro, Sviluppo locale, sviluppo rurale, governance locale e distretto rurale. Progettazione integrata come metodo innovativo per la promozione dello sviluppo. Osservazioni e proposte, Documento approvato dall'Assemblea plenaria il 31 marzo 2008.

popolazione di continuare il rapporto con l'agricoltura che per la provincia di Oristano è oramai tradizionale.

Il termine "Fattorie didattiche" identifica le aziende agricole e/o agrituristiche disponibili ed impegnate nell'educazione del pubblico ed in particolare nell'accoglienza e nell'educazione di gruppi scolastici e/o di giovani, accompagnati da adulti, in un contesto formativo. Anch'esso di origine recente (le prime esperienze italiane risalgono al 1997 mentre in Sardegna sono successive al 2002), il fenomeno delle fattorie didattiche nasce con l'intento di avvicinare i giovani alla vita rurale attraverso percorsi didattici di sperimentazione personale che trasmettano ai giovani una parte di quel patrimonio di conoscenze del mondo contadino che altrimenti andrebbe perso. La proposta nasce, quindi, dalla volontà di valorizzare il rapporto con l'agricoltura, intesa come attività economica, tecnologica e culturale, di allevamento e di produzione di beni e servizi in equilibrio con i cicli della natura e dell'ambiente. Le attività che si svolgono nelle Fattorie Didattiche abbracciano i temi dell'educazione ambientale, dell'educazione alimentare e della ruralità, comprendendo attività che aiutano a sviluppare l'area affettiva, le capacità di relazione, la manualità, la motricità e la riflessione scientifica dei futuri ospiti. Per questo motivo, i percorsi formativi prevedono lo sviluppo, negli operatori, delle capacità di comunicazione con i propri ospiti fornendo alcuni elementi di psicologia dell'età evolutiva, della comunicazione e delle strategie di apprendimento.

La vivacità di questa particolare forma di attività è testimoniata anche in campo nazionale da un'importante incremento delle stesse. Il primo censimento nazionale delle Fattorie Didattiche, finanziato dal Ministero dell'Ambiente, e realizzato nel 2000 ad opera dell'Osservatorio Agroambientale ha permesso di censire 276 aziende attive e 9 reti organizzate. Un suo aggiornamento nel 2002 ha permesso di rilevare 444 aziende attive (con un aumento di circa 170 esperienze rispetto all'ottobre 2000); di cui 203 producono con metodo biologico. Secondo le rilevazioni del 2002 la presenza di fattorie didattiche caratterizza quasi tutte le regioni italiane ed evidenzia l'appartenenza della maggior parte di esse ad una rete organizzata (caratteristica, questa soprattutto del Nord Italia nel quale la presenza di tali aziende è nettamente superiore).

Tabella 7.8 – La distribuzione delle fattorie didattiche nelle province sarde. Anno 2007.

Ambiti territoriali	Numero fattorie	Composizione %
CARBONIA - IGLESIAS	2	2,8%
MEDIO CAMPIDANO	6	8,5%
OGLIASTRA	3	4,2%
OLBIA – TEMPIO	13	18,3%
ORISTANO	11	15,5%
CAGLIARI	13	18,3%
SASSARI	14	19,7%
NUORO	9	12,7%
SARDEGNA	71	100,0%

Fonte: LAORE, Agenzia regionale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, aggiornato al 24 aprile 2008

L'analisi dei dati del comparto agricolo allargato anche ai suoi più recenti ambiti di sviluppo (agriturismo e fattorie didattiche) mostra come nell'oristanese esso sia caratterizzato da due aspetti apparentemente in contrasto tra loro. Da un lato un'invarianza nel tempo del valore della produzione, dall'altro un'importante dinamicità nei due comparti più innovativi: quello dei servizi annessi all'agricoltura e quello dell'agriturismo e delle fattorie didattiche.

## 8. Le costruzioni

La disponibilità e attendibilità dei dati è il fattore condizionante di un'attenta analisi del settore delle costruzioni nella provincia di Oristano. L'ultima rilevazione disponibile, che consente un raffronto dei dati in campo regionale e nazionale, risale al 2006 ad opera dell'Agenzia del territorio - Osservatorio del mercato immobiliare.

Sulla base dei dati disponibili è comunque possibile esaminare alcune serie storiche che forniscono un'indicazione univoca in merito all'andamento del mercato delle costruzioni.

Tabella 8.1 - Numero delle nuove costruzioni nel 2006

Ambiti territoriali	Edifici per abitazioni	Uffici	Negozi e laboratori	Centri commerciali	Capannoni	Industrie	Totale
<b>SARDEGNA</b>	<b>12.052</b>	<b>356</b>	<b>521</b>	<b>109</b>	<b>328</b>	<b>151</b>	<b>13.517</b>
SASSARI	4.525	176	189	44	151	25	5.110
NUORO	2.121	47	87	15	33	39	2.342
CAGLIARI	4.493	123	188	40	47	70	4.961
ORISTANO	913	10	57	10	97	17	1.104
<b>ITALIA</b>	<b>317.391</b>	<b>4.431</b>	<b>11.587</b>	<b>3.110</b>	<b>6.978</b>	<b>4.361</b>	<b>347.858</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Agenzia del Territorio-Osservatorio del Mercato Immobiliare

Tabella 8.2 - Numero delle nuove costruzioni nel 2005

Ambiti territoriali	Edifici per abitazioni	Uffici	Negozi e laboratori	Centri commerciali	Capannoni	Industrie	Totale
<b>SARDEGNA</b>	<b>10.125</b>	<b>261</b>	<b>477</b>	<b>102</b>	<b>350</b>	<b>136</b>	<b>11.451</b>
SASSARI	3.561	96	180	26	138	20	4.021
NUORO	1.950	47	103	19	54	33	2.206
CAGLIARI	3.884	103	133	42	84	69	4.315
ORISTANO	730	15	61	15	74	14	909
<b>ITALIA</b>	<b>296.201</b>	<b>4.598</b>	<b>11.408</b>	<b>3.272</b>	<b>7.044</b>	<b>4.508</b>	<b>327.031</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Agenzia del Territorio-Osservatorio del Mercato Immobiliare

Tabella 8.3 - Variazione percentuale del numero delle nuove costruzioni 2006/2005

<b>Ambiti territoriali</b>	Edifici per abitazioni	Uffici	Negozi e laboratori	Centri commerciali	Capannoni	Industrie	Totale
<b>SARDEGNA</b>	<b>19,03%</b>	<b>36,40%</b>	<b>9,22%</b>	<b>6,86%</b>	<b>-6,29%</b>	<b>11,03%</b>	<b>18,04%</b>
SASSARI	27,07%	83,33%	5,00%	69,23%	9,42%	25,00%	27,08%
NUORO	8,77%	0,00%	-15,53%	-21,05%	-38,89%	18,18%	6,16%
CAGLIARI	15,68%	19,42%	41,35%	-4,76%	-44,05%	1,45%	14,97%
ORISTANO	25,07%	-33,33%	-6,56%	-33,33%	31,08%	21,43%	21,45%
<b>ITALIA</b>	<b>7,15%</b>	<b>-3,63%</b>	<b>1,57%</b>	<b>-4,95%</b>	<b>-0,94%</b>	<b>-3,26%</b>	<b>6,37%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Agenzia del Territorio-Osservatorio del Mercato Immobiliare

Il dato relativo all'incremento percentuale del numero delle nuove costruzioni (NC) è quello che, sicuramente, meglio indica la vivacità di questo settore nel 2006 nella nostra Isola. A fronte di un incremento nazionale del 6,37% si rileva un dato regionale del 18,04% all'interno del quale la provincia di Oristano si colloca con un +21,45% subito dopo il +27,08% di quella di Sassari.

Un esame sulla scomposizione di questo dato per categoria di nuova costruzione (tabella 8.3) mostra un'estrema vivacità del sottosectore degli "edifici per abitazioni" incrementati nella provincia in esame di ben il 25,07% rispetto al 2005 contro un dato medio regionale di +19,03% e nazionale del +7,15%.

Lo sviluppo del settore delle nuove costruzioni nella provincia di Oristano ha fatto sì che il peso a livello regionale del totale delle stesse passasse dal 7,94% (tabella 8.5) all'8,16% (tabella 8.4) contro una riduzione dell'incidenza percentuale delle due province di Cagliari e Nuoro ed un incremento di quella di Sassari che ha beneficiato più delle altre, come di consueto, del buon andamento del comparto turistico e della sua sensibile ricaduta nel settore immobiliare.

Tabella 8.4 - Peso percentuale provinciale su totale regionale per NC 2006.

<b>Ambiti Territoriali</b>	Edifici per abitazioni	Uffici	Negozi e laboratori	Centri commerciali	Capannoni	Industrie	Totale
<b>SARDEGNA</b>	<b>12.052</b>	<b>356</b>	<b>521</b>	<b>109</b>	<b>328</b>	<b>151</b>	<b>13.517</b>
SASSARI	37,55%	49,43%	36,27%	40,36%	46,03%	16,55%	37,80%
NUORO	17,59%	13,20%	16,69%	13,76%	10,06%	25,82%	17,32%
CAGLIARI	37,28%	34,55%	36,08%	36,69%	14,32%	46,35%	36,23%
ORISTANO	7,57%	2,80%	10,94%	9,17%	29,66%	11,25%	8,16%

Fonte: nostra elaborazione su dati Agenzia del Territorio-Osservatorio del Mercato Immobiliare

Tabella 8.5 - Peso percentuale provinciale su totale regionale per NC 2005.

<b>Ambiti territoriali</b>	Edifici per abitazioni	Uffici	Negozi e laboratori	Centri commerciali	Capannoni	Industrie	Totale
----------------------------	------------------------	--------	---------------------	--------------------	-----------	-----------	--------

<b>SARDEGNA</b>	<b>10.125</b>	<b>261</b>	<b>477</b>	<b>102</b>	<b>350</b>	<b>136</b>	<b>11.451</b>
SASSARI	35,17%	36,68%	37,73%	25,49%	39,42%	14,70%	35,11%
NUORO	19,25%	18,00%	21,59%	18,62%	15,42%	24,26%	19,26%
CAGLIARI	38,36%	39,46%	27,88%	41,17%	24,00%	50,73%	37,68%
ORISTANO	7,20%	5,74%	12,78%	14,70%	21,14%	10,29%	7,94%

Fonte: nostra elaborazione su dati Agenzia del Territorio-Osservatorio del Mercato Immobiliare

È ora utile esaminare anche il mercato delle transazioni nel quale è presente anche l'“immobile vecchio”.

Il NTN (numero delle transazioni normalizzate, vale a dire la conta delle compravendite immobiliari avuto riguardo al 100% delle quote relative al singolo immobile) presenta l'andamento di cui alle seguenti tavole sotto riportate. Nelle stesse è riportato anche l'IMI ossia l'indicatore di intensità del mercato immobiliare che si ottiene dal rapporto tra il NTN e lo stock di unità immobiliari delle singole voci esaminate (edilizia di pregio, ordinaria, capannoni, uffici ecc.).

Tabella 8.6 - Volume delle compravendite destinate ad abitazione per provincia e tipologia di immobile - Anno 2006.

<b>Ambiti territoriali</b>	Edilizia di pregio		Edilizia ordinaria		Totale	
	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI
<b>SARDEGNA</b>	<b>676</b>	<b>2,24</b>	<b>20.518</b>	<b>2,52</b>	<b>21.194</b>	<b>2,51</b>
SASSARI	270	3,44	8.487	3,08	8.756	3,09
NUORO	28	1,02	2.623	1,85	2.651	1,83
CAGLIARI	363	2,10	8.217	2,54	8.580	2,51
ORISTANO	15	0,68	1.191	1,62	1.206	1,60
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>39.500</b>	<b>2,09</b>	<b>805.552</b>	<b>2,82</b>	<b>845.051</b>	<b>2,77</b>

Fonte: Agenzia del Territorio-Osservatorio del Mercato Immobiliare

Tabella 8.7 - Volume delle compravendite destinate ad abitazione per provincia e tipologia di immobile - Anno 2005.

<b>Ambiti territoriali</b>	Edilizia di pregio		Edilizia ordinaria		Totale	
	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI
<b>SARDEGNA</b>	<b>604</b>	<b>2,09%</b>	<b>20.163</b>	<b>2,75%</b>	<b>20.767</b>	<b>2,52%</b>
SASSARI	202	2,67%	8.279	3,08%	8.480	3,07%
NUORO	34	1,26%	2.790	2,01%	2.824	2,00%
CAGLIARI	351	2,12%	7.955	2,53%	8.306	2,51%
ORISTANO	18	0,87%	1.139	1,57%	1.157	1,56%
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>38.151</b>	<b>2,11%</b>	<b>795.199</b>	<b>2,84%</b>	<b>833.350</b>	<b>2,80%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Agenzia del Territorio-Osservatorio del Mercato Immobiliare

Un primo esame dei dati regionali relativo alle abitazioni mostra un'Isola in linea con il mercato nazionale dove l'IMI passa dal 2,77% al 2,51% regionale (anno 2006 pressoché invariato rispetto al 2005).

In questo scenario, la provincia di Oristano però si colloca, per vivacità delle transazioni, all'ultimo posto in campo regionale. Si sono costruite quindi molte nuove abitazioni ma si è comprato e venduto poco dell'esistente, almeno rispetto alle altre province sarde.

Le tabelle 8.8 e 8.9 danno conto del volume delle compravendite degli immobili commerciali, rispettivamente al 2006 e al 2005: esse mostrano un andamento pressoché analogo nei dati regionali (IMI 2006 regionale 2,43%, nazionale 2,45%) con la provincia di Oristano che migliora la propria posizione passando dall'ultimo posto del 2005 al penultimo del 2006.

Tabella 8.8 - Volume delle compravendite di immobili destinati all'attività commerciale espresso in numero (NTN) - Intensità del mercato immobiliare (IMI) - Anno 2006.

Ambiti territoriali	Uffici		Negozi e laboratori		Centri commerciali		Capannoni		Magazzini		Industrie		Totale	
	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI
SARDEGNA	537	3,73	1.123	1,75	100	3,49	81	0,99	2.565	2,84	76	1,76	4.482	2,43
SASSARI	202	4,93	412	2,24	28	4,33	42	1,46	1.297	3,08	25	2,15	2.005	2,90
NUORO	50	3,08	123	1,04	10	2,51	7	0,41	184	1,72	15	1,83	388	1,43
CAGLIARI	254	3,36	514	1,84	57	3,58	20	0,85	967	3,06	34	1,77	1.846	2,53
ORISTANO	31	2,77	75	1,21	5	2,23	11	0,93	118	1,93	3	0,58	242	1,59
ITALIA	21.282	4,01	47.411	1,98	5.273	3,53	8.682	2,46	120.922	2,41	8.736	3,93	212.306	2,45

Fonte: nostra elaborazione su dati Agenzia del Territorio-Osservatorio del Mercato Immobiliare

Tabella 8.9 - Volume delle compravendite di immobili destinati all'attività commerciale espresso in numero (NTN) - Intensità del mercato immobiliare (IMI) - Anno 2005.

Ambiti territoriali	Uffici		Negozi e laboratori		Centri commerciali		Capannoni		Magazzini		Industrie		Totale	
	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI
SARDEGNA	540	3,95	1242	1,98	49	5,45	84	1,09	2402	2,73	75	1,85	4450	2,49
SASSARI	172	4,40	458	2,56	10	4,98	45	1,66	1229	2,99	20	1,82	1951	2,91
NUORO	77	5,13	138	1,20	6	9,23	8	0,45	195	1,88	9	1,10	434	1,66
CAGLIARI	267	3,71	574	2,11	28	5,02	18	0,78	869	2,83	40	2,29	1823	2,58
ORISTANO	24	2,24	72	1,19	5	6,58	14	1,30	113	1,87	6	1,49	242	1,63
ITALIA	21.990	4,31	49.424	2,09	1.813	4,71	8.463	2,47	121.608	2,49	8.880	4,18	215.976	2,55

Fonte: nostra elaborazione su dati Agenzia del Territorio-Osservatorio del Mercato Immobiliare

## 9. Il turismo

### 9.1 I flussi turistici

L'analisi dei flussi turistici della Provincia di Oristano è stata realizzata sulla base dei dati forniti dall'Assessorato del Turismo della Provincia. Si tratta di dati non ancora validati dall'Istat ma sono comunque indicativi della tendenza in atto. Peraltro va pure precisato che almeno con riferimento ai dati precedenti il 2007, le differenze tra le rilevazioni della Provincia e quelle validate dall'Istat sono a svantaggio delle prime. Ciò implica che si tratta di dati sottostimati rispetto al valore reale del fenomeno.

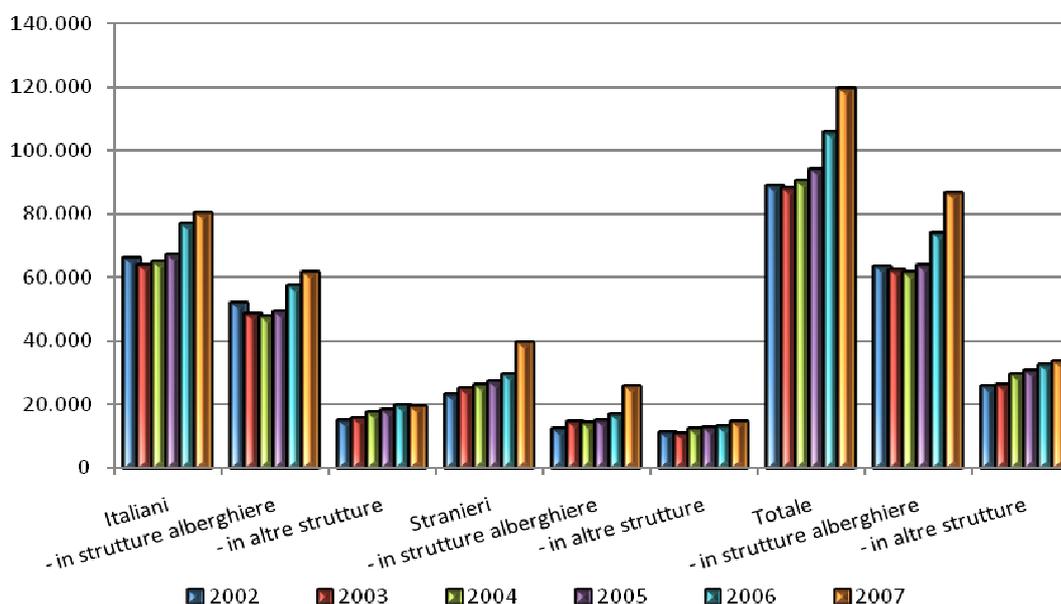
Per quanto riguarda gli arrivi la tabella 9.1 e la Figura 9.1 mostrano come dal 2003 il trend complessivo sia in crescita, fenomeno questo che soprattutto negli ultimi due anni ha consentito di superare la soglia delle 100 mila unità.

Tabella 9.1 - Dinamica degli arrivi in valore assoluto della Provincia di Oristano

Arrivi dei turisti e strutture di riferimento	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>Italiani</b>	<b>65.757</b>	<b>63.427</b>	<b>64.510</b>	<b>66.810</b>	<b>76.400</b>	<b>79.936</b>
- in strutture alberghiere	51.289	48.134	47.335	48.832	56.994	61.054
- in altre strutture	14.468	15.293	17.175	17.978	19.406	18.882
<b>Stranieri</b>	<b>22.673</b>	<b>24.381</b>	<b>25.554</b>	<b>26.762</b>	<b>28.918</b>	<b>39.281</b>
- in strutture alberghiere	11.821	13.955	13.752	14.445	16.386	25.158
- in altre strutture	10.852	10.426	11.802	12.317	12.532	14.123
<b>Totale</b>	<b>88.430</b>	<b>87.808</b>	<b>90.064</b>	<b>93.572</b>	<b>105.318</b>	<b>119.217</b>
- in strutture alberghiere	63.110	62.089	61.087	63.277	73.380	86.212
- in altre strutture	25.320	25.719	28.977	30.295	31.938	33.005

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Assessorato del Turismo Provincia di Oristano, anni vari

Figura 9.1 – Dinamica degli arrivi in valore assoluto della Provincia di Oristano



L'incremento registrato nell'ultimo anno è stato pari al 13,2%, mentre nel passaggio dal 2005 al 2006 la crescita degli arrivi è stata pari al 12,6%. Anche se alla data di redazione del Rapporto non sono ancora disponibili i dati analitici a livello regionale, da un confronto di quelli rilevati dalla Provincia con quelli diffusi dalla RAS in occasione dell'ultima edizione della BIT risulta che a livello regionale l'incremento degli arrivi è stato del 18,8%, mentre quello delle presenze è stato, sempre a livello regionale, del 16%. Questi dati possono essere letti in due modi: da un lato la crescita del turismo nella Regione determina ricadute positive anche per la Provincia di Oristano, grazie, evidentemente, alle politiche volte all'incentivazione dei voli *low cost* che consentono di intercettare nuovi segmenti di domanda prima esclusi, dall'altro lato che, comunque, la crescita del turismo nella Provincia è inferiore rispetto al resto della Regione, evidenziando, pertanto, una minore capacità di attrazione nei confronti di coloro che scelgono di venire in Sardegna.

A fronte di questi dati, va rilevata una diversa articolazione del fenomeno (tabella 9.2). Nell'ultimo anno, infatti, è stata particolarmente significativa la crescita degli arrivi dei turisti stranieri, aumentati del 35,8% rispetto al 2006. Più ridotto è stato l'incremento degli arrivi degli italiani (4,6%), soprattutto se confrontato con la variazione registrata tra il 2006 e il 2005, nel corso del quale la crescita era stata del 14,4%.

Altro dato particolarmente significativo riguarda le tipologie di strutture ricettive scelte dai turisti: se la crescita dell'ultimo anno riguarda sia le strutture alberghiere che quelle non alberghiere, nelle prime l'aumento è stato, sull'anno precedente, del 17,5%, con addirittura un più 53,5% per quanto riguarda gli arrivi degli stranieri (esattamente uguale al dato rilevato a livello regionale).

Tabella 9.2 - Dinamica degli arrivi in valore percentuale sull'anno precedente

<b>Arrivi dei turisti e strutture di riferimento</b>	<b>2003/2002</b>	<b>2004/2003</b>	<b>2005/2004</b>	<b>2006/2005</b>	<b>2007/2006</b>
<b>Italiani</b>	<b>(3,5)</b>	<b>1,7</b>	<b>3,6</b>	<b>14,4</b>	<b>4,6</b>
- in strutture alberghiere	(6,2)	(1,7)	3,2	16,7	7,1
- in altre strutture	5,7	12,3	4,7	7,9	(2,7)
<b>Stranieri</b>	<b>7,5</b>	<b>4,8</b>	<b>4,7</b>	<b>8,1</b>	<b>35,8</b>
- in strutture alberghiere	18,1	(1,5)	5,0	13,4	53,5
- in altre strutture	(3,9)	13,2	4,4	1,7	12,7
<b>Totale</b>	<b>(0,7)</b>	<b>2,6</b>	<b>3,9</b>	<b>12,6</b>	<b>13,2</b>
- in strutture alberghiere	(1,6)	(1,6)	3,6	16,0	17,5
- in altre strutture	1,6	12,7	4,5	5,4	3,3

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Assessorato del Turismo Provincia di Oristano, anni vari

Per quanto riguarda le presenze il 2007 ha fatto registrare il superamento della soglia delle quattrocentomila unità (tabella 9.3) e, se si analizzano i dati dal 2002 al 2007 si può notare come la crescita delle presenze è costante, fatta eccezione per il 2004, durante il quale vi è stata una leggera riduzione (-2,8%). Dal 2004, invece, la crescita delle presenze è continua e costante: 6,8% tra il 2005 e il 2004, 13% tra il 2006 e il 2005 e 12,9% tra il 2007 e il 2006, confermando in tal senso una dinamica positiva.

Anche in questo caso il confronto con i dati comunicati dalla RAS in occasione della BIT evidenziano come la crescita delle presenze nella provincia di Oristano sia leggermente inferiore a quella del dato regionale (17,8%).

Tabella 9.3 - Dinamica delle presenze in valore assoluto. Anni 2002 – 2007.

Presenze dei turisti nelle strutture di riferimento	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>Italiani</b>	<b>235.102</b>	<b>216.842</b>	<b>217.971</b>	<b>224.712</b>	<b>268.322</b>	<b>282.212</b>
- in strutture alberghiere	155.165	140.723	131.695	131.583	164.029	173.781
- in altre strutture	79.937	76.119	86.276	93.129	104.293	108.431
<b>Stranieri</b>	<b>71.582</b>	<b>89.655</b>	<b>79.803</b>	<b>93.435</b>	<b>91.028</b>	<b>123.494</b>
- in strutture alberghiere	27.753	47.692	39.349	47.563	48.426	76.532
- in altre strutture	43.829	41.963	40.454	45.872	42.602	46.962
<b>Totale</b>	<b>306.684</b>	<b>306.497</b>	<b>297.774</b>	<b>318.147</b>	<b>359.350</b>	<b>405.706</b>
- in strutture alberghiere	182.918	188.415	171.044	179.146	212.455	250.313
- in altre strutture	123.766	118.082	126.730	139.001	146.895	155.393

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Assessorato del Turismo Provincia di Oristano, anni vari

Figura 9.2 – Dinamica delle presenze in valore assoluto. Anni 2002 – 2007.

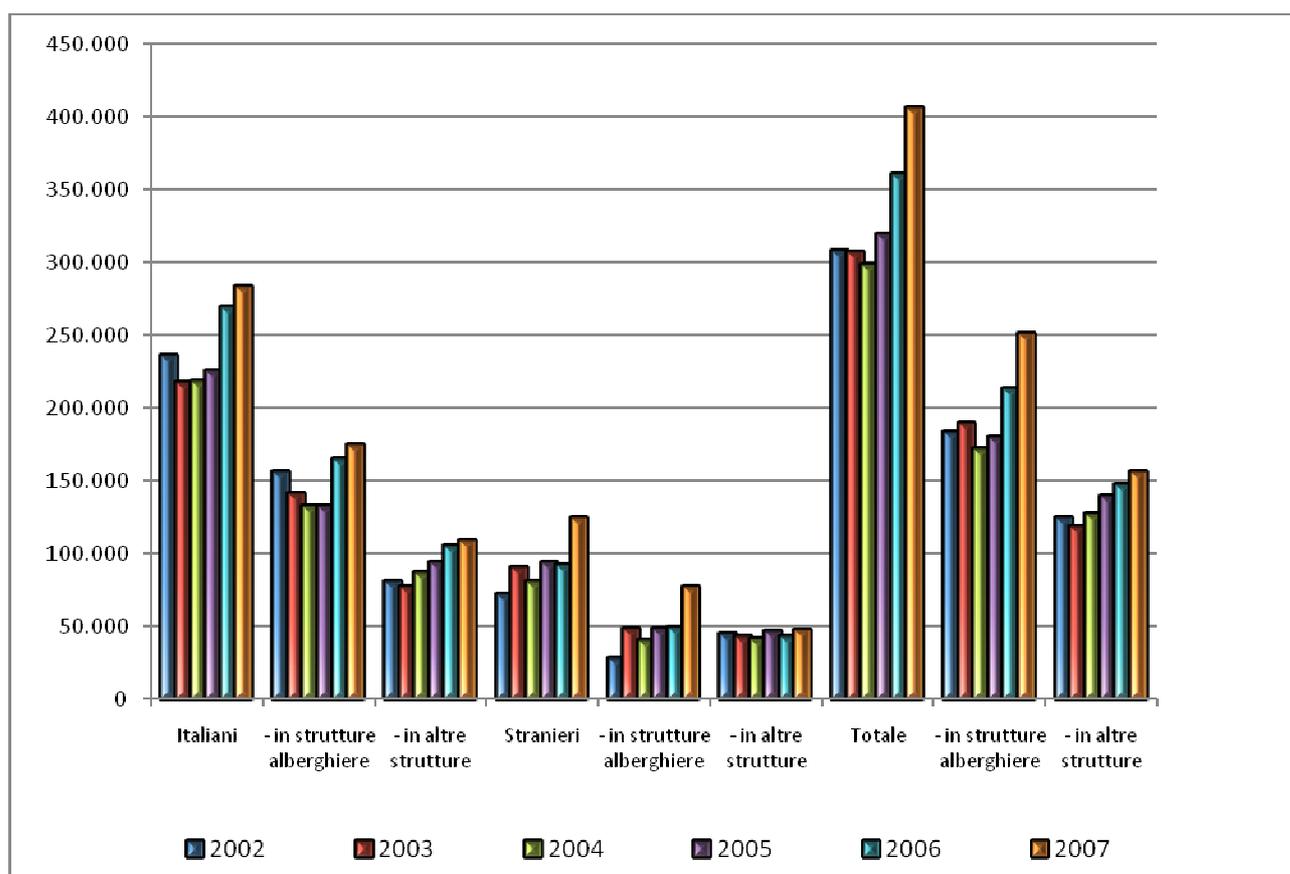


Tabella 9.4 - Dinamica delle presenze nella Provincia in valore percentuale sull'anno precedente

<b>Presenze dei turisti e strutture di riferimento</b>	<b>2003/2002</b>	<b>2004/2003</b>	<b>2005/2004</b>	<b>2006/2005</b>	<b>2007/2006</b>
<b>Italiani</b>	<b>(7,8)</b>	<b>0,5</b>	<b>3,1</b>	<b>19,4</b>	<b>5,2</b>
- in strutture alberghiere	(9,3)	(6,4)	(0,1)	24,7	5,9
- in altre strutture	(4,8)	13,3	7,9	12,0	4,0
<b>Stranieri</b>	<b>25,2</b>	<b>(11,0)</b>	<b>17,1</b>	<b>(2,6)</b>	<b>35,7</b>
- in strutture alberghiere	71,8	(17,5)	20,9	1,8	58,0
- in altre strutture	(4,3)	(3,6)	13,4	(7,1)	10,2
<b>Totale</b>	<b>(0,1)</b>	<b>(2,8)</b>	<b>6,8</b>	<b>13,0</b>	<b>12,9</b>
- in strutture alberghiere	3,0	(9,2)	4,7	18,6	17,8
- in altre strutture	(4,6)	7,3	9,7	5,7	5,8

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Assessorato del Turismo Provincia di Oristano, anni vari

## 9.2 L'offerta di strutture ricettive

Sempre secondo i dati forniti dall'Assessorato del Turismo della Provincia di Oristano, la consistenza degli esercizi al 2007 (tabella 9.5) è di 335 unità, di cui 53 appartengono all'ambito alberghiero, 33 a quello extra alberghiero<sup>17</sup>. A parte sono considerati i B&B che stanno assumendo una consistenza importante nella provincia, tanto che quelli censiti sono pari, nel 2007, a 335, con una crescita vertiginosa negli ultimi quattro anni.

Tabella 9.5 – Consistenza degli esercizi nella Provincia preposti all'accoglienza.

<b>Tipologie di esercizi</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
Alberghiero	33	36	34	39	39	53
Extra alberghiero	10	10	11	18	19	33
B&B	n.d.	n.d.	172	180	206	249
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>46</b>	<b>217</b>	<b>237</b>	<b>264</b>	<b>335</b>

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Assessorato del Turismo Provincia di Oristano, anni vari

La Tabella 9.6 mostra la composizione percentuale degli esercizi ricettivi; dall'analisi della tabella si evince come la dinamica sia determinata in modo particolare dall'apertura e dalla chiusura dei B&B e, soprattutto nel 2007, dall'aumento delle strutture extra alberghiere. Va anche detto però che la dinamica in questione risente delle modifiche intervenute nei confini amministrativi della Provincia che ha inglobato parti di territorio turisticamente importanti come l'area di Bosa e quella di Laconi.

<sup>17</sup> Da tali dati sono esclusi gli agriturismo di cui si presentano i dati nel capitolo dedicato all'agricoltura.

Tabella 9.6 – Composizione percentuale degli esercizi preposti all'accoglienza.

Tipologie di esercizi	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Alberghiero	76,7%	78,3%	15,7%	16,5%	14,8%	15,8%
Extra alberghiero	23,3%	21,7%	5,1%	7,6%	7,2%	9,9%
B&B			79,3%	75,9%	78,0%	74,3%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Assessorato del Turismo Provincia di Oristano, anni vari.

La Tabella 9.7 evidenzia una costante crescita della ricettività della Provincia, anche se nel complesso risulta ancora modesta: nel 2007 non si supera la soglia degli 11 mila posti letto, rappresentando all'incirca il 13% dei posti letto della Regione (i cui dati rilevati dal sito Sardegna Statistiche risalgono al 2004 e danno una consistenza dei posti letto pari a 77.522 unità).

Tabella 9.7 – Consistenza dei posti letto nelle strutture ricettive.

Tipologie di esercizi	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Alberghiero	2.118	2.118	2.005	2.526	2.509	3.373
Extra alberghiero	5.350	5.342	5.366	4.825	4.845	6.139
B&B	n.d.	n.d.	895	933	1.069	1.301
<b>Totale</b>	<b>7.468</b>	<b>7.460</b>	<b>8.266</b>	<b>8.284</b>	<b>8.423</b>	<b>10.813</b>

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Assessorato del Turismo Provincia di Oristano, anni vari.

Se si osserva la Tabella 9.8 si nota come il 15,8% delle strutture ricettive (quelle alberghiere) dispongano di un'offerta di posti letto pari al 31% nel 2007, leggermente superiore a quella registrata negli anni precedenti. In particolare si può notare come l'offerta di posti letto dal 2002, seppure occorra tenere conto delle modifiche dei confini amministrativi della Provincia, sia cresciuta di appena 2 punti percentuali.

Diverso è il caso delle strutture extra alberghiere che con appena il 9,9% degli esercizi dispone di un'offerta pari al 56,8% dei posti letto. Va precisato tuttavia che in tale categoria la classificazione della Provincia comprende i villaggi turistici, gli affittacamere, le case per ferie, C.A.V., l'ostello per la gioventù, i residence.

Tabella 9.8 – Composizione percentuale dei posti letto nelle strutture ricettive.

Tipologie di esercizi	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Alberghiero	28%	28%	24%	30%	30%	31%
Extra alberghiero	71,6%	71,6%	64,9%	58,2%	57,5%	56,8%
B&B			10,8%	11,3%	12,7%	12,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Assessorato del Turismo Provincia di Oristano, anni vari.

### 9.3 Alcuni indicatori di sintesi

Combinando i dati sui flussi turistici con quelli delle strutture ricettive si possono calcolare alcuni indicatori di performance da utilizzare come criterio di valutazione per la programmazione successiva. In particolare, particolarmente interessanti risultano i dati sul tasso di occupazione degli esercizi e quelli sul tasso di copertura dei posti letto.

La Tabella 9.9 mostra in sintesi alcuni di questi indicatori, distinti per strutture alberghiere ed extra alberghiere, riferendoli al periodo 2002-2007: tutti gli indicatori mostrano una chiara sottoutilizzazione delle strutture esistenti, circostanza questa che pone ancora una volta con forza il problema della stagionalità del fenomeno turistico e l'esigenza di predisporre "prodotti" diversi da rivolgere a "segmenti di domanda" diversi da quelli che fruiscono della nostra Regione e di questa Provincia nei periodi estivi.

Tabella 9.9 – Alcuni indicatori di performance.

Indicatori	Esercizi alberghieri						Altri esercizi					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Tasso di occupazione dei posti letto	23,66	24,37	23,37	19,43	23,20	20,33	6,3	6,1	5,5	6,6	6,8	5,7
Tasso di occupazione delle camere	49,2	50,7	49,1	42,6	51,3	45,5	23,6	23,1	19,8	21,5	21,8	18,9
Tasso di occupazione degli esercizi	13,9	14,3	13,8	12,3	14,9	12,9	33,9	32,4	31,6	21,2	21,2	12,9
Presenze turistiche per abitante	1,2	1,2	1,1	1,2	1,3	1,5	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Assessorato del Turismo Provincia di Oristano, anni vari.

L'analisi del fenomeno turistico richiede anche una valutazione in termini di sostenibilità del fenomeno. Un indicatore utile è quello che consente di mettere a rapporto il dato relativo alle presenze turistiche con gli abitanti residenti: tale indicatore è utile, per esempio, per effettuare delle valutazioni in ordine alla capacità del sistema dei servizi di varia natura di far fronte ad un'eventuale maggiore richiesta proveniente proprio dalla popolazione fluttuante e consentire in questo modo alle diverse entità di calcolare la capacità di

dare risposte in condizioni di efficacia ed efficienza a tale maggiore domanda. A titolo esemplificativo, si pensi per esempio, ai servizi sanitari di pronto soccorso, piuttosto che alla viabilità che deve consentire il deflusso di una quantità di mezzi superiore a quella che normalmente percorre le diverse arterie.

#### 9.4 Il turismo straniero

La tabella 9.10 indica il numero dei viaggiatori stranieri dal 2003 al 2007. Tali dati derivano dall'Ufficio Italiano Cambi. Tali dati non sono comparabili con quelli degli arrivi indicati in precedenza, dal momento che questi ultimi fanno riferimento alla provincia visitata e che non necessariamente comporta l'essere stato registrato da una struttura ricettiva della medesima Provincia.

Tabella 9.10 - Numero dei viaggiatori stranieri a destinazione, per provincia visitata. Serie 2003-2007 (Dati in migliaia).

Ambiti territoriali	2003	2004	2005	2006	2007
<b>SARDEGNA</b>	<b>598</b>	<b>581</b>	<b>629</b>	<b>709</b>	<b>696</b>
SASSARI	230	282	311	333	357
NUORO	98	76	60	88	74
CAGLIARI	198	201	227	251	232
ORISTANO	73	22	30	37	32
<b>NORD OVEST</b>	<b>26.454</b>	<b>22.363</b>	<b>22.270</b>	<b>26.018</b>	<b>27.658</b>
<b>NORD EST</b>	<b>30.072</b>	<b>25.522</b>	<b>24.006</b>	<b>26.013</b>	<b>27.409</b>
<b>CENTRO</b>	<b>14.674</b>	<b>15.023</b>	<b>16.355</b>	<b>17.942</b>	<b>19.101</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>6.264</b>	<b>6.742</b>	<b>6.363</b>	<b>7.236</b>	<b>7.202</b>
<b>DATI NON RIPARTIBILI</b>	<b>992</b>	<b>5.399</b>	<b>5.782</b>	<b>6.471</b>	<b>7.110</b>
<b>ITALIA</b>	<b>78.457</b>	<b>75.050</b>	<b>74.776</b>	<b>83.679</b>	<b>88.481</b>

Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano Cambi

Tabella 9.11 - Composizione percentuale del numero dei viaggiatori stranieri a destinazione, per provincia visitata. Serie 2003-2007 (Dati in migliaia).

Ambiti territoriali	2003	2004	2005	2006	2007
<b>SARDEGNA</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>
SASSARI	38,5%	48,5%	49,4%	47,0%	51,3%
NUORO	16,4%	13,1%	9,5%	12,4%	10,6%
CAGLIARI	33,1%	34,6%	36,1%	35,4%	33,3%
ORISTANO	12,2%	3,8%	4,8%	5,2%	4,6%
<b>NORD OVEST</b>	<b>33,7%</b>	<b>29,8%</b>	<b>29,8%</b>	<b>31,1%</b>	<b>31,3%</b>
<b>NORD EST</b>	<b>38,3%</b>	<b>34,0%</b>	<b>32,1%</b>	<b>31,1%</b>	<b>31,0%</b>
<b>CENTRO</b>	<b>18,7%</b>	<b>20,0%</b>	<b>21,9%</b>	<b>21,4%</b>	<b>21,6%</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>8,0%</b>	<b>9,0%</b>	<b>8,5%</b>	<b>8,6%</b>	<b>8,1%</b>
<b>DATI NON RIPARTIBILI</b>	<b>1,3%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,7%</b>	<b>7,7%</b>	<b>8,0%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia-Ufficio Italiano Cambi

Ciò che emerge dalla tabella 9.10 è il ruolo di cenerentola della Provincia di Oristano nella quale il numero dei visitatori è il più basso tra le province sarde tradizionali. In effetti, nel periodo considerato solo la Provincia di Sassari evidenzia un andamento crescente negli anni, mentre le altre mostrano un andamento altalenante, espressione di un'offerta turistica ancora debole in termini di posizionamento nei mercati di consumo.

La tabella 9.11 consente di apprezzare come la presenza di stranieri nella nostra Regione sia ancora modesta in rapporto al dato nazionale (appena lo 0,8%) e questo è una costante per tutto il periodo preso in considerazione. All'interno di questo dato che vede la nostra Isola ai margini dei flussi turistici internazionali, spicca il ruolo di primo piano svolto dalla provincia di Sassari e, anche se questo dato non compare, in modo particolare il contributo offerto dall'area che ricade nel bacino della Costa nord'orientale ricomprendente la Costa Smeralda.

Al contrario, spicca invece il dato della Provincia di Oristano che con appena il 4,3% nel 2007 ma con un trend altalenante di anno in anno e, comunque, molto al di sotto del valore conseguito nel 2003, anno in cui il numero degli stranieri che ha visitato la provincia è stato pari al 12,2% di quelli che hanno visitato la Sardegna: in valore assoluto quell'anno sono state registrate oltre settantaduemila visite, mentre da allora, in valore assoluto, i dati hanno oscillato tra i 20 mila e i 37 mila.

Se si analizza il contributo dei viaggiatori stranieri per provincia visitata in termini di spesa da questi sostenuta, si può notare come nel 2007 la percentuale sul totale regionale per la provincia di Oristano sia del 5,9%, mentre per la Regione Sardegna sia pari all'1,9% (si vedano le tabelle 9.12 e 9.13). Se si confrontano questi dati con quelli del numero dei visitatori si può affermare questi ultimi esprimono un potenziale di spesa leggermente superiore, rispetto al dato delle visite. Questo potrebbe derivare dal fatto che quando si viene a conoscenza dei territori considerati si scoprono elementi favorevoli nella composizione dell'offerta territoriale tali da sollecitare il visitatore all'acquisto.

Tabella 9.12 - Spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata. Serie 2003-2007 (Importi in milioni di euro).

<b>Ambiti territoriali</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
<b>SARDEGNA</b>	<b>579</b>	<b>432</b>	<b>447</b>	<b>523</b>	<b>591</b>
SASSARI	224	224	191	232	257
NUORO	88	38	35	73	55
CAGLIARI	184	157	182	191	243
ORISTANO	82	13	38	26	35
<b>NORD OVEST</b>	<b>6.627</b>	<b>6.855</b>	<b>6.727</b>	<b>7.524</b>	<b>8.142</b>
<b>NORD EST</b>	<b>9.459</b>	<b>9.419</b>	<b>8.635</b>	<b>8.424</b>	<b>8.261</b>
<b>CENTRO</b>	<b>7.596</b>	<b>7.661</b>	<b>8.605</b>	<b>9.172</b>	<b>9.570</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>3.702</b>	<b>3.940</b>	<b>3.805</b>	<b>4.485</b>	<b>4.226</b>
<b>DATI NON RIPARTIBILI</b>	<b>237</b>	<b>789</b>	<b>682</b>	<b>761</b>	<b>878</b>
<b>ITALIA</b>	<b>27.622</b>	<b>28.665</b>	<b>28.453</b>	<b>30.368</b>	<b>31.079</b>

Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano Cambi

Tabella 9.13 – Composizione della spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata. Serie 2003-2007 (Importi in milioni di euro).

<b>Ambiti territoriali</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
<b>SARDEGNA</b>	<b>2,1%</b>	<b>1,5%</b>	<b>1,6%</b>	<b>1,7%</b>	<b>1,9%</b>
SASSARI	38,7%	51,9%	42,7%	44,4%	43,5%
NUORO	15,2%	8,8%	7,8%	14,0%	9,3%
CAGLIARI	31,8%	36,3%	40,7%	36,5%	41,1%
ORISTANO	14,2%	3,0%	8,5%	5,0%	5,9%
<b>NORD OVEST</b>	<b>24,0%</b>	<b>23,9%</b>	<b>23,6%</b>	<b>24,8%</b>	<b>26,2%</b>
<b>NORD EST</b>	<b>34,2%</b>	<b>32,9%</b>	<b>30,3%</b>	<b>27,7%</b>	<b>26,6%</b>
<b>CENTRO</b>	<b>27,5%</b>	<b>26,7%</b>	<b>30,2%</b>	<b>30,2%</b>	<b>30,8%</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>13,4%</b>	<b>13,7%</b>	<b>13,4%</b>	<b>14,8%</b>	<b>13,6%</b>
<b>DATI NON RIPARTIBILI</b>	<b>0,9%</b>	<b>2,8%</b>	<b>2,4%</b>	<b>2,5%</b>	<b>2,8%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Banca d'Italia-Ufficio Italiano Cambi

La successiva tabella 9.14 mostra il saldo della spesa del turismo internazionale per provincia. Essa è calcolata sulla base di quanto i visitatori stranieri spendono nella provincia considerata e quanto i residenti della Provincia spendono quando vanno all'estero.

Ciò che rileva è che il saldo per tutte le province sarde è positivo in tutti gli anni presi in considerazione, fatta eccezione per l'anno 2004 nel corso del quale proprio la provincia di Oristano presenta invece un risultato negativo.

Tabella 9.14 - Saldo della spesa del turismo internazionale per provincia Serie 2003-2007 - (Importi in milioni di euro)

<b>Ambiti territoriali</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
<b>SARDEGNA</b>	<b>337</b>	<b>212</b>	<b>176</b>	<b>271</b>	<b>292</b>
SASSARI	153	133	63	112	112
NUORO	61	25	24	61	41
CAGLIARI	51	58	63	92	114
ORISTANO	71	-4	25	5	24
<b>NORD OVEST</b>	<b>-614</b>	<b>-49</b>	<b>-575</b>	<b>366</b>	<b>596</b>
<b>NORD EST</b>	<b>5.344</b>	<b>5.616</b>	<b>4.433</b>	<b>4.159</b>	<b>3.954</b>
<b>CENTRO</b>	<b>3.351</b>	<b>4.182</b>	<b>4.709</b>	<b>5.081</b>	<b>4.813</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>1.067</b>	<b>1.612</b>	<b>1.203</b>	<b>1.600</b>	<b>1.106</b>
<b>DATI NON RIPARTIBILI</b>	<b>237</b>	<b>789</b>	<b>682</b>	<b>761</b>	<b>878</b>
<b>ITALIA</b>	<b>9.148</b>	<b>11.361</b>	<b>9.770</b>	<b>11.206</b>	<b>10.469</b>

Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano Cambi

La tabella 9.15, infine, evidenzia, in valore assoluto, il numero dei pernottamenti dei viaggiatori stranieri nelle province visitate, dal 2003 al 2007. Nella tabella 9.16, invece risulta la composizione percentuale di ogni anno del numero dei pernottamenti: quelli delle province sarde sono calcolate sul totale regionale, mentre gli altri indicatori sono riferiti al totale nazionale italiano.

Per la Provincia di Oristano si rileva un andamento altalenante, che nell'ultimo anno ha portato, in percentuale, il numero dei pernottamenti degli stranieri al 6,6%, ben al di sotto dei dati relativi alle altre province sarde.

Tabella 9.15 - Numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri per provincia visitata Serie 2003-2007 - (Dati in migliaia)

<b>Ambiti territoriali</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
<b>SARDEGNA</b>	<b>9.016</b>	<b>5.492</b>	<b>7.646</b>	<b>7.395</b>	<b>7.192</b>
SASSARI	3.177	2.149	2.772	2.459	3.522
NUORO	1.117	694	900	1.435	1.000
CAGLIARI	3.665	2.513	3.367	3.160	2.197
ORISTANO	1.056	136	607	341	474
<b>NORD OVEST</b>	<b>70.554</b>	<b>68.194</b>	<b>68.835</b>	<b>73.963</b>	<b>81.271</b>
<b>NORD EST</b>	<b>115.583</b>	<b>112.082</b>	<b>102.565</b>	<b>103.609</b>	<b>102.080</b>
<b>CENTRO</b>	<b>91.843</b>	<b>83.664</b>	<b>95.498</b>	<b>102.877</b>	<b>99.638</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>60.354</b>	<b>53.983</b>	<b>53.907</b>	<b>62.303</b>	<b>57.063</b>
<b>DATI NON RIPARTIBILI</b>	<b>2.977</b>	<b>6.646</b>	<b>6.378</b>	<b>6.270</b>	<b>7.652</b>
<b>ITALIA</b>	<b>341.313</b>	<b>324.570</b>	<b>327.183</b>	<b>349.022</b>	<b>347.705</b>

Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano Cambi

Tabella 9.16 - Numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri per provincia visitata Serie 2003-2007 - (Dati in migliaia)

<b>Ambiti territoriali</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
<b>SARDEGNA</b>	2,6%	1,7%	2,3%	2,1%	2,1%
SASSARI	35,2%	39,1%	36,3%	33,3%	49,0%
NUORO	12,4%	12,6%	11,8%	19,4%	13,9%
CAGLIARI	40,6%	45,8%	44,0%	42,7%	30,5%
ORISTANO	11,7%	2,5%	7,9%	4,6%	6,6%
<b>NORD OVEST</b>	<b>20,7%</b>	<b>21,0%</b>	<b>21,0%</b>	<b>21,2%</b>	<b>23,4%</b>
<b>NORD EST</b>	<b>33,9%</b>	<b>34,5%</b>	<b>31,3%</b>	<b>29,7%</b>	<b>29,4%</b>
<b>CENTRO</b>	<b>26,9%</b>	<b>25,8%</b>	<b>29,2%</b>	<b>29,5%</b>	<b>28,7%</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>17,7%</b>	<b>16,6%</b>	<b>16,5%</b>	<b>17,9%</b>	<b>16,4%</b>
<b>DATI NON RIPARTIBILI</b>	<b>0,9%</b>	<b>2,0%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,8%</b>	<b>2,2%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano Cambi

## 10. Il credito

Il 2007 è stato un anno caratterizzato dal sovrapporsi di due elementi congiunturali legati tra loro ma le cui conseguenze sono identiche.

Il primo, peraltro atteso, è relativo all'adozione dei principi posti a base dell'accordo tra Stati noto come Basilea 2 e che, prevedendo l'introduzione di rating nella concessione del credito, faceva facilmente prevedere una maggior prudenza nell'erogazione di prestiti.

Il secondo, del tutto inatteso, è quello connesso alla crisi americana dei sub-prime, ossia dei mutui concessi a controparti non di prima scelta e successivamente dimostratesi insolubili. In Italia il fenomeno ha caratteristiche diverse da quelle americane ma le analogie sono molteplici. Anche nel nostro Paese, infatti, l'euforia che ha contraddistinto il mercato immobiliare nell'ultimo quadriennio ha prodotto una crescita abnorme della domanda di mutui da parte delle famiglie che finanziavano anche al 100% acquisti immobiliari non solo di prima casa.

Al manifestarsi delle prime insolvenze il sistema creditizio ha reagito adottando maggiore prudenza nella concessione del credito. A tutto ciò si aggiunge anche il crescente costo dell'indebitamento in un contesto economico, nazionale e regionale, non certo favorevole.

Anche il 2008, per il quale è prevista una pressoché nulla crescita del PIL, non lascia intravedere spazi per una ripresa del settore creditizio.

Per tutto il 2007 le famiglie sarde, al pari di quelle peninsulari, hanno proseguito il processo di allontanamento dagli investimenti a più alto rischio quali fondi comuni, obbligazioni a lunga scadenza e, soprattutto, azioni, riprendendo l'investimento diretto in titoli di stato o, più semplicemente, in depositi in C/C. Il 2007 ha, inoltre, confermato al primo posto nelle preferenze degli investitori l'investimento immobiliare visto oltre che come bene rifugio, come unica alternativa in grado di consentire il recupero di un'inflazione in costante crescita.

### 10.1 Gli impieghi

Un raffronto tra i dati regionali e nazionali relativi alla crescita percentuale degli impieghi mostra un'Isola costantemente al di sotto del dato italiano confermando, così, anche nel 2007 quanto già avveniva in passato.

Tabella 10.1 - Impieghi per localizzazione della clientela - Anni 2005-2007 (euro/000).

Ambiti Territoriali	2005	2006	2007
<b>SARDEGNA</b>	<b>17.711.913</b>	<b>19.555.114</b>	<b>21.295.659</b>
SASSARI	5.947.349	6.908.983	7.792.023
NUORO	1.844.336	2.039.125	2.249.975
CAGLIARI	8.827.031	9.422.736	9.953.339
ORISTANO	1.093.199	1.184.271	1.300.323
<b>NORD OVEST</b>	<b>478.740.804</b>	<b>531.708.230</b>	<b>579.564.523</b>
<b>NORD EST</b>	<b>288.884.173</b>	<b>319.473.887</b>	<b>349.864.510</b>
<b>CENTRO</b>	<b>289.974.465</b>	<b>313.207.050</b>	<b>349.437.026</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>180.378.686</b>	<b>204.074.533</b>	<b>221.750.341</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.237.978.876</b>	<b>1.369.728.018</b>	<b>1.500.616.014</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

La scomposizione del dato regionale a livello provinciale mostra che nel 2007 quella di Oristano, al pari di quelle di Nuoro e Sassari, ha presentato incrementi percentuali leggermente superiori sia al dato regionale sia al dato nazionale. Il maggior incremento spetta alla provincia di Sassari che beneficia, più delle altre, della capacità attrattiva della costa nord orientale, legata al turismo e agli investimenti immobiliari.

Tabella 10.2 - Incremento degli impieghi - Anni 2006-2007 (valori percentuali)

Ambiti territoriali	2005/2004	2006/2005	2007/2006
<b>SARDEGNA</b>	<b>6,16</b>	<b>10,41</b>	<b>8,9</b>
SASSARI	5,27	16,15	12,79
NUORO	7,02	10,57	10,29
CAGLIARI	6,69	6,74	5,63
ORISTANO	5,6	8,33	9,79
<b>NORD OVEST</b>		<b>11,06</b>	<b>9</b>
<b>NORD EST</b>		<b>10,58</b>	<b>9,5</b>
<b>CENTRO</b>		<b>8,01</b>	<b>11,56</b>
<b>SUD E ISOLE</b>		<b>13,13</b>	<b>8,66</b>
<b>ITALIA</b>	<b>7,61</b>	<b>10,64</b>	<b>9,55</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

Per la provincia di Oristano un'analisi più approfondita sulla composizione degli impieghi per i principali settori di attività economica indica nelle *famiglie consumatrici* il settore che nel 2007 (tabella 10.3), da solo, ha assorbito ben il 41,69% del totale degli impieghi e che presenta il maggiore incremento sul 2006 (14,97%) sia rispetto al dato regionale (+11,68%), che al dato nazionale (+8,71%) (tabella 10.4). Questo dato non sembra particolarmente positivo, dal momento che un aumento dell'indebitamento delle famiglie, unito ad una pressoché stabilità dei depositi, non solo fa pensare ad una riduzione della capacità di risparmio ma, soprattutto, ad un'utilizzazione del ricorso al credito per finanziare i consumi correnti.

Tabella 10.3 - Peso degli impieghi per i principali settori di attività economica sul totale degli impieghi anno 2007.

Ambiti territoriali	Società e quasi società non finanziarie	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici
<b>SARDEGNA</b>	<b>44,71</b>	<b>37,45</b>	<b>10,67</b>
SASSARI	44,55	32,76	9,77
NUORO	44,19	38,19	15,47
CAGLIARI	46,14	40,38	9,39
ORISTANO	35,53	41,69	17,46
<b>ITALIA</b>	<b>53,91</b>	<b>24,48</b>	<b>5,97</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

Peraltro, dalla tabella 10.3 si evince come una quota parte dell'indebitamento, pari al 17,46% riguarda le *famiglie produttrici*, espressione questa di una caratteristica tipica della Provincia di Oristano in termini di imprese familiari dedite prevalentemente all'agricoltura

e all'allevamento che fa ritenere che il ricorso al credito per tali entità sia dovuto al finanziamento delle attività aziendali.

Tabella 10.4 - Variazione percentuale di incremento degli impieghi per i principali settori di attività economica sul totale degli impieghi anno 2007/2006

Ambiti territoriali	Società e quasi società non finanziarie	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici
<b>SARDEGNA</b>	<b>7,62</b>	<b>11,68</b>	<b>5,61</b>
SASSARI	13,02	13,82	7,17
NUORO	14,38	9,56	2,05
CAGLIARI	2,45	10,40	6
ORISTANO	9,34	14,97	4,33
<b>ITALIA</b>	<b>12,18</b>	<b>8,71</b>	<b>4,67</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

Anche il settore delle imprese (*società e quasi società non finanziarie*), con un +9,34%, ha contribuito all'incremento generale degli impieghi anche se il suo peso sul totale degli stessi (35,53%) lo confina all'ultimo posto per importanza a livello provinciale e molto al di sotto sia del dato regionale (+44,71%), sia di quello nazionale (+53,91%).

In ultima analisi la provincia di Oristano nel 2007 appare più propensa all'indebitamento bancario con un settore, quello relativo alle famiglie (consumatrici e produttrici), che si colloca al primo posto in campo regionale sia per peso che per incremento percentuale.

## 10.2 I depositi

L'analisi della tabella 10.5 evidenzia il dato sui depositi per localizzazione della clientela: il dato che più colpisce è il contenuto valore assoluto degli stessi per la provincia di Oristano con incrementi percentuali molto (tabella 10.6) al di sotto sia dei dati regionali, sia – ancor di più – dei dati nazionali. Tale dato, se correlato con la popolazione (tabella 10.7), evidenzia una capacità di risparmio (poco meno di 6 mila euro l'anno) pari alla metà circa non solo di quella italiana (€ 12.606,10), ma pure delle altre province sarde storiche Cagliari (€12.006,44), Nuoro (€11.016,79) e Sassari (€11.186,94).

Tabella 10.5 - Depositi per localizzazione della clientela - Anni 2005-2007 (euro/000)

Ambiti territoriali	2005	2006	2007
<b>SARDEGNA</b>	<b>12.584.390</b>	<b>13.072.466</b>	<b>13.189.394</b>
SASSARI	3.551.009	3.765.815	3.737.814
NUORO	1.716.910	1.765.339	1.781.085
CAGLIARI	6.344.109	6.553.832	6.681.439
ORISTANO	972.363	987.482	989.057
<b>NORD OVEST</b>	<b>241.059.283</b>	<b>259.292.023</b>	<b>266.601.444</b>
<b>NORD EST</b>	<b>148.369.189</b>	<b>152.351.191</b>	<b>159.809.514</b>
<b>CENTRO</b>	<b>161.868.380</b>	<b>171.761.621</b>	<b>177.122.380</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>139.425.434</b>	<b>143.326.666</b>	<b>145.872.206</b>
<b>ITALIA</b>	<b>690.722.737</b>	<b>727.615.104</b>	<b>749.399.848</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

Tabella 10.6 - Andamento dei depositi - Anni 2005-2007 (valori percentuali)

Ambiti territoriali	2005/2004	2006/2005	2007/2006	Media del periodo
<b>SARDEGNA</b>	<b>6,12</b>	<b>3,87</b>	<b>0,9</b>	<b>3,63</b>
SASSARI	7,57	6,02	-0,74	4,28
NUORO	5,14	2,85	0,9	2,96
CAGLIARI	6,37	3,29	1,95	3,87
ORISTANO	1,25	1,54	0,2	1,00
<b>ITALIA</b>	<b>7,17</b>	<b>5,34</b>	<b>2,99</b>	<b>5,17</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

La precedente tabella 10.6, mostra come la crescita media dei depositi nella Provincia di Oristano sia la più bassa (1%) rispetto a tutti gli altri ambiti territoriali considerati, a conferma del fatto che si tratta di una tendenza in atto ormai da tempo e che mostra le difficoltà di un sistema complessivamente debole.

Tabella 10.7 - Peso dei depositi dei principali settori di attività economica sul totale dei depositi anno 2007

Ambiti territoriali	Depositi medi per abitante
<b>SARDEGNA</b>	7.932,24
SASSARI	11.186,94
NUORO	11.016,79
CAGLIARI	12.006,44
ORISTANO	5.885,98
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	12.606,10

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat

L'analisi dei depositi per settori di attività economica mostra la difficoltà di accumulazione del risparmio bancario sia da parte delle imprese che da parte delle famiglie (vedi tabella 10.8). Peraltro l'analisi della successiva tabella 10.9 mostra come sia il sistema delle imprese ad aver incrementato tra il 2007 e il 2006 la propensione al risparmio, mentre il sistema delle famiglie si è caratterizzato per una lieve diminuzione di tale capacità.

Tabella 10.8 - Peso dei depositi dei principali settori di attività economica sul totale dei depositi anno 2007

Ambiti territoriali	Società e quasi società non finanziarie	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici
<b>SARDEGNA</b>	<b>16,71</b>	<b>61,01</b>	<b>8,81</b>
SASSARI	16,16	64,35	9,84
NUORO	8,75	66,19	11,56
CAGLIARI	19,59	57,08	7,09
ORISTANO	13,54	65,52	11,52
<b>ITALIA</b>	<b>21,66</b>	<b>56,16</b>	<b>5,28</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

Tabella 10.9 - Variazione percentuale di incremento dei depositi per i principali settori di attività economica sul totale dei depositi anno 2007/2006

Ambiti territoriali	Società e quasi società non finanziarie	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici
<b>SARDEGNA</b>	<b>1,89</b>	<b>0,75</b>	<b>-0,50</b>
SASSARI	-6,51	-2,27	1,6
NUORO	-10,85	-1	0
CAGLIARI	7,82	0,36	2,06
ORISTANO	4,68	-0,91	-0,86
<b>ITALIA</b>	<b>5,72</b>	<b>0,38</b>	<b>0,88</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

Pur tuttavia, rimane confermato il peso percentuale sul totale dei depositi assunto dal settore delle famiglie consumatrici che a livello regionale è pari al 61,01% e che, per la provincia di Oristano, raggiunge il 65,52% contro un dato nazionale del 56,16%.

### 10.3 Le sofferenze

Negli ultimi anni il crescente affermarsi di operazioni di cartolarizzazione di crediti bancari *non performing* non rende agevole l'interpretazione dell'andamento delle sofferenze sia della provincia di Oristano sia in campo nazionale.

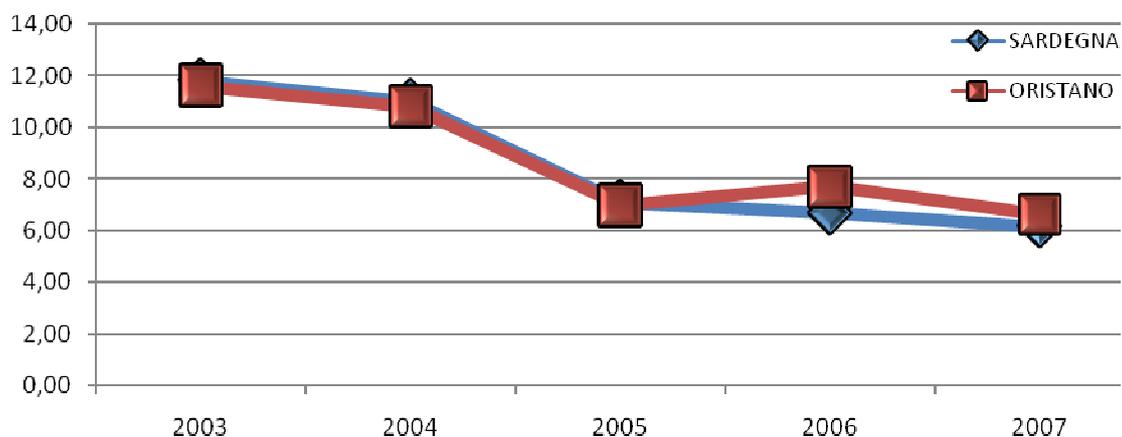
I numeri riportati nella tabella 10.10, danno conto dell'andamento del rapporto tra sofferenze e impieghi negli ultimi tre anni: il dato che emerge con evidenza è che la Sardegna, rispetto all'Italia ha, all'incirca, un volume doppio di crediti in sofferenza, ma la tendenza per entrambi questi contesti è in diminuzione. Per quanto riguarda la provincia di Oristano, è da sottolineare che il rapporto in questione, dopo aver avuto un incremento nel 2006, rispetto al 2005 (dal 6,95% al 7,68%), nel 2007 è diminuito ad un valore più basso di quello del 2005 (6,61%), confermando in questo modo la tendenza in atto a livello nazionale e regionale. Più evidente è il trend se si considera un periodo più ampio, come si evince dalla Figura 10.1.

Tabella 10.10 - Sofferenze su impieghi - Anni 2005-2007 (valori percentuali).

Ambiti territoriali	2005	2006	2007
<b>SARDEGNA</b>	<b>7,08</b>	<b>6,67</b>	<b>6,15</b>
SASSARI	7,94	6,95	6,53
NUORO	8,02	7,31	6,26
CAGLIARI	6,31	6,21	5,77
ORISTANO	6,95	7,68	6,61
<b>NORD OVEST</b>	<b>2,20</b>	<b>2,07</b>	<b>1,95</b>
<b>NORD EST</b>	<b>2,60</b>	<b>2,48</b>	<b>2,42</b>
<b>CENTRO</b>	<b>4,48</b>	<b>4,43</b>	<b>4,22</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>5,65</b>	<b>6,87</b>	<b>5,51</b>
<b>ITALIA</b>	<b>3,63</b>	<b>3,42</b>	<b>3,11</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

Figura 10.1 - Sofferenze su impieghi, andamento in valori percentuali.



#### 10.4 Gli sportelli

Infine, uno sguardo alla rete degli sportelli bancari attivi nella nostra Regione mostra una situazione pressoché stazionaria con incrementi unicamente nelle due province di Cagliari e Sassari mentre quelle di Nuoro e Oristano presentano delle riduzioni.

Anche il dato relativo alla popolazione per sportello rimane pressoché costante nell'Isola e l'unica provincia che si avvicina al dato nazionale è proprio quella di Oristano.

Tabella 10.9 - Sportelli bancari attivi - Anni 2005-2007.

Ambiti territoriali	2005	2006	2007
SARDEGNA	683	684	690
SASSARI	208	209	212
NUORO	119	116	115
CAGLIARI	274	278	285
ORISTANO	82	81	78
<b>ITALIA</b>	<b>31.504</b>	<b>32.337</b>	<b>33.225</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

Tabella 10.10 - Popolazione per sportello Anni 2005-2007

Ambiti territoriali	2005	2006	2007
SARDEGNA	2.424	2.426	2.409
SASSARI	2.258	2.260	n.d.
NUORO	2.208	2.261	n.d.
CAGLIARI	2.806	2.772	n.d.
ORISTANO	1.877	1.897	n.d.
<b>ITALIA</b>	<b>1.864</b>	<b>1.828</b>	<b>1.789</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

---

Sezione V

**L'innovazione e  
il grado di internazionalizzazione**

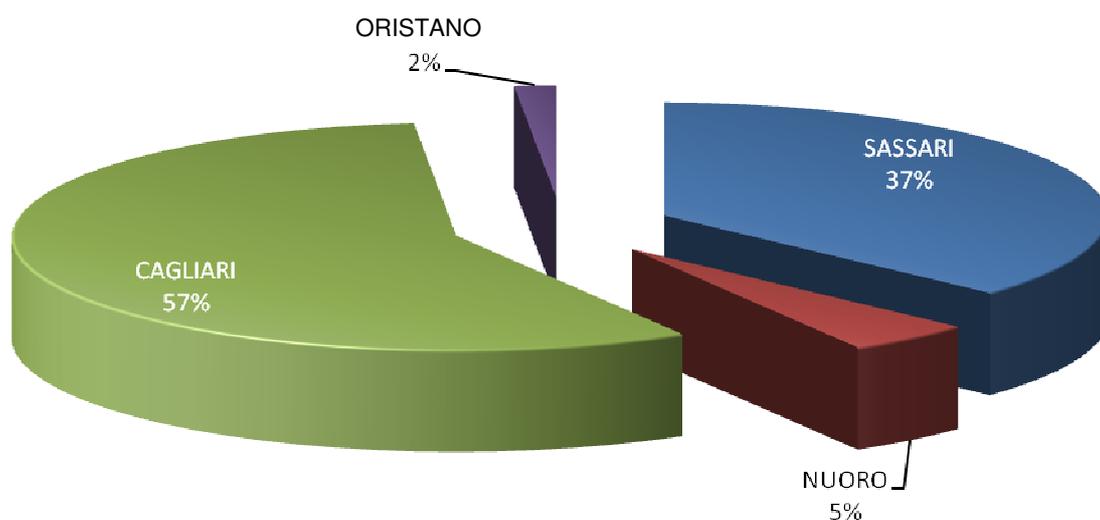
## 11. L'innovazione

Questa sezione è dedicata alle capacità innovative delle imprese della Sardegna con particolare riferimento alla provincia di Oristano.

Per quel che riguarda le invenzioni industriali, che rappresentano la forma più diffusa di brevettazione è utile fare alcune precisazioni. Il brevetto per invenzione industriale tutela una soluzione tecnica (apparecchio, dispositivo, procedimento industriale) in grado di risolvere, strutturalmente o funzionalmente, un problema tecnico. Esso permette di ottenere un diritto esclusivo allo sfruttamento dell'invenzione per un periodo di 20 anni, non rinnovabile, a partire dalla data di deposito della domanda<sup>18</sup>.

Tenuto presente l'iter di accettazione di un' invenzione industriale presso l'ufficio italiano Brevetti e Marchi, appare utile prendere in considerazione i dati aggregati relativi al periodo di tempo che va dal 2004 al 2007. Dalla figura 11.1 si evince che, in questo arco temporale la provincia di Oristano ha contribuito solo per il 2% allo sviluppo di invenzioni industriali, contro un 56% della provincia di Cagliari e un 36% della provincia di Sassari, dimostrando quindi una scarsa vocazione all'invenzione industriale delle imprese della provincia più votate al commercio e al turismo.

Figura 11.1 - Domande depositate per invenzioni in Sardegna - Anni 2004-2007



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

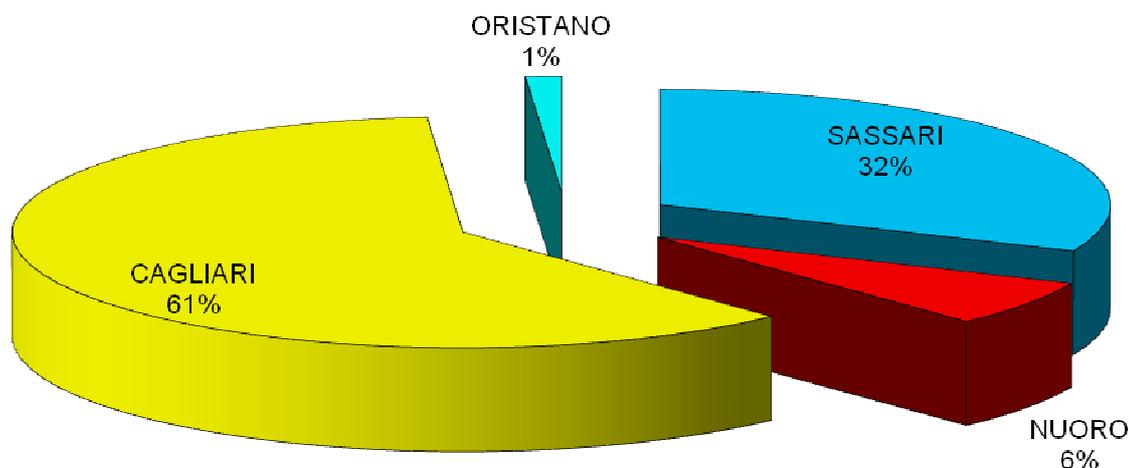
Per quel che riguarda le domande depositate per modelli ornamentali, che si riferiscono a *“qualsiasi oggetto industriale o artigianale, compresi tra l'altro i componenti che devono essere assemblati per formare un prodotto complesso, gli imballaggi, le presentazioni, i*

<sup>18</sup> Il deposito deve essere fatto presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM) attraverso una qualsiasi Camera di Commercio o capoluogo di provincia da parte dell'inventore stesso o, più spesso, da un suo mandatario specializzato. A partire da tale data (*priority date*) l'invenzione perde il requisito di novità in quanto viene descritta, ma non ancora resa nota al pubblico. Sempre al momento del deposito della domanda deve avvenire il pagamento della tassa di mantenimento per i primi tre anni.

*simboli grafici e caratteri tipografici”*<sup>19</sup>, ma tra queste *“le opere del disegno industriale che presentino di per se carattere creativo e valore artistico”*<sup>20</sup>, a fronte di 41 domande depositate nel periodo 2004-2007, non sono presenti domande relative alla provincia di Oristano. Situazione quasi identica con riferimento ai modelli di utilità: solo uno registrato nella provincia di Oristano nel periodo 2004-2007 a fronte di 69 domande presentate in tutto il territorio della Sardegna. Con modelli di utilità si intendono quei ritrovati atti a conferire *“particolare efficacia, o comodità di applicazione, o di impiego, a macchine o parti di esse, strumenti, utensili od oggetti d'uso in genere, quali .... particolari conformazioni, disposizioni, configurazioni o combinazioni di parti”*<sup>21</sup> La distinzione fondamentale tra il brevetto d’invenzione e quello per modelli di utilità risiede nella durata della protezione. In questo tipo di brevetto la concessione dell’esclusiva avviene per 10 anni, le tasse vengono pagate al momento del deposito della domanda per i primi 5 anni mentre, per i successivi 5, vengono pagati alla scadenza del primo periodo, non esistendo scadenze annuali. Il brevetto non può essere rinnovato.

Infine, anche con riferimento ai marchi, come mostra la figura 11.2, la provincia di Oristano contribuisce solo per l’1% dei marchi depositati sull’isola, evidenziando ancora una volta la scarsa propensione all’innovazione manifestata dalle imprese della provincia.

Figura 11.2 - Domande depositate per marchi in Sardegna - Anni 2004-2007



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

<sup>19</sup> Art. 1 Dir. 98/71/CE

<sup>20</sup> D. Lgs. 02/02/2001, n. 95 In Italia, la protezione avviene a seguito della registrazione del disegno (bidimensionale) o del modello (tridimensionale), la quale concede al depositante il diritto di utilizzazione esclusiva del disegno o del modello, nonché la disposizione che terzi ne facciano un lecito utilizzo soltanto a seguito del consenso del titolare del brevetto. La tutela è prevista per un periodo di 5 anni rinnovabile fino ad un massimo di 25 e previo pagamento di una tassa di mantenimento ad ogni proroga quinquennale.

<sup>21</sup> R.D. 25 Agosto 1940, n. 1441 e successive modifiche

## 12. Il commercio internazionale

I dati contenuti in questo paragrafo consentono di apprezzare un aspetto importante del grado di apertura del sistema economico della Provincia con la dimensione internazionale.

È evidente che le ridotte dimensioni quantitative del sistema socio economico, in termini di popolazione, imprese e performance delle stesse ha come ulteriore riscontro il sistema delle relazioni internazionali. Per poter apprezzare quanto appena descritto è sufficiente considerare i dati della tabella 12.1 che mostrano come l'incidenza delle importazioni e delle esportazioni sul totale regionale oscilla, rispettivamente, nel 2006 e nel 2007, tra il 2% e l'1,7% per le importazioni, mentre è stabile allo 0,8% quello delle esportazioni.

Tutto ciò in un contesto più generale in cui le importazioni della Regione Sardegna rappresentano appena il 2,1% del totale nazionale e le esportazioni l'1,3%, sempre del totale nazionale. Ciò vale per gli ultimi due anni presi in considerazione.

Tabella 12.1 - Incidenza del valore delle importazioni e delle esportazioni sul totale regionale (valori %)

Ambiti territoriali	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	2006	2007	2006	2007
SARDEGNA	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Sassari	6,3%	7,9%	10,4%	10,7%
Nuoro	1,1%	0,4%	2,1%	1,5%
Cagliari	85,5%	83,3%	81,6%	79,3%
Oristano	2,0%	1,7%	0,8%	0,8%
Olbia - Tempio	0,4%	0,6%	0,4%	0,8%
Ogliastra	0,0%	0,2%	0,4%	2,5%
Medio Campidano	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%
Carbonia - Iglesias	4,6%	5,8%	4,4%	4,5%
<b>SRD/ITALIA</b>	<b>2,1%</b>	<b>2,1%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1,3%</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere e ISTAT

L'analisi del saldo della bilancia commerciale degli ultimi due anni (Tabella 12.2) evidenzia la dipendenza dall'esterno sia della Provincia di Oristano che di altre cinque delle otto province sarde, in uno scenario in cui sia la Sardegna che l'Italia evidenziano un'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni. In Sardegna le uniche province con saldo positivo sono quella di Nuoro e l'Ogliastra e inoltre tale saldo positivo cresce tra il 2006 e il 2007.

Un aspetto positivo del saldo della Provincia di Oristano è relativo alla diminuzione del saldo tra il 2006 e il 2007 di circa dieci milioni di euro.

Tabella 12.2 - Saldo import/export (2006 – 2007)

Aree territoriali	Saldo 2006	Saldo 2007	Variazione del saldo
SARDEGNA	-2.896.715.227	-3.097.416.115	-200.700.888
Sassari	-6.231.524	-112.102.596	-105.871.072
Nuoro	12.674.214	36.286.947	23.612.733
Cagliari	-2.646.738.433	-2.769.939.028	-123.200.595
Oristano	-110.439.061	-99.670.598	10.768.463
Olbia - Tempio	-14.024.101	-8.764.444	5.259.657
Ogliastra	16.241.808	100.443.041	84.201.233
Medio Campidano	-4.228.046	-1.144.594	3.083.452
Carbonia - Iglesias	-143.970.084	-242.524.843	-98.554.759
NORD OVEST	-22.517.579.621	-28.417.012.323	-5.899.432.702
NORD EST	31.116.889.485	32.472.904.951	1.356.015.466
CENTRO	-2.789.292.508	-3.668.249.081	-878.956.573
SUD E ISOLE	-9.608.919.911	-9.468.465.341	140.454.570
PROVINCIA NON SPECIFICATA	-16.652.895.044	-366.486.312	16.286.408.732
ITALIA	-20.451.797.599	-9.447.308.106	11.004.489.493

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Focalizzando l'attenzione sulla dinamica delle esportazioni in un periodo di tempo più ampio si osserva come le variazioni delle stesse sull'anno precedente hanno un andamento altalenante a significare che è sufficiente acquisire o perdere qualche commessa per spostare in modo significativo il dato (tabella 12.3).

A supporto di questa ipotesi può essere il fatto che dal confronto con le altre aree più sviluppate del Paese (Nord-Ovest e Nord-Est) le oscillazioni sono in percentuale più contenute, sia quando si tratta di un aumento che di una diminuzione.

Per quanto riguarda la composizione delle importazioni per macrosettori di prodotti nel 2007, la Figura 12.3 mostra come nella Provincia di Oristano, la componente principale deriva dai prodotti dell'agricoltura e della pesca (47,1%), seguita dai prodotti della chimica, della gomma e della plastica (19,3%), dagli alimentari (10,9%), dai metalmeccanici (9,6%), dagli altri prodotti industriali (9,2%), dai prodotti del legno e della carta (3,4%) e, infine, da prodotti legati alla moda (0,6%).

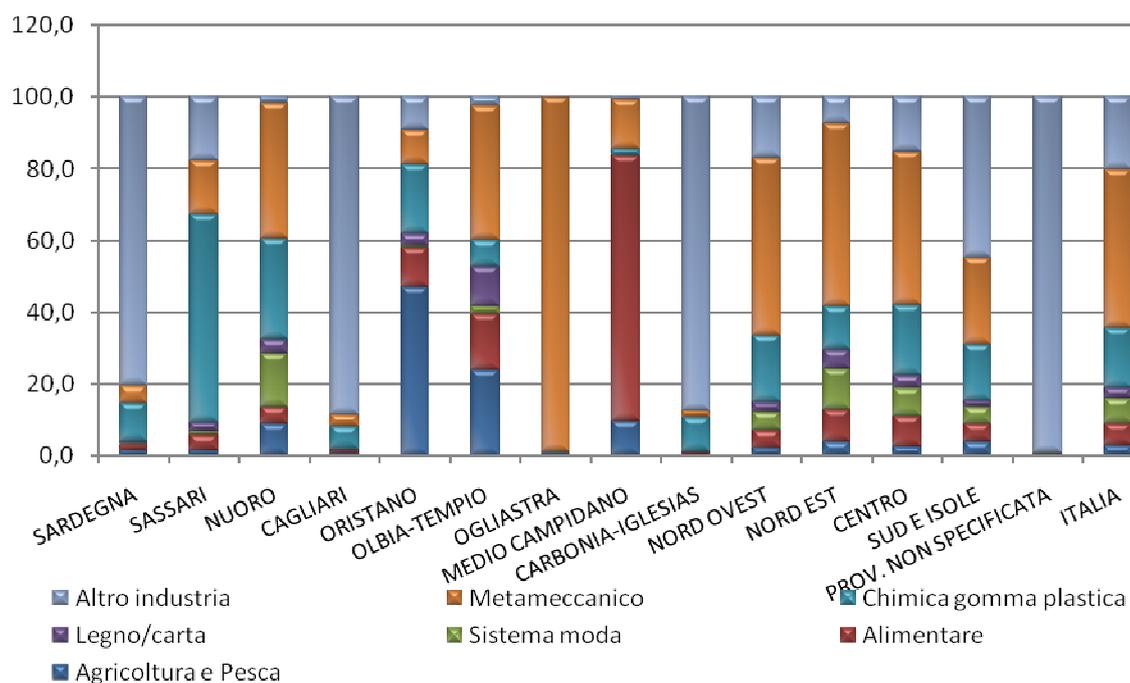
La composizione percentuale delle esportazioni (Figura 12.4), invece vede al primo posto gli altri prodotti industriali (40,5%), seguiti dai prodotti alimentari (23,3%), dai prodotti metalmeccanici (22,3%), da quelli derivanti dall'agricoltura e dalla pesca (7%), dai prodotti del legno e della carta (6,4%), dai prodotti del sistema moda (0,5%) e, infine, ad un livello quasi nullo, i prodotti della chimica, della gomma e della plastica (0,0%).

Tabella 12.3 - Dinamica delle esportazioni (variazioni % sull'anno precedente)

	96/97	97/98	98/99	99/00	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07
SARDEGNA	23,6	-13,4	6,1	55,4	-6,7	-6,5	15,5	15,1	34,4	8,0	8,0
Sassari	25,7	27,1	-23,3	10,6	5,9	-0,8	19,0	-1,3	11,0	0,3	10,8
Nuoro	33,1	-30,5	38,5	-38,1	89,4	-29,1	33,9	98,3	-51,0	-11,0	-20,9
Cagliari	25,9	-23,5	18,7	74,8	-11,8	-6,2	14,6	15,6	46,5	9,7	5,0
Oristano	-28,4	35,6	-42,7	35,9	8,6	-8,7	-3,9	-43,1	20,0	-1,0	7,0
Olbia - Tempio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	104,0
Ogliastra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	531,8
Medio Campidano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-20,5
Carbonia - Iglesias	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11,4
NORD OVEST	2,7	1,6	-1,2	15,7	6,0	-3,5	0,5	4,0	6,6	8,5	8,2
NORD EST	5,6	6,4	2,4	15,2	5,1	0,8	-2,6	7,8	3,7	9,6	7,2
CENTRO	7,9	3,1	1,3	21,2	2,3	0,6	-4,7	5,0	1,5	13,4	7,3
SUD E ISOLE	11,4	10,5	-0,5	27,7	3,6	-3,0	-2,6	7,8	11,6	6,8	11,8
PROV. NON SPECIFICATA	30,0	-12,8	28,3	147,4	12,4	0,8	9,2	523,4	10,0	-10,0	2,8
TOTALE	5,2	4,1	0,4	17,8	4,9	-1,4	-1,6	7,5	5,5	9,0	8,0

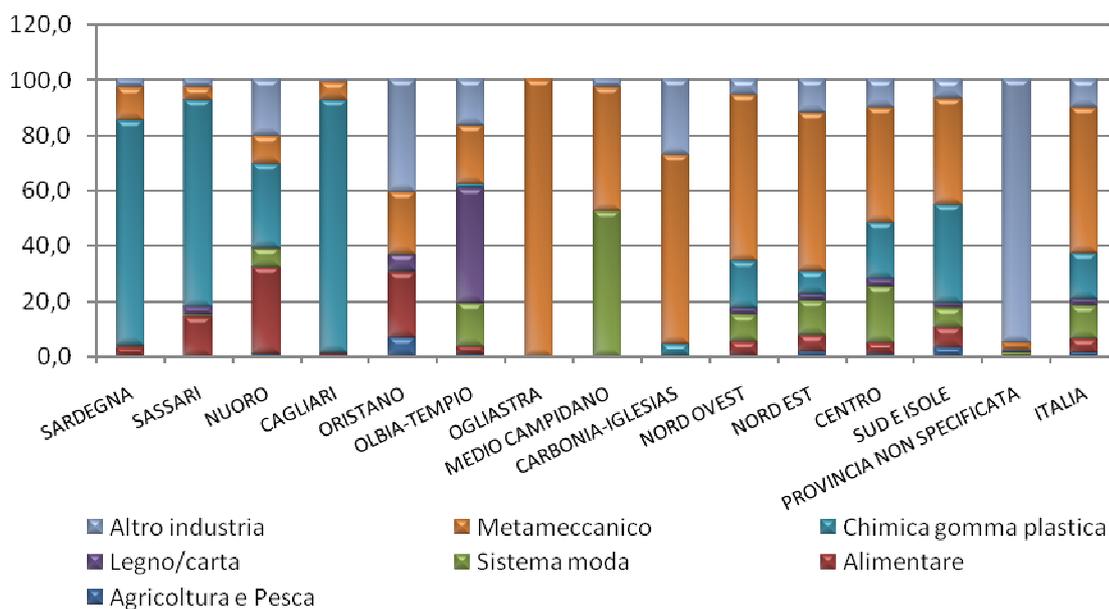
Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT e Ministero attività produttive, sezione commercio estero

Figura 12.3 – Importazioni per macrosettore (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT

Figura 12.4 – Esportazioni per macrosettore (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT

Tabella 12.4 - Elenco delle prime 20 merci importate nel 2006 e nel 2007.

Tipologie di prodotti		2006	2007	var.%
1	Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	52.099.760	63.247.537	21,4
2	Prodotti chimici di base	18.521.551	16.608.867	-10,3
3	Cemento, calce e gesso	10.412.513	11.603.220	11,4
4	Oli e grassi vegetali e animali	23.152.548	9.837.293	-57,5
5	Prodotti petroliferi raffinati	7.045.693	8.138.774	15,5
6	Prodotti della siderurgia	5.645.339	5.218.863	-7,6
7	Pasta da carta, carta e cartone	2.881.301	3.748.367	30,1
8	Autoveicoli	3.777.540	2.846.834	-24,6
9	Altri prodotti alimentari	1.541.018	2.568.679	66,7
10	Navi e imbarcazioni	846.992	1.587.844	87,5
11	Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	1.423.027	1.413.300	-0,7
12	Articoli in materie plastiche	415.042	670.323	61,5
13	Apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	594.344	597.531	0,5
14	Legno tagliato, piallato e/o trattato	751.587	523.739	-30,3
15	Mobili	417.079	494.120	18,5
16	Altre macchine di impiego generale	1.179.898	487.228	-58,7
17	Metalli di base non ferrosi	503.357	482.760	-4,1
18	Pesci ed altri prodotti della pesca	3.332.047	463.495	-86,1
19	Apparecchi di illuminazione e lampade elettriche	337.300	428.426	27,0
20	Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	81.191	315.976	289,2

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT.

Tabella 12.5 - Elenco delle prime 20 merci esportate nel 2006 e nel 2007.

Tipologie di prodotti		2006	2007	var.%
1	Ghiaia,sabbia e argilla	10.363.028	10.839.931	4,6
2	Apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	4.873.800	6.524.853	33,9
3	Altri prodotti alimentari	1.008.045	4.398.979	336,4
4	Altri prodotti delle miniere e delle cave n.c.a.	2.839.870	2.765.982	-2,6
5	Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	9.121	2.508.868	27.406,5
6	Articoli di carta e di cartone	2.155.787	2.169.092	0,6
7	Prodotti lattiero-caseari e gelati	2.270.767	2.007.578	-11,6
8	Prodotti della macinazione, amidi e fecole	6.030.336	1.497.302	-75,2
9	Cemento, calce e gesso	1.408.461	808.967	-42,6
10	Altre macchine per impieghi speciali	367.579	583.521	58,7
11	Apparecchi trasmettenti per la radiodiffusione e la televisione e apparecchi per la telefonia	0	399.775	-
12	Bevande	485.987	240.180	-50,6
13	Autoveicoli	288.138	189.948	-34,1
14	Fogli da impiallacciatura; compensato, pannelli stratificati, pannelli di truciolato ed altri pannelli di legno	0	100.008	-
15	Articoli da viaggio, borse, marocchineria e selleria	86.279	95.302	10,5
16	Oli e grassi vegetali e animali	50.887	65.841	29,4
17	Alimenti per animali	8.685	65.030	648,8
18	Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	35.165	61.854	75,9
19	Mobili	741	61.170	8.155,1
20	Navi e imbarcazioni	19.200	55.535	189,2

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT.

Le precedenti tabelle 12.4 e 12.5 mostrano rispettivamente l'elenco delle prime venti voci di prodotti importati ed esportati nel 2006 e nel 2007, con l'evidenziazione della variazione rispetto all'anno precedente. Tali dati confermano l'ipotesi relativa al fatto che per molte produzioni sono sufficienti commesse in uscita e in entrata anche di pochi milioni di euro o addirittura di poche centinaia di migliaia di euro per determinare modificazioni significative da un anno all'altro.

Nel dettaglio si osserva come per le importazioni siano cresciute, in base all'importanza in valore assoluto, quelle riguardanti i prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura (21,4%), il cemento, la calce e il gesso (11,4%), i prodotti petroliferi raffinati (15,5%), quelli riguardanti la pasta da carta, la carta e il cartone (30,1%), gli altri prodotti alimentari (66,7%) e le navi e imbarcazioni (87,5%).

Tra le voci che in termini di variazione hanno subito un aumento importante, entro la graduatoria delle prime venti merci, ci sono i preparati e conserve di frutta e ortaggi (289,2%) e gli articoli di materie plastiche (61,5%).

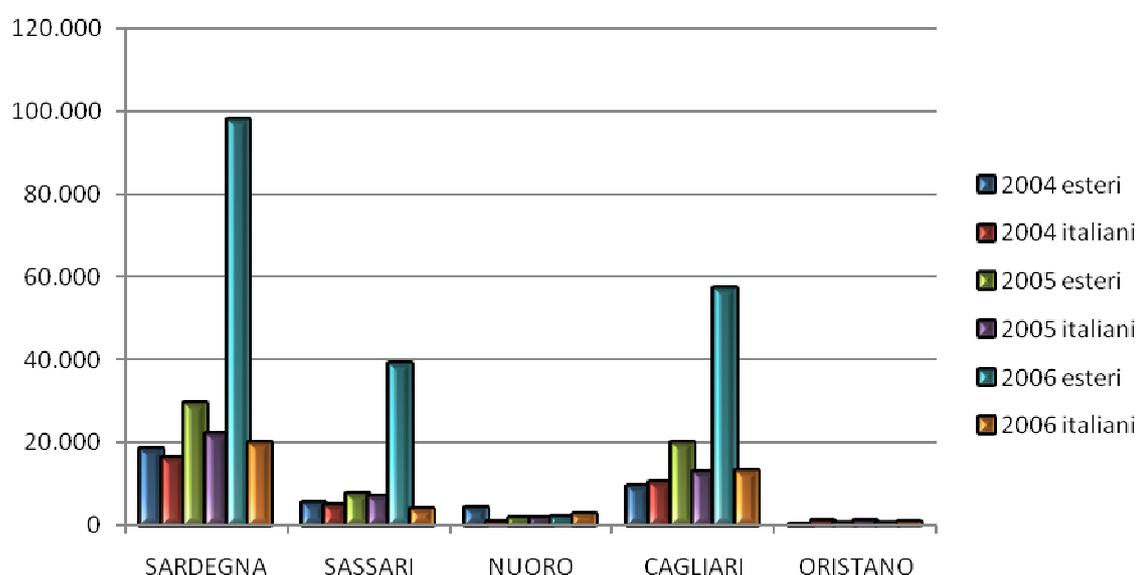
Una riduzione delle importazioni si è invece avuta per i prodotti chimici a base (-10,3%), per gli oli e grassi vegetali e animali (-57,5%), per gli autoveicoli (-24,6%), per il legno tagliato trattato e/o piallato (-30,3%), per le altre macchine di impiego generale (-58,7%) e per i pesci e gli altri prodotti della pesca (-86,1%).

Per quanto riguarda le esportazioni, crescono sensibilmente tra il 2006 e il 2007 quelle riguardanti gli altri prodotti alimentari (336,4%), i prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura. Una crescita più ridotta, ma al secondo posto in termini di valore assoluto nella graduatoria delle esportazioni, è quella delle apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità (33,9%) e delle altre macchine per impieghi speciali (58,7%) che in graduatoria occupa nel 2007 la decima posizione.

### 13. I flussi di investimento

Il grafico successivo mostra l'andamento dei flussi di investimenti diretti verso la Sardegna e le singole province, nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006, distinti tra italiani ed esteri. L'aspetto che emerge con maggiore evidenza dall'analisi della figura 13.1 è dato dal fatto che le province di Oristano e Nuoro sono quelle che risultano marginalmente coinvolte dai flussi provenienti dall'esterno e ciò conferma l'insufficiente capacità di attrazione, in termini di investimenti, che tali aree rivestono nello scenario nazionale e internazionale.

Figura 13.1 – Dinamica dei flussi di investimento in Sardegna e nelle Province sarde nel 2007.



Fonte: Nostra elaborazione su dati Banca d'Italia – Ufficio Italiano cambi

La tabella 13.1 consente tuttavia una migliore valutazione delle informazioni contenute nel precedente grafico: in essa viene indicata per ciascun anno e per ciascuna provenienza dell'investimento, l'incidenza percentuale degli stessi sul totale regionale, per quanto riguarda le province sarde e sul totale nazionale per quanto attiene alla Sardegna e agli altri contesti territoriali nazionali.

Tabella 13.1 – Dinamica dei flussi di investimenti verso l'Italia.

Ambiti territoriali	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	esteri	italiani												
<b>SARDEGNA</b>	<b>1,5%</b>	<b>0,2%</b>	<b>0,1%</b>	<b>1,6%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,0%</b>
Sassari	0,5%	3,1%	23,4%	1,6%	30,8%	54,4%	20,1%	42,1%	28,5%	28,6%	25,7%	31,3%	39,7%	19,3%
Nuoro	2,6%	1,2%	3,6%	0,0%	0,8%	6,5%	18,6%	2,0%	21,5%	3,2%	5,7%	7,6%	1,8%	12,5%
Cagliari	96,8%	94,4%	72,5%	98,4%	68,3%	37,7%	61,3%	55,8%	50,0%	63,2%	67,7%	57,4%	58,3%	65,5%
Oristano	0,1%	1,4%	0,5%	0,0%	0,0%	1,5%	0,0%	0,1%	0,1%	4,9%	0,9%	3,7%	0,2%	2,7%
<b>NORD OVEST</b>	<b>62,3%</b>	<b>76,7%</b>	<b>64,9%</b>	<b>56,6%</b>	<b>67,3%</b>	<b>73,8%</b>	<b>70,4%</b>	<b>79,7%</b>	<b>78,2%</b>	<b>72,9%</b>	<b>77,3%</b>	<b>68,1%</b>	<b>76,7%</b>	<b>71,1%</b>
<b>NORD EST</b>	<b>9,4%</b>	<b>10,8%</b>	<b>7,4%</b>	<b>8,1%</b>	<b>10,6%</b>	<b>8,6%</b>	<b>11,6%</b>	<b>8,9%</b>	<b>9,1%</b>	<b>6,1%</b>	<b>5,4%</b>	<b>4,7%</b>	<b>8,1%</b>	<b>4,8%</b>
<b>CENTRO</b>	<b>26,0%</b>	<b>10,6%</b>	<b>26,9%</b>	<b>31,9%</b>	<b>21,4%</b>	<b>16,1%</b>	<b>17,2%</b>	<b>10,0%</b>	<b>12,1%</b>	<b>18,9%</b>	<b>9,7%</b>	<b>15,9%</b>	<b>10,1%</b>	<b>19,3%</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>2,3%</b>	<b>1,9%</b>	<b>0,8%</b>	<b>3,4%</b>	<b>0,8%</b>	<b>1,5%</b>	<b>0,7%</b>	<b>1,4%</b>	<b>0,5%</b>	<b>2,1%</b>	<b>0,7%</b>	<b>2,3%</b>	<b>0,6%</b>	<b>1,2%</b>

TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------

Fonte: Nostra elaborazione su dati Banca d'Italia – Ufficio Italiano cambi

Dall'analisi dei dati si può osservare come la marginalità degli investimenti provenienti dall'esterno nella Provincia di Oristano si collochino all'interno di un contesto regionale a sua volta marginale, visto che dal 2000 al 2006 non solo l'incidenza di tali flussi verso la Sardegna è stata modesta (al massimo l'1,6% di quelli pervenuti all'Italia nel complesso), ma addirittura risultano in diminuzione, tanto che sul totale italiano, nel 2006 si sfiora lo 0,1% per quelli esteri mentre per quelli nazionali addirittura non si percepisce neppure il dato (0,0%).

---

Sezione VII

**Le previsioni future e l'esercizio  
della funzione di governo del territorio**

## 14. Le previsioni fino al 2011

Chi studia economia sa bene che le previsioni sugli scenari futuri non vanno mai considerate come vere in assoluto. La storia dimostra che le smentite sono costanti nel tempo in ordine a ciò che ci si deve aspettare, soprattutto se si pensa di acquisire le stesse come destini già segnati, nel bene come nel male.

Tale considerazione scaturisce dal fatto che tali previsioni si basano su modelli economici che, per quanto possano tenere in debito conto di molte delle variabili che influiscono sulle dinamiche economiche e sociali, non possono, per definizione, contemplarle tutte né possono prevederne le dinamiche evolutive in modo assolutamente certo; questo implica che qualunque previsione può sempre essere smentita dai fatti.

Questo non significa che non si debbano fare previsioni, al contrario esse sono utili perché consentono poi ai decisori, istituzionali e non, di capire cosa possa succedere se non si interagisce in maniera appropriata con tali dinamiche.

Nel caso specifico poi tale consapevolezza è ancora più importante, proprio perché, di fronte ad una descrizione di indicatori economici e sociali della Provincia di Oristano (ma il discorso riguarda l'intera Sardegna e parte dell'Italia) nel complesso non certamente positivi e di fronte a scenari che sulla base di tale situazione non prefigurano un futuro di benessere e prosperità, non si può stare alla finestra in attesa che ciò accada.

Ciò premesso, i dati che seguono sono i risultati delle elaborazioni compiute da Prometeia, istituto specializzato proprio nel campo della costruzione degli scenari, la cui professionalità e la rigosità delle metodologie da essa adottate non va certamente messa in discussione. Ciò su cui invece occorre andare cauti è l'interpretazione di tali previsioni, nel senso di non attribuire ad esse valore dogmatico e assoluto.

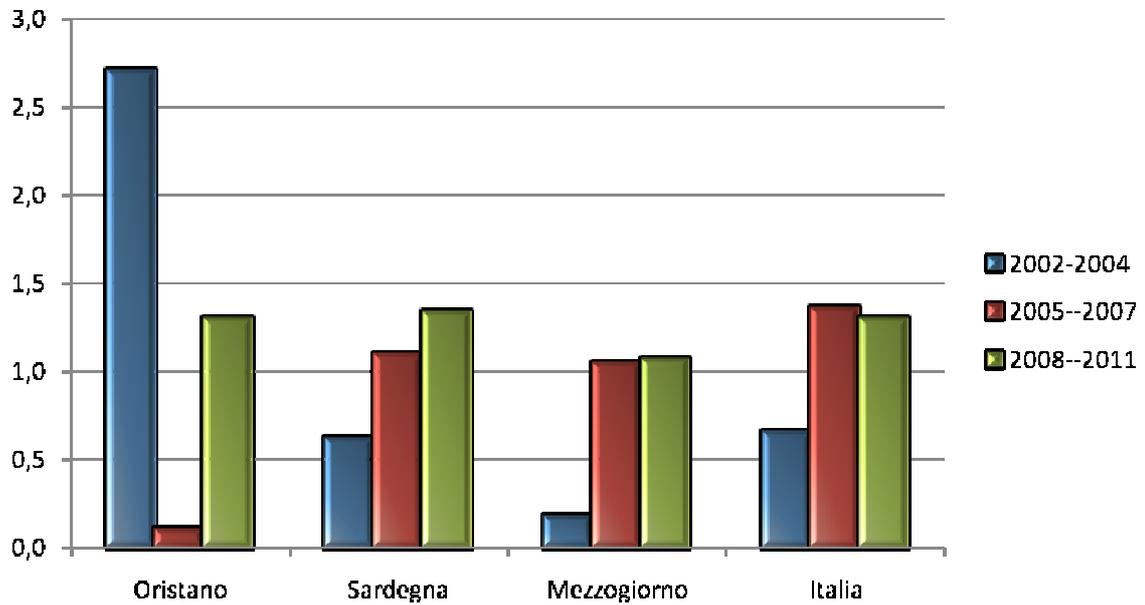
### 14.1 Le previsioni di crescita del PIL

La figura 14.1 da conto delle previsioni di crescita del valore aggiunto per il periodo 2008 – 2001 e ne mostra il confronto con la dinamica di due periodi precedenti: dal 2002 al 2004 e dal 2005 al 2007. Tale confronto viene presentato con riferimento a quattro contesti territoriali: la Provincia di Oristano, la Sardegna, il Mezzogiorno italiano, l'Italia.

L'analisi della previsione mostra che il trend del valore aggiunto per la Provincia di Oristano è sostanzialmente allineato con quello regionale e con quello nazionale (per ciascuno l'1,3%), mentre è addirittura superiore rispetto a quello del Mezzogiorno italiano (1,1%). Rispetto al periodo 2005 – 2007 e considerato l'andamento del 2007, tale previsione rappresenterebbe, per la provincia oristanese, un successo, benché tale dinamica poi andrebbe confrontata con l'andamento più generale dell'economia italiana all'interno di quella europea e mondiale.

In ogni caso, è bene ribadire che tale risultato, qualora fosse considerato soddisfacente, va conquistato, non è automatico e, se possibile, va migliorato, attraverso appropriati interventi che devono essere assunti a vari livelli di decisione, pubblici e privati, istituzionali e non.

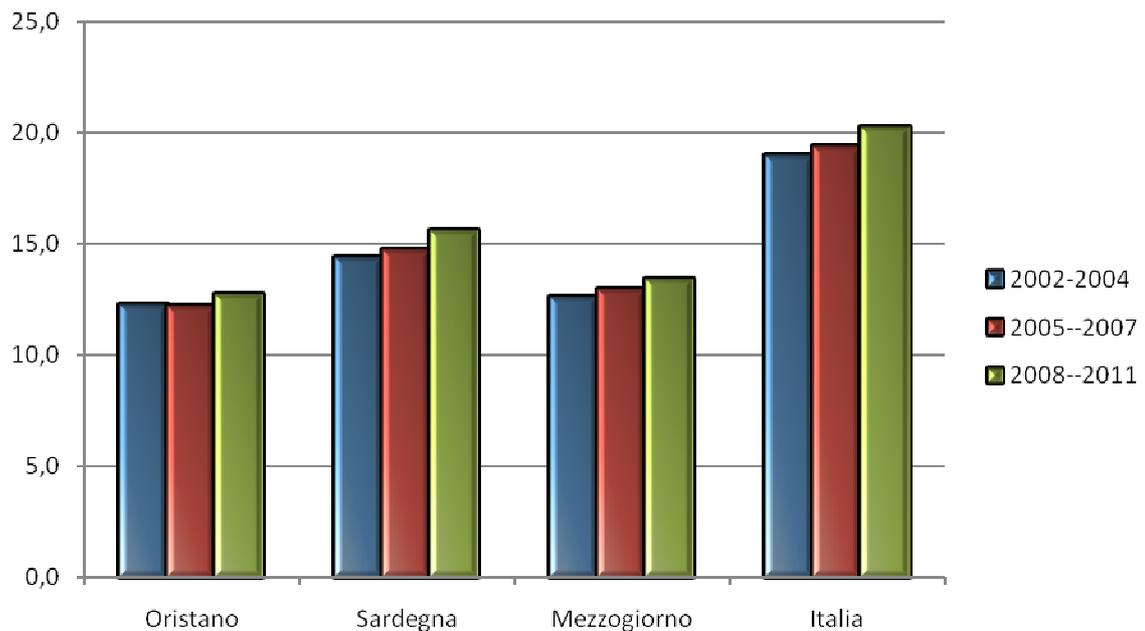
Figura 14.1 - Dinamica dei tassi di crescita del valore aggiunto



Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2011

Sulla base dell'andamento medio previsto per il quadriennio 2008 – 2011, alla fine del periodo considerato il valore aggiunto per abitante previsto da Prometeia è quello risultante dalla successiva figura 14.2.

Figura 14.2 - Valore aggiunto per abitante alla fine del periodo (in migliaia di €)

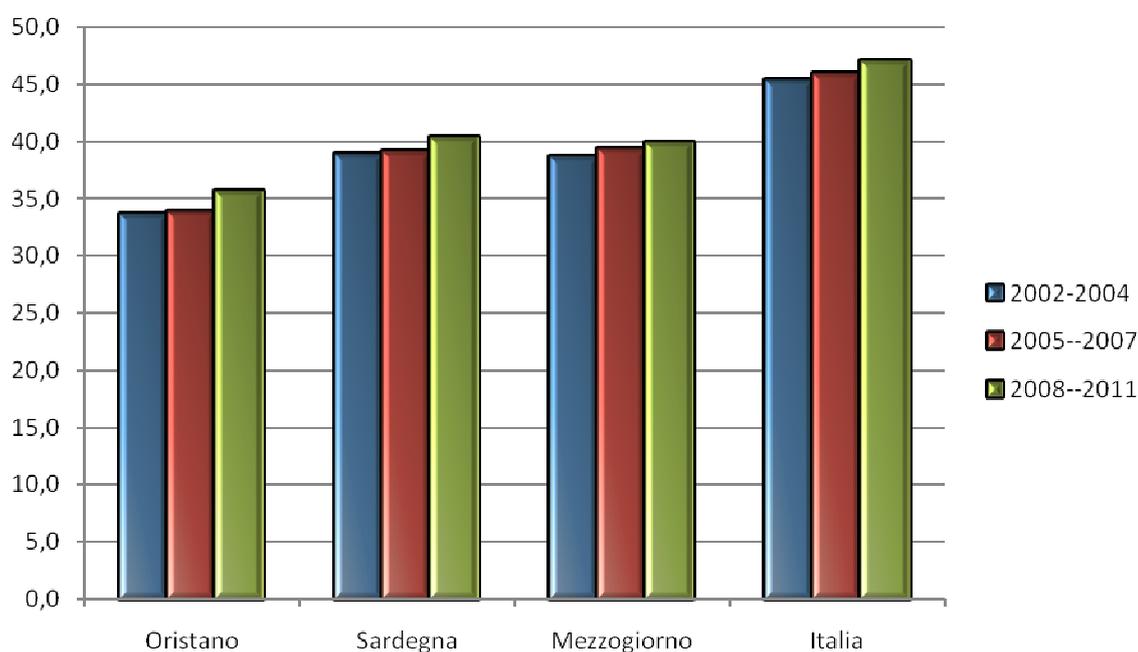


Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2011

Come si può facilmente notare il trend complessivo del decennio preso in considerazione è nel complesso positivo per tutti i contesti considerati. Tuttavia va anche detto che il divario di crescita tra la Provincia di Oristano e la Regione Sardegna, così come con l'Italia sarebbe destinato ad aumentare, seppure di poco: per la Provincia di Oristano, infatti, il valore aggiunto alla fine dei tre periodi considerati è sostanzialmente stabile; si passa dal 12,2% dei periodi 2002 – 2004 e 2005 – 2007 al 12,7% previsto per il quadriennio 2008 – 2011. Per la Sardegna, invece, mentre nei periodi 2002 – 2004 e 2005 – 2007 il valore aggiunto per abitante è passato dal 14,3% al 14,7%, per il quadriennio che arriva al 2011 si prevede che la produzione per abitante sarà del 15,6%, in un contesto nazionale nel quale tale ultimo indicatore oltrepasserà la soglia del 20%. Da tale previsione emerge che il distacco della Provincia oristanese rispetto all'Italia passerà dai 6,8 punti percentuali del periodo 2002 – 2004 ai 7,6 punti percentuali del periodo 2008 – 2011.

Non dissimili sono le considerazioni in ordine al valore aggiunto per occupato calcolato alla fine del periodo (figura 14.3) per il decennio preso in esame, anche se va precisato che nel calcolare il divario tra la provincia di Oristano e il contesto italiano, questo si prevede che alla fine del periodo 2008 – 2011 sarà leggermente diminuito rispetto a quello calcolato per il triennio 2002 – 2004: da 11,7 a 11,3 punti percentuali.

Figura 14.3 - Valore aggiunto per occupato alla fine del periodo (in migliaia di €).



Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2011

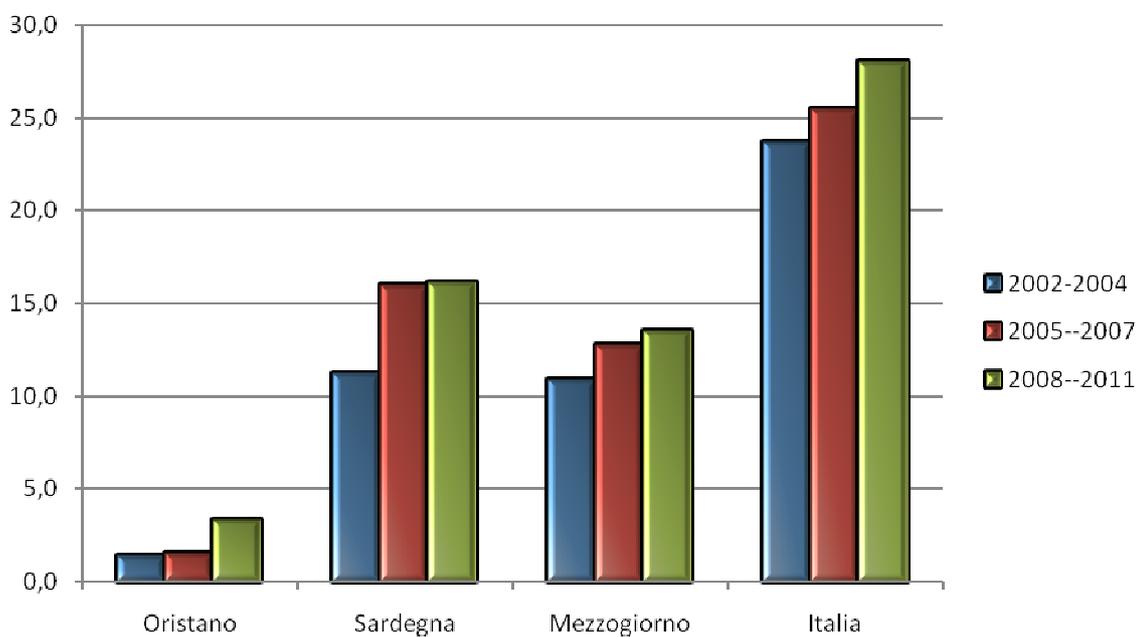
Un altro indicatore importante per capire l'evoluzione del sistema economico territoriale considerato è dato dal rapporto tra esportazioni e valore aggiunto (figura 14.4); esso, infatti, esprime sia il grado di apertura di un sistema territoriale rispetto alla produzione del valore aggiunto, sia, soprattutto, la capacità di essere competitivi al di fuori del proprio contesto di riferimento più diretto.

Esportare significa essere conosciuti e apprezzati, ma per ottenere questo risultato è indispensabile essere preparati, anche dimensionalmente. Non basta infatti avere “produzioni di qualità” occorre anche averne in quantità adeguata per i segmenti di mercato in cui si vogliono vendere e avere le capacità (umane, materiali e finanziarie) per riuscire a venderle convenientemente in tali mercati.

La difficoltà di un sistema socio-economico nell’esportare le proprie produzioni, pertanto, è un problema, non già perché siano altri ad impedircelo, quanto perché le nostre imprese sono, in generale, poco preparate ad affrontare tale sfida che richiede un’azione sia sul versante interno delle imprese (manageriale, organizzativo e commerciale), ma pure su un versante più generale, politico istituzionale, volto a predisporre efficaci iniziative a supporto delle imprese per renderle più capaci e preparate ad affrontare tali sfide. Questo non significa che non si sia fatto e non si stia facendo nulla. Al contrario tale consapevolezza è presente in diversi interventi soprattutto regionali, all’interno del Quadro Strategico concordato con lo Stato e l’Unione europea. Tuttavia occorre fare ancora di più e meglio.

La debolezza del sistema produttivo regionale sardo e di quello della Provincia di Oristano sono tali che l’incidenza prevista per il periodo 2008 – 2011, delle esportazioni sul valore aggiunto è del 16,1% per quello regionale e di appena il 3,2% per la Provincia di Oristano.

Figura 14.4 – Dinamica del rapporto Esportazioni/Valore aggiunto



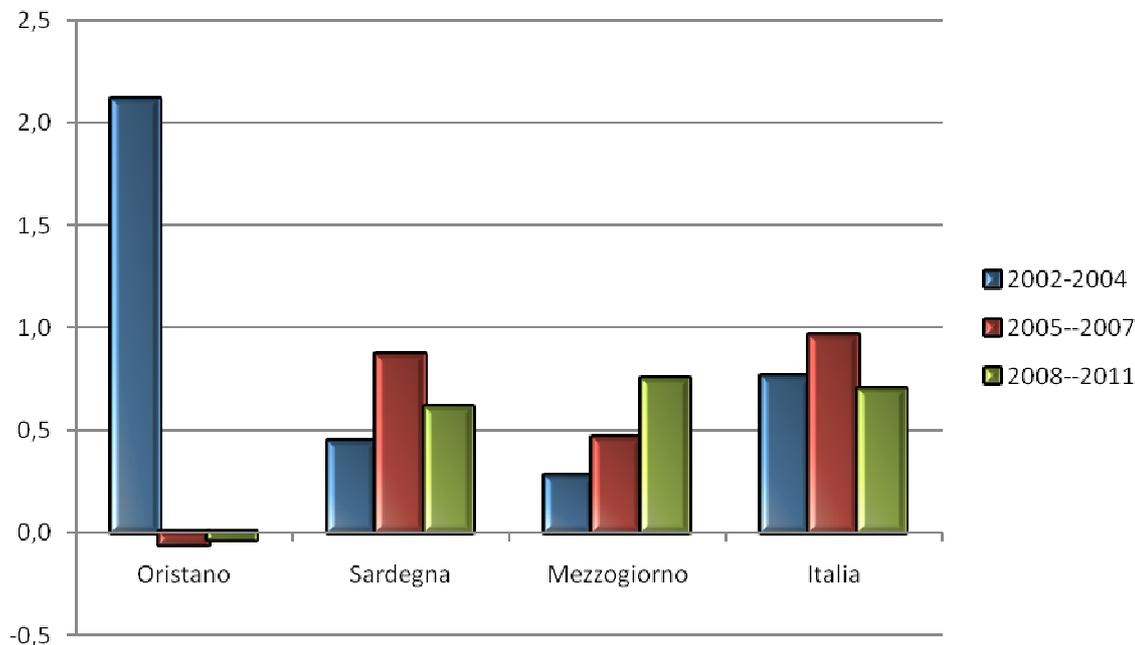
Fonte: Unioncamere – Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2011

## 14.2 La dinamica dell'occupazione

Per quanto riguarda il tasso di crescita dell'occupazione nel quadriennio 2008 – 2011, le previsioni di Prometeia per la Provincia di Oristano non sono affatto ottimistiche, visto che si prevede una crescita negativa (-0,035%), anche se leggermente meno importante di quella registrata nel periodo 2005 – 2007 (-0,059%). Questo significa che la previsione di crescita del PIL non solo non sarebbe sufficiente a garantire nuovi posti di lavoro ma metterebbe in discussione anche la capacità di conservare quelli esistenti. È ovvio, pertanto, che di fronte a tale indicazione, occorre cercare di reagire non già per mantenere posti di lavoro su basi meramente assistenziali, quanto per intervenire in modo più incisivo per favorire i processi di adeguamento del sistema delle competenze lavorative di coloro che rischiano maggiormente l'espulsione dal mercato, ma pure per rendere più competitivo il sistema delle imprese che sempre più dovrà confrontarsi con la concorrenza internazionale, rispetto alla quale, in assenza di riconoscimenti particolari di agevolazione da parte dell'Unione europea (per esempio il riconoscimento della condizione di insularità quale presupposto per avere agevolazioni fiscali) il rischio che tale previsione si traduca in realtà è piuttosto probabile.

La figura 14.5 consente di rilevare come la dinamica negativa del tasso di crescita dell'occupazione, rispetto al periodo 2005 – 2007, riguarda, seppure in modo più limitato, anche la Sardegna (0,6%) e l'Italia (0,7%), mentre per il Mezzogiorno (0,8%) si conferma un trend di crescita positivo rispetto ai periodi precedenti.

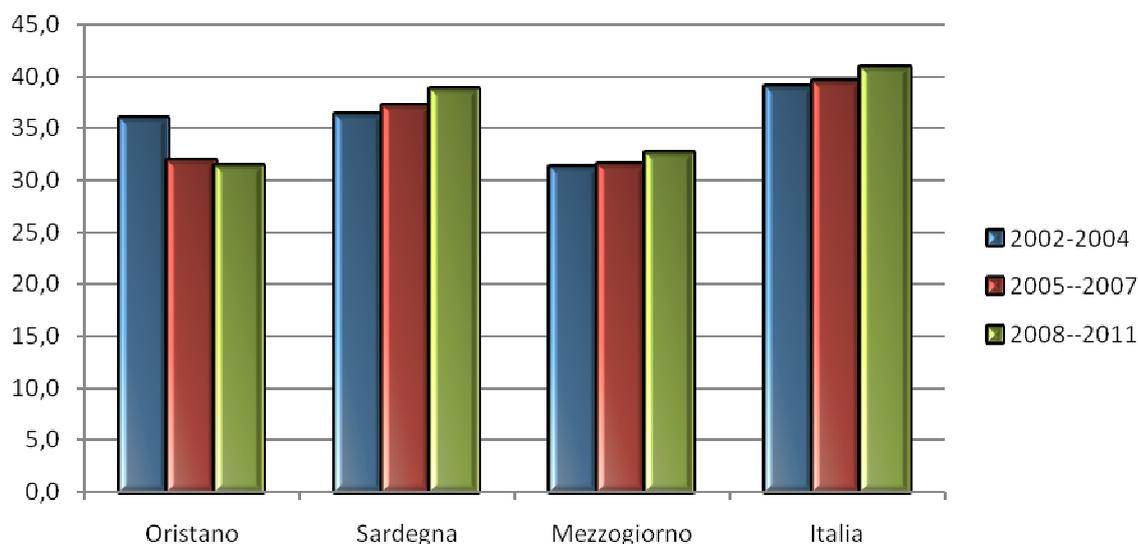
Figura 14.5 - Dinamica dei tassi di crescita dell'occupazione



Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2011

Quanto indicato in precedenza in ordine al tasso medio di crescita dell'occupazione si traduce in una previsione del tasso di occupazione alla fine del periodo considerato che per la Provincia di Oristano si riduce al 31,3%, il più basso tra quelli dei contesti territoriali considerati nella Figura 14.6.

Figura 14.6 – Dinamica dei tassi di occupazione alla fine del periodo

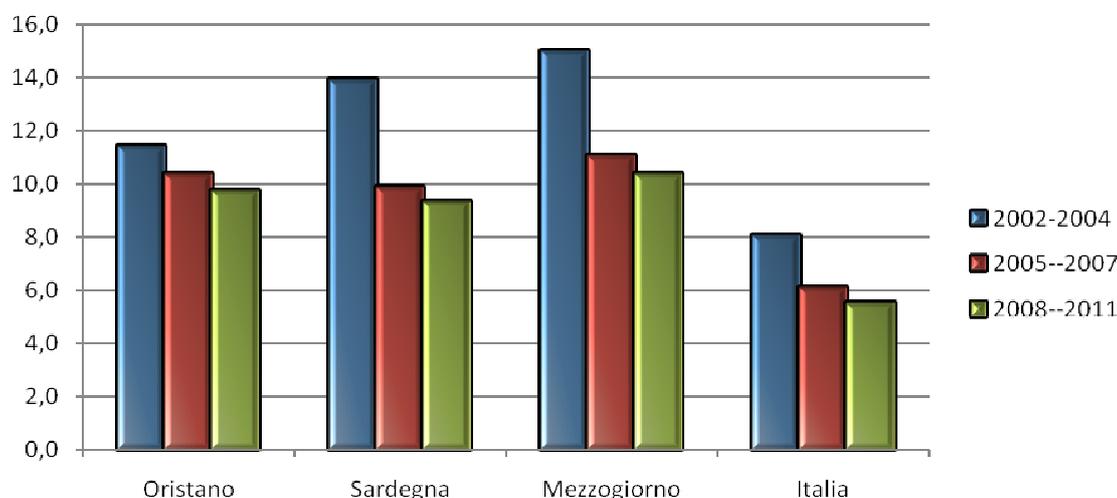


Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2011

L'aspetto più preoccupante, tuttavia, è dato dal fatto che mentre per la Sardegna, per il Mezzogiorno e per l'Italia il tasso di occupazione alla fine del periodo cresce rispetto ai periodi precedenti, la Provincia di Oristano è l'unica che nel decennio preso in considerazione diminuisce, seppure di appena 4,6 punti percentuali.

Per altro verso, la figura 14.7 mostra come alla fine del periodo, comunque, il tasso di disoccupazione diminuirà in tutti i contesti territoriali considerati anche se, per la Provincia di Oristano tale indicatore si dovrebbe attestare intorno al 9,7%, contro il 9,3% del dato regionale e il 5,5% di quello nazionale. Il Mezzogiorno, invece, dovrebbe raggiungere un tasso di disoccupazione del 10,4%.

Figura 14.7 - Dinamica dei tassi di disoccupazione alla fine del periodo

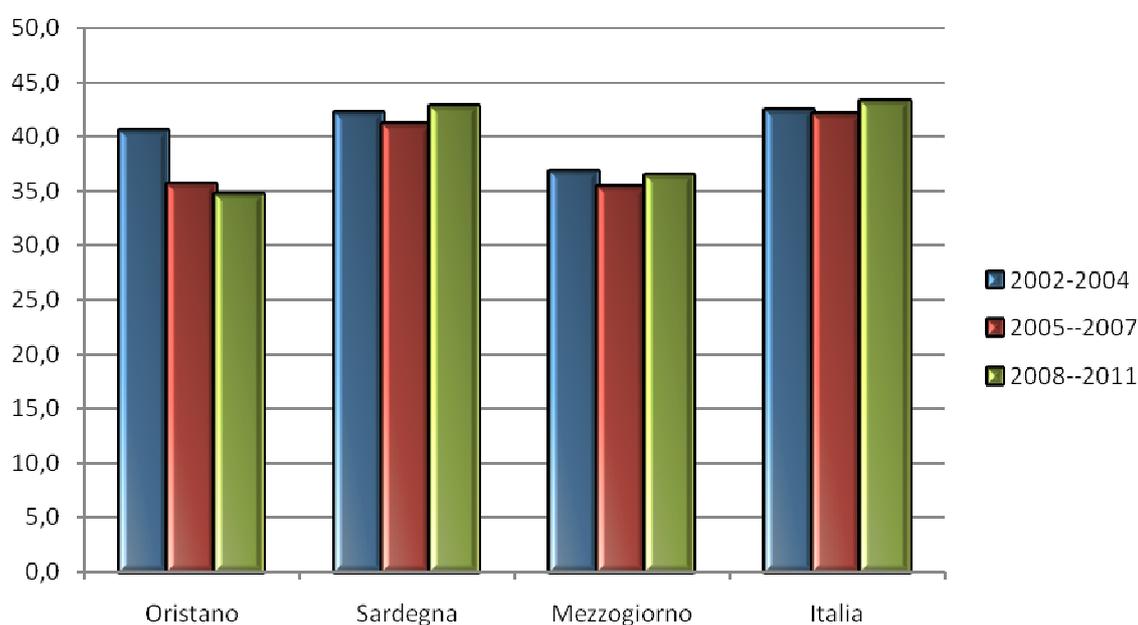


Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2011

Il tasso di attività, infine, misura l'offerta di lavoro (nel breve periodo) intesa come popolazione attiva, rapportata alla popolazione in età lavorativa. Come si può evincere dalla figura 14.8, a conferma di quanto indicato in precedenza, per la Provincia di Oristano le previsioni fatte da Prometeia non sono confortanti dal momento che si stima una diminuzione al 34,7%, consolidando un processo in corso ormai dal 2002 in cui alla fine del 2004 tale indicatore era pari al 40,5% e alla fine del 2007 è stato pari al 35,5%.

Al contrario si può evincere come per gli altri contesti territoriali il tasso di attività dopo essere diminuito nel periodo 2005 – 2007 si prevede che nel prossimo quadriennio esso riacrescerà attestandosi, sostanzialmente, agli stessi valori del periodo 2002 – 2004.

Figura 14.8 - Dinamica dei tassi di attività alla fine del periodo



Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2011

## 15. Il problema dell'esercizio della funzione di governo del territorio

I dati presentati in questo rapporto richiedono un governo e una gestione dei processi tali che possano consentire di raggiungere risultati migliori di quelli finora raggiunti; questa considerazione non va interpretata come una imputazione a qualcuno di non aver fatto quanto era nelle sue possibilità. Peraltro non è né utile né scientificamente possibile trovare un solo colpevole. Nel caso sarebbero molti dal momento che il potere decisionale in ordine a ciò che accade in un contesto territoriale è distribuito e coinvolge sia organizzazioni pubbliche che private.

La sfida allora è quella di costruire un nuovo governo del territorio che, coinvolgendo tutti gli attori, secondo ruoli e competenze distinte, alcune delle quali derivanti dalla legge e in altra parte tutte da costruire, possa definire una strategia comune per lo sviluppo, organizzare le risorse necessarie alla realizzazione della stessa, assegnare compiti e responsabilità in ordine all'attuazione dei diversi interventi attraverso i quali essa può realizzarsi.

Il problema dello sviluppo, come è evidente, si risolve, invece, coinvolgendo tutti in uno spirito di collaborazione e cooperazione reciproca, risultato questo non facile da realizzare perché richiede non semplicemente la messa in campo di procedure formali, quali tavoli di lavoro, protocolli d'intesa, o altre iniziative simili; la collaborazione e la cooperazione, infatti, sono il risultato della combinazione di saperi distribuiti nelle persone e nelle organizzazioni in cui queste operano ed agiscono.

Sono saperi di carattere tecnico, progettuale e professionale, ma sono anche saperi di carattere relazionale, senza i quali è difficile arrivare a programmi e progetti condivisi, tali per cui tutti si sentono impegnati, fino allo stremo, per il conseguimento degli obiettivi stabiliti in essi.

In questa sfida, è evidente che non ci possano essere scorciatoie, la componente fondamentale del sapere relazionale è la capacità di generare reciproca fiducia: qualunque riserva mentale da parte dei diversi attori, individuali e collettivi, verso ciascuno degli altri indebolisce le possibilità di collaborazione e cooperazione. Creare un sistema di relazioni fiduciarie si può evitando tutti gli opportunismi e creando regole condivise.

Tutto ciò è faticoso, molto faticoso, e questo può indurre taluno a pensare che sia meglio fare da soli, evitando di investire energie e tempo per la costruzione di relazioni. Eppure soprattutto nei momenti di difficoltà diventa importante stare uniti per evitare di essere ulteriormente stritolati ed evitare, come invece spesso accade, che ci si muova in solitudine.

Altro aspetto che soprattutto nei momenti in cui gran parte degli indicatori induce sfiducia, taglio generalizzato dei costi, ridimensionamento delle attività, ecc., diventa necessario continuare ad investire lungo i sentieri virtuosi della qualità, dell'eccellenza, della valorizzazione delle specificità e delle identità. Non ci si può limitare a considerare la contingenza, occorre una visione e una strategia di medio lungo termine.

Il mercato è fatto di persone i cui bisogni si soddisfano, a tutti i livelli, puntando su qualità ed eccellenza: per esemplificare, si può parlare di qualità e di eccellenza gestendo un B&B, un agriturismo, un resort, un albergo di città, ecc. ma è evidente che in tutti questi casi si tratta di eccellenze diverse, fatte di servizi diversi, perché riferite a target di persone diverse, eppure in tutti i casi si può parlare di eccellenza e qualità, in relazione alla propria dimensione, al proprio mercato, alla propria identità.

Alla base di questo percorso, pertanto, c'è la convinzione che un governo unitario del territorio, pur articolato nelle molteplici componenti pubbliche e private, richieda una forte attenzione per gli investimenti in conoscenza e in costruzione di relazioni. In questo processo, è bene sottolinearlo, non si parte da zero, proprio perché negli ultimi anni sono state maturate diverse esperienze a vari livelli, istituzionali e non. Oggi i numeri non premiano ancora gli sforzi compiuti, ma nello stesso tempo occorre evitare di pensare che più di così non si potesse fare.

Peraltro, già oggi vi sono alcuni esempi che dimostrano come la cooperazione paghi. Se si considera il turismo, per esempio, non vi è dubbio che nonostante i dati in crescita negli arrivi e nelle presenze, occorra sviluppare di più e meglio l'offerta. Un prodotto turistico, come è noto, è il risultato combinato dell'azione di una pluralità di attori, pubblici e privati, comprese le popolazioni. Questo significa che la valutazione deve prendere in considerazione, oltre che la collocazione del fenomeno all'interno del più ampio quadro regionale e nazionale, anche le iniziative attualmente in corso di progettazione e realizzazione in ambito locale volte a qualificare e posizionare, dal punto di vista dell'attrattività in generale e turistica in particolare, il territorio della provincia di Oristano nei mercati nazionali e internazionali.

Questo significa che la capacità di attrazione della Provincia di Oristano dipende prima di tutto dalla capacità di attrazione dell'Italia nei confronti dei diversi segmenti di mercato turistici mondiali, in secondo luogo, all'interno del quadro nazionale, dalla capacità di attrazione della Sardegna e, solo a questo punto, dal ruolo svolto da ciascuna Provincia.

A quest'ultimo livello, un ruolo determinante può e deve essere svolto dal Sistema Turistico Locale Eleonora d'Arborea: già dal programma operativo predisposto dallo stesso emergono le priorità da perseguire per qualificare un'offerta che per molti aspetti è ancora troppo poco competitiva, nonostante alcuni importanti segnali positivi. È noto infatti che la concentrazione dei flussi nei mesi estivi deriva dalla predominanza del prodotto derivante dalla vocazione naturale principale di tutta la Regione: il prodotto "mare".

Le possibilità di ampliare i segmenti di mercato serviti passano attraverso una differenziazione dell'offerta che preveda la costruzione di nuovi prodotti, sempre legati fortemente con la vocazione e le caratteristiche territoriali, ma che abbiano la capacità di intercettare flussi di visitatori e turisti anche nei mesi in cui il prodotto "mare" è più difficile che possa essere venduto.

Questo significa che se è certo che vi sia una vocazione turistica dei territori ricadenti nella Provincia di Oristano, questa ancora non si è tradotta in un'offerta capace di trasformare tale vocazione in veri e propri "prodotti" commercializzabili nei mercati obiettivo.

In realtà, quanto ora evidenziato non appartiene al solo fatto tecnico progettuale: come noto il sistema turistico locale deriva da un accordo di programma tra organismi diversi, pubblici e privati, e ciò pone problemi anche dal punto di vista dell'esercizio delle funzioni di governo. A ciò si aggiunge il fatto che chi partecipa al STL ha comunque una sua autonomia di azione nella sfera di propria competenza, il che consente a ciascuno di porre in essere legittimamente iniziative autonome. Vero è che tra queste ve ne sono alcune che non sono estranee alla logica di sistema che si dovrebbe perseguire attraverso il STL; sarebbe pertanto "normale" se quest'ultimo facesse proprie alcune di queste iniziative, non già per sottrarle a chi le ha avviate, quanto invece per poterle integrare, facendole proprie, nella strategia complessiva del sistema turistico locale. E sarebbe da stigmatizzare un eventuale atteggiamento volto a non considerare con la dovuta attenzione le diverse iniziative, in ta-

luni casi davvero pregevoli, promosse e realizzate dai diversi attori che sono partner del STL.

In tale quadro concettuale, che non ha la funzione di costruire graduatorie di merito, va sicuramente enfatizzato positivamente il ruolo svolto dalla Provincia, da diversi Comuni e dalle Unioni tra gli stessi, dal GAL Montiferru Barigadu Sinis (MBS), dal GAL delle Marmille Sarcidano Arci-Grighine, dal Consorzio Due Giare, dall'Area Marina Protetta Sinis Mal di Ventre, dal SIL Patto territoriale per creare occasioni di crescita culturale, sociale, architettonica, economica, imprenditoriale, ecc..

Peraltro, considerato che questo rapporto si basa in particolare sul contributo delle imprese alla crescita dell'economia, va sottolineato quanto posto in campo dall'ente pubblico che le rappresenta, la Camera di Commercio. Quest'ultima, proprio con riferimento all'ambito turistico, ha promosso e, in parte già realizzato, alcune iniziative a favore del miglioramento della qualità dell'offerta da parte degli operatori del turismo. In particolare, in questo rapporto meritano una citazione le seguenti:

- Il concorso per l'attribuzione del marchio qualità diffusa, che in due anni ha visto la partecipazione di un numero crescente di operatori disponibili a mettersi in gioco, sottoponendosi al giudizio dell'Isnart<sup>22</sup>;
- Le strade dei tesori e del gusto, un progetto ancora in corso di realizzazione, che mira a favorire la progettazione, l'organizzazione e la promozione di itinerari tematici nel territorio della Provincia, quale presupposto per una offerta di prodotti turistici complessi.

Si tratta di iniziative che, seppure da continuare, sviluppare e diffondere, hanno il grande merito di aver dimostrato come se si lavora nella prospettiva del miglioramento continuo, del perseguimento della qualità, nel rispetto reciproco delle regole condivise, poi i risultati arrivano e, seppure, i numeri sono ancora di entità complessiva modesta, rappresentano però la strada lungo la quale operare per acquisire clienti (visitatori e turisti), conservarli nel tempo, fare in modo che grazie alla loro soddisfazione parlino bene dell'offerta turistica della provincia di Oristano.

---

<sup>22</sup> Le imprese che hanno conseguito nel 2008 il marchio di qualità nel turismo sono 39, di cui 11 alberghi, 13 ristoranti, 14 agriturismo, un campeggio.

## Il gruppo di lavoro

Coordinamento del Progetto

Enrico Salvatore Massidda (Segretario Generale)

Segreteria Organizzativa

Anita Pili (Ufficio Studi e ricerche C.C.I.A.A.)

Analisi ed elaborazione del documento:

- Giuseppe Melis (coordinatore), docente di Marketing, Marketing turistico e Marketing territoriale nei corsi di laurea in Economia e gestione aziendale, Economia e gestione dei servizi turistici, Economia e management del turismo e dell'ambiente Università degli studi di Cagliari. E-mail: [gemelis@unica.it](mailto:gemelis@unica.it);
- Francesca Cabiddu, docente di Processi decisionali delle organizzazioni nel corso di laurea in Economia manageriale Università degli studi di Cagliari. E-mail: [fcabiddu@unica.it](mailto:fcabiddu@unica.it);
- Maria Chiara Di Guardo, Docente di Economia e gestione dell'innovazione nel corso di laurea in Economia manageriale Università degli studi di Cagliari. E-mail: [diguardo@unica.it](mailto:diguardo@unica.it);
- Daniela Pettinao, Docente di Economia e tecnica della comunicazione nel corso di laurea in Economia e management del turismo e dell'ambiente Università degli studi di Cagliari . E-mail: [pettinao@unica.it](mailto:pettinao@unica.it);
- Roberta Pinna, Docente di Organizzazione aziendale e Organizzazione delle aziende turistiche nei corsi di laurea in Economia e gestione aziendale ed Economia e gestione dei servizi turistici Università degli studi di Cagliari. E-mail: [pinnar@unica.it](mailto:pinnar@unica.it).

Consulenza Editoriale

Marco Enna (Editcom Srl)

L'elaborazione del documento è terminata il 20 maggio 2008.